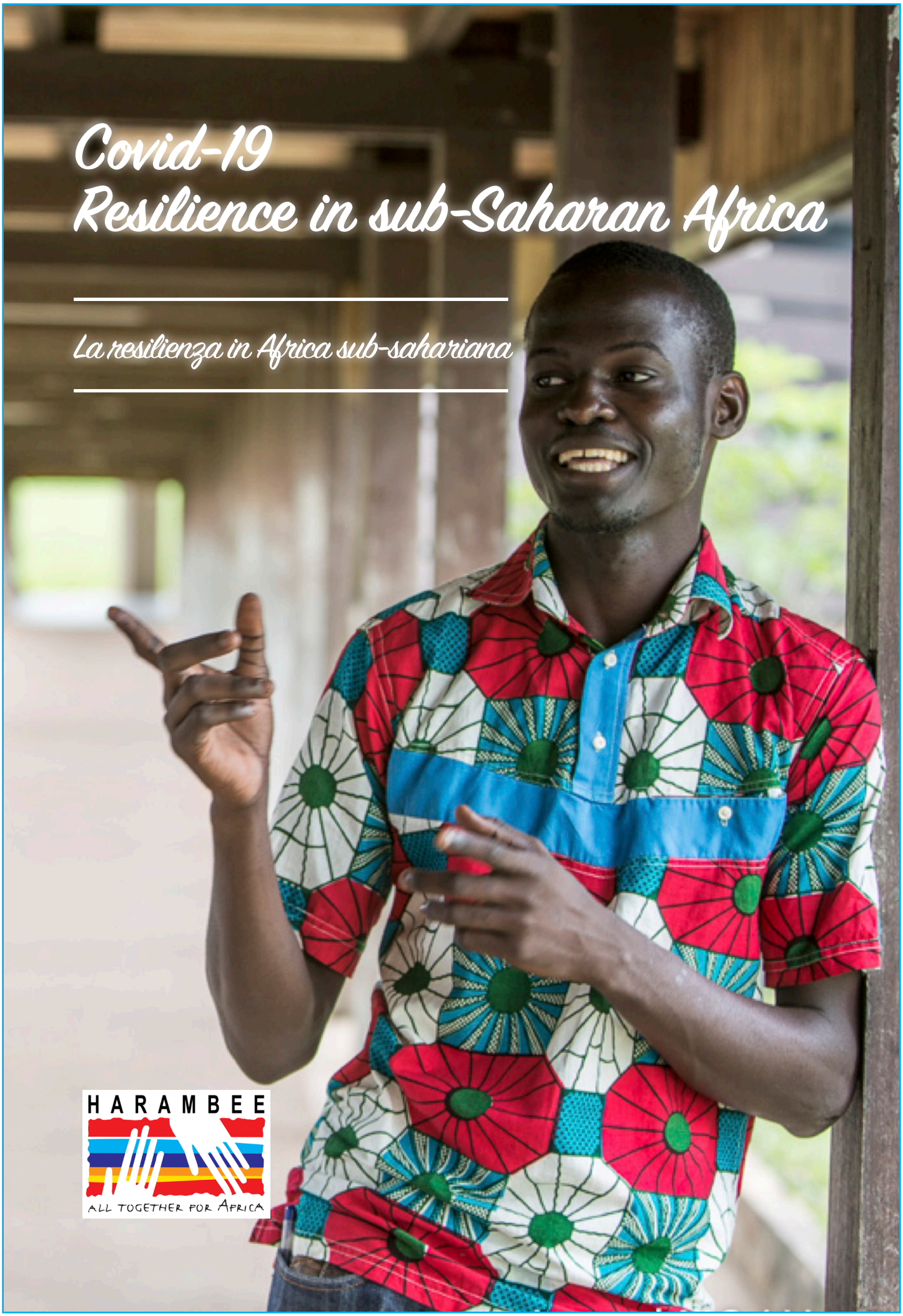
Covid-19
Resilience in sub-Saharan Africa

La resilienza in Africa sub-sahariana



HARAMBEE
ALL TOGETHER FOR AFRICA

Covid-19
Resilience in sub-Saharan Africa

La resilienza in Africa sub-sahariana

Riflessioni a cura di
Martin Drakard, Raoul Kienge-Kienge Intudi,
Sharon Osemblo, Gabriel Dinda, Ahouré Alban

2020

Indice

Premessa pag. 5

Covid-19. A Challenge to Improve Kenyan's Life pag. 7
Covid-19. Una sfida per migliorare la vita in Kenya
Martin Drakard, Journalist, Kenya

Les conséquences de la pandémie Covid-19 sur le développement de l'enseignement universitaire en Afrique : opportunités à saisir. Le cas de la République Démocratique du Congo pag. 21
Le conseguenze della pandemia di Covid-19 sullo sviluppo dell'istruzione universitaria in Africa: opportunità da cogliere. Il caso della Repubblica Democratica del Congo
Raoul Kienge-Kienge Intudi, professeur à l'Université de Kinshasa -RD Congo

The Fall and Rise of SMEs in Kenya as a Result of the Covid-19 Pandemic pag. 35
La caduta e l'ascesa delle PMI in Kenya come risultato della pandemia Covid-19
Sharon Osembo, Development Studies and Philosophy, Strathmore University, Kenya

Impact de la pandémie de la Covid-19 sur l'économie ivoirienne et anticipations pour la relance post-crise sanitaire pag. 54
Impatto della pandemia di Covid-19 sull'economia ivoriana e anticipazioni per la ripresa post-crisi sanitaria
Prof. Ahouré Alban A. E., Directeur de la Cellule d'Analyse de Politiques Economiques, Côte d'Ivoire.
Dr Fé Doukouré Charles, Chercheur à la Cellule d'Analyse de Politiques Economiques, Côte d'Ivoire

Will Covid-19 Pandemic Shape Africa's Future? And How? pag. 63
La pandemia di Covid-19 plasmerà il futuro dell'Africa? E come?
Gabriel Dinda, School of Humanities and Social Sciences, Strathmore University

Premessa

È una impresa pressoché impossibile quella di offrire un quadro sulla situazione del Covid-19 in Africa Sub-sahariana, non soltanto per la difficoltà nel raccogliere i dati da parte delle istituzioni locali ma anche e soprattutto perché, come abbiamo imparato bene in questi mesi, si tratta di una evoluzione rapida e piena di incognite.

I numeri per ora sono ancora clementi se paragonati ad altre aree del mondo e in un continente abituato ad essere flagellato da malaria e da diverse altre epidemie. Molti governi hanno messo in pratica da subito misure contenitive: chiusura delle frontiere, divieti di spostamento; il virus tende però a diffondersi in aree sovraffollate dove è impossibile praticare il distanziamento e dove, in molte delle quali, acqua pulita e sapone sono inaccessibili ai più.

Mantenere le distanze è impraticabile per chi sopravvive grazie al lavoro informale svolto quotidianamente. In Africa, in generale, il progresso socio economico è incessante, ma resta un continente fragile dove più che la paura di ammalarsi, si temono le conseguenze economiche e sociali delle misure atte ad arrestare la diffusione del Virus. Più del Covid-19, si è in attesa della fame.

Ma è proprio in un tempo di maggiore vulnerabilità che si mettono in moto processi macro e micro di resilienza, per resistere e reagire alla crisi trasformandola, se possibile, in opportunità di crescita. Ed è questo il tema sui cui abbiamo voluto porre l'attenzione. Abbiamo voluto incoraggiare una riflessione che ci permetta di comprendere le difficoltà ma anche le opportunità legate alla crisi Covid-19.

Questa pandemia plasmerà il futuro dell'Africa? E come? I governi africani saranno in grado di affrontare efficacemente la crisi sanitaria globale e i suoi effetti economici e sociali? Quali sono le opportunità che potrebbero emergere nel prossimo futuro? In quali aree? Queste alcune delle domande poste.

Oltre a promuovere iniziative concrete di sviluppo in campo educativo in Africa, Harambee desidera contribuire ad approfondire la conoscenza delle differenti realtà, attraverso la voce e le opinioni di chi in Africa ci vive. In questa ottica, Harambee può contare su un Comitato culturale che, opportunamente sollecitato, ci aiuta ad avvicinarci ad un Continente che più che di aiuti, forse, ha bisogno di essere maggiormente conosciuto nelle sue innumerevoli sfumature.

Si tratta di una breve raccolta che desideriamo offrire qui di seguito ai nostri amici e sostenitori e che crediamo possa offrire diversi spunti di riflessione su questioni che, oggi più che mai, non sono poi troppo lontane. Buona lettura!

Covid-19. A Challenge to Improve Kenyan's Life
§
Covid-19. Una sfida per migliorare la vita in Kenya

Martin Drakard, Journalist, Kenya

This article will attempt to describe how the current pandemic has affected Kenya, and the sector of education in particular, and how Kenyans are using this situation and the challenges it is offering to improve their lives and society at large once the pandemic is over.

Initially it was hoped that Covid-19 might spare the African continent altogether, that it was limited to the cold season of the northern hemisphere, and the consequent low immunity of the populations there at that time.

However, in March the first case was reported in Kenya, of someone who had just entered the country from the United States, via London.

International flights were not stopped at this point; gradually more cases were reported, and in the middle of the month a lockdown was imposed: a 7.00 pm to 5 am curfew nationwide. Face masks in public places became mandatory and social distancing recommended, and enforced where it was possible to enforce it. Educational institutions were closed, with the promise of the Education minister (known as the Cs, cabinet secretary, for Education) that they would re-open early June and that the national exams would go ahead in November as planned.

As we shall see, these promises have come to naught. Restaurants were also closed, allowing customers only to buy food to take away, though have now re-

Questo articolo cercherà di descrivere come l'attuale pandemia ha colpito il Kenya e il settore dell'istruzione in particolare, e come i kenioti stanno usando questa situazione e le sfide che offre per migliorare le loro vite e la società in generale, una volta che la pandemia sarà finita.

Inizialmente si sperava che il Covid-19 potesse risparmiare del tutto il continente africano, che fosse limitato alla stagione fredda dell'emisfero nord e la conseguente bassa immunità di quelle popolazioni in quel periodo. Tuttavia, a marzo è stato segnalato il primo caso in Kenya di una persona appena entrata nel Paese dagli Stati Uniti, via Londra. I voli internazionali non sono stati bloccati in quel momento; gradualmente sono stati segnalati più casi e, a metà del mese, è stato imposto un blocco: un coprifuoco nazionale dalle 19 alle 5 del mattino.

Le maschere nei luoghi pubblici sono diventate obbligatorie e si raccomandava il distanziamento che, dove possibile, è stato reso obbligatorio. Gli istituti scolastici sono stati chiusi, con la promessa del ministro dell'Istruzione che avrebbero riaperto all'inizio di giugno e che gli esami nazionali sarebbero andati avanti a novembre come previsto.

Queste promesse, purtroppo, non sono state mantenute. Anche i ristoranti sono stati chiusi, permettendo ai clienti di acquistare solo cibo da asporto; poi

opened but with social distancing; bars and hotels too. Sports fixtures came to a halt and remain suspended.

Those who could were encouraged to work from home; others were 'laid off' temporarily or dismissed altogether. Step by step public life began to disintegrate and disappear. Fortunately, however, a total lockdown was avoided, thereby allowing people to provide for their basic needs.

Covid-19 has affected and is affecting Africa in very different ways from the more developed countries of the north. This is why. The population is largely rural.

Kenya, which is one of the more urbanised African countries, has a rural population of approximately 73 per cent. Because of the climate and because of the nature of their work, people spend much of their time outdoors during the working week and at the weekends.

Most people live from the food they grow in their gardens or on their small allotments of land; and they supply their relatives in the towns with fresh food regularly. The average life-style is generally quite healthy. In addition, Africa has the highest number of children and young people; Kenya's population of people under the age of 45 is currently 86.3 per cent. Those over 65 account for 3.8 per cent, most of whom live outside the towns.

However, the majority of corona cases are in the crowded areas of the towns: the congested high-rise apartment blocks with their rudimentary services and the informal settlements, the shanty towns where, in the case of Nairobi, it is estimated anywhere from 60 to 65 per cent of the city's population lives. (Nairobi's population, taking into account also the suburbs, is officially estimated at between 4 and 4.5 million, though it is probably higher than this).

sono stati riaperti ma con tutte le misure di protezione del caso. Gli impianti sportivi si sono fermati e restano chiusi. Coloro che potevano sono stati incoraggiati a lavorare da casa, altri sono stati "licenziati" temporaneamente o licenziati del tutto. Passo dopo passo la vita sociale ha cominciato a disintegrarsi. Fortunatamente, però, si è evitata la chiusura totale, permettendo così alle persone di provvedere ai loro bisogni primari.

Il Covid-19 ha colpito e sta colpendo l'Africa in modi molto diversi dai paesi più sviluppati del nord. Ecco perché. La popolazione è in gran parte rurale. Il Kenya, che è uno dei paesi africani più urbanizzati, ha una popolazione rurale di circa il 73%. A causa del clima e della natura del loro lavoro, le persone passano molto del loro tempo all'aperto durante la settimana lavorativa e nei fine settimana. La maggior parte vive del cibo che coltiva negli orti o nei piccoli appezzamenti di terreno e rifornisce regolarmente i parenti nelle città. Lo stile di vita medio è generalmente abbastanza sano. Inoltre, l'Africa ha il più alto numero di bambini e giovani; la popolazione del Kenya sotto i 45 anni è attualmente pari all'86,3%. Gli over 65 rappresentano il 3,8%, la maggior parte dei quali vive fuori città.

Tuttavia, la maggior parte dei casi di coronavirus si trova nelle zone affollate delle città: i grattacieli congestionati con i loro servizi rudimentali e gli insediamenti informali, le baraccopoli dove, nel caso di Nairobi, si stima che viva dal 60 al 65% della popolazione della città. (La popolazione di Nairobi, tenendo conto anche delle periferie, è ufficialmente stimata tra i 4 e i 4,5 milioni di abitanti, anche se probabilmente è più alta).

Mombasa, la seconda città, sulla costa, ha una popolazione stimata, compresi i sobborghi e gli insediamenti precari, di oltre un milione di abitanti. È in questi due

Mombasa, the second city, on the coast, has an estimated population, including suburbs and shanties, of over one million. It is in these two over-crowded urban conglomerations that most of the corona cases appeared initially, and at border posts with neighboring countries where long-distance lorry drivers wait long hours in crowded, unhygienic conditions to have their cargoes approved to cross over.

Because of the benign climate throughout the year and the generalized poverty of living conditions, most Africans spend much of their lives outdoors; indoors is for sleeping, meals and family life at the end of the day. A common feature of Kenyans, and Africans in general, then, is their sociable and gregarious nature. Handshakes –and the warmer the friendship, the longer the handshake-, bear-hugs, 'high-fives', etc. are the normal ways of greeting.

Kenyans enjoy visiting and being visited at home; young people love partying, and so on. Added to this are the crowded conditions in which people live and work; the public taxis ('matatus') packed with people especially at rush hours; the bars and pubs likewise crowded, especially at weekends.

The authorities have issued some directives in an attempt to control the spread of the infection. Matatus are allowed to carry only half the number of passengers, and to ask passengers to sanitise their hands before entering. But with little supervision and control of the police, and the need to cover their costs, matatu drivers allow on board as many passengers as can fit. If they are stopped by police to check if they are observing the rules, most drivers will pay a bribe and be allowed to proceed with the journey. The same corrupt practices are, unfortunately, common with bar and pub owners too.

conglomerati urbani sovraffollati che sono apparsi inizialmente la maggior parte dei casi di coronavirus, e ai confini con i paesi vicini, dove i camionisti aspettano tante ore in condizioni congestionate e poco igieniche per far approvare il passaggio dei loro carichi.

A causa del clima favorevole durante tutto l'anno e della povertà generale delle condizioni di vita, la maggior parte degli africani trascorre gran parte della propria vita all'aperto; in casa si dorme, si mangia e si vive in famiglia alla fine della giornata. Una caratteristica comune dei kenioti, e degli africani in generale, è quindi la loro natura socievole. Le strette di mano -e più calda è l'amicizia, più lunga è la stretta di mano-, l'abbraccio, il "batti cinque" ecc. sono i modi normali di salutare.

I kenioti amano visitare ed essere visitati a casa, i giovani amano le feste. A questo si aggiungono le condizioni di affollamento in cui la gente vive e lavora; i taxi pubblici ("matatus") sono affollatissimi soprattutto nelle ore di punta; i bar e i pub altrettanto affollati, in particolare nei fine settimana.

Le autorità hanno emanato alcune direttive nel tentativo di controllare la diffusione dell'infezione. Ai Matatus è consentito trasportare solo la metà dei passeggeri che devono disinfettarsi le mani prima di entrare. Ma con poca supervisione e controllo da parte della polizia e la necessità di coprire i costi, gli autisti dei Matatus continuano a trasportare il maggior numero di passeggeri possibile. Se vengono fermati dalla polizia per verificare se rispettano le regole, si paga una tangente e si procede con il viaggio. Le stesse pratiche di corruzione sono purtroppo comuni anche ai proprietari di bar e pub.

Si consiglia vivamente ai cittadini di non stringere la mano e questo viene osservato; la gente ha scoperto altri modi amichevoli e divertenti di salutarsi l'un

Members of the public are strongly advised not to shake hands, and this is being observed; people have discovered other friendly and amusing ways of greeting one another that are equally warm and cordial. There is a ban on large crowds at funerals and burials; only immediate family members are allowed and the ceremony must be brief.

However, it is the informal settlements where the health safety measures necessarily come unstuck. People are advised to wash or sanitize their hands, but in these areas water is not piped to the people's homes, and is rare and expensive (the water-sellers have to make a living too), and needed for more important purposes, such as washing oneself, cooking, laundry, etc.

More difficult still to carry out is the social distancing, of 1 to 1.5 metres, both in the crowded alley-ways and the shacks and shanties themselves. It is the normal thing for whole families to live in a 3-metre by 3-metre shack –and there are some even smaller- where they prepare and eat their meals, keep their belongings and sleep.

The sleeping area of the parents is separated by a flimsy curtain or old bedsheet from where the children sleep; such families may be as many as eight or more people. They will use a common toilet facility, usually what is known as a 'long drop', which is kept padlocked and which they have to pay a small fee to enter. In such conditions social distancing is quite impossible.

In such areas most people do not wear masks, both because they cannot afford them and because they are prepared to take the risk that 'it is others who will get infected, not me'.

Besides, such areas are teeming with children and since children are not succumbing to the virus, the danger appears less serious; moreover, for slum-dwellers

l'altro che sono altrettanto caldi e cordiali. Ai funerali e alle sepolture è vietato l'ingresso di grandi folle; sono ammessi solo i familiari più stretti e la cerimonia deve essere breve.

Tuttavia, è negli insediamenti informali dove è impossibile il rispetto delle misure di sicurezza sanitaria. Si consiglia alle persone di lavarsi o di disinfettarsi le mani, ma in queste zone l'acqua non viene convogliata nelle case della gente, è rara e costosa (anche i venditori d'acqua devono guadagnarsi da vivere) ed è necessaria per scopi più importanti, come lavarsi, cucinare, fare il bucato, ecc.

Ancora più difficile da realizzare è il distanziamento da 1 a 1,5 metri, sia nei vicoli affollati che nelle baracche stesse. È normale che intere famiglie vivano in una baracca di 3 metri per 3 metri - e ce ne sono alcune ancora più piccole - dove preparano e mangiano i pasti, tengono le loro cose e dormono. La zona notte dei genitori è separata da una tenda sottile o da un vecchio lenzuolo da dove dormono i bambini; queste famiglie possono essere anche di otto o più componenti.

In genere, utilizzano una toilette comune che viene tenuta chiusa con un lucchetto e per entrare si deve pagare una piccola tassa. In tali condizioni mantenere le distanze è del tutto impossibile. In queste zone la maggior parte delle persone non indossa mascherine, sia perché non può permettersele, sia perché è disposta a correre il rischio che "sono gli altri che si infettano, non io".

Tali aree sono brulicanti di bambini e poiché i bambini non soccombono al virus, il pericolo appare meno grave; inoltre, per gli abitanti delle baraccopoli in generale, la prima priorità è quella di mettere il pane in tavola e tenere un po' di soldi "per un giorno di pioggia" e di poter rimandare i bambini a scuola una volta che le scuole saranno riaperte, indipendentemente dai rischi che comporta il

generally, the first priorities are to put bread on the table and keep some money by 'for a rainy day', and to be able to send the children back to school once the schools re-open, regardless of the risks involved in not observing the requirements imposed by the health authorities.

The formal education sector is suffering a big setback. All educational institutions, public and private, from kindergartens to universities were closed in March, during the first term of the school year, until further notice.

It was hoped they might re-open in September, and use the opportunity to change the beginning of the school year to September from January, in line with schools in the northern hemisphere; as the cases of infection started rising, however, –with the spike estimated to be around that time, September- the school year has been postponed until January 2021.

Even this, according to the CS Education, Professor George Magoha, himself a medical doctor, whose philosophy seems to be that lives are more important than learning (even though some countries seem to be able to balance the two), is conditional on there being 'a consistent daily decline of Covid-19 infections for at least two weeks' before the schools are due to open again; but he concedes that if these conditions are met before the end of the year, schools may be allowed to re-open.

This will mean, effectively, that the 2020 school year will most likely have been lost altogether. It is the first time this has happened in Kenya, and has posed an entirely new set of challenges: how to keep the children usefully busy for those months and the reaction of parents, how to incorporate the children due to begin school next year, how this will affect the universities and tertiary institutions, the financial implications, the

mancato rispetto dei requisiti imposti dalle autorità sanitarie.

Il settore dell'istruzione sta subendo una grossa battuta d'arresto. Tutte le istituzioni educative, pubbliche e private, dagli asili alle università, sono state chiuse a marzo, durante il primo trimestre dell'anno scolastico fino a nuovo avviso. Si sperava che potessero riaprire a settembre e sfruttare l'opportunità di cambiare l'inizio dell'anno scolastico da gennaio a settembre, in linea con le scuole dell'emisfero nord; con l'aumento dei casi di infezione, tuttavia - con il picco stimato intorno al periodo di settembre - l'anno scolastico è stato rinviato a gennaio 2021.

Anche questo, secondo il Capo Gabinetto per l'Istruzione, il professor George Magoha, anch'egli medico, la cui filosofia sembra essere che la vita sia più importante dell'apprendimento (anche se alcuni Paesi sembrano essere in grado di bilanciare le due cose), è subordinato al fatto che ci sia un costante calo giornaliero delle infezioni da Covid-19 per almeno due settimane prima della riapertura delle scuole; egli ammette che se queste condizioni sono soddisfatte prima della fine dell'anno, le scuole possono essere autorizzate a riaprire.

Ciò significherà, in effetti, che l'anno scolastico 2020 molto probabilmente sarà del tutto perduto. È la prima volta che ciò accade in Kenya e pone una serie di sfide completamente nuove: come tenere i bambini utilmente occupati per quei mesi e la reazione dei genitori, come incorporare i bambini che inizieranno la scuola l'anno prossimo, come questo influenzerà le università e gli istituti terziari, le implicazioni finanziarie, il ritardo dei laureati e di coloro che lasciano la scuola per l'ingresso nel mercato del lavoro.

La gamma di scuole in Kenya è estremamente ampia: da quelle che offrono il programma di studi britannico (Gcse),

delay in university graduates and school-leavers entering the job market, etc.

The range of schools in Kenya is extremely wide: from those offering the British syllabus (Gcse) and curriculum, with a wide variety of activities including horse-riding and flying lessons to the 'community schools' of the slums – usually started and kept going by the sacrifice and good will of the local community.

This kind of school has a continuous turn-over of students and staff owing to its precarious situation: the families pay fees when they can, which means the teachers' salaries are not regularly paid. The actual teachers may be university graduates or school-leavers biding their time, waiting for a more favourable job opportunity. Even the premises can be taken over at any time.

Although the students follow the national syllabus and sit the exams, the schools are off the radar of the education authorities but they are permitted, since all children are expected by law to attend primary school at least.

Besides, offering a ray of hope to children from disadvantaged backgrounds, these schools are their only chance of the children getting something to eat in the middle of the day. And of these there are hundreds dotting the cities and larger towns.

In between these extremes are to be found the public (government or local authority) schools, which range from the older, well-established and well run schools, which attract the brightest students, to the more recent ones that struggle to have a student admitted to university; as well as many privately-run primary and secondary schools, which also vary in academic quality and material standards.

The medium of instruction is English, except in the early years of primary school

con un'ampia varietà di attività che includono lezioni di equitazione e di volo, alle "scuole comunitarie" delle baraccopoli - di solito iniziate e portate avanti grazie al sacrificio e alla buona volontà della comunità locale, queste ultime sono caratterizzate da un continuo ricambio di studenti e personale a causa della precarietà: le famiglie pagano le tasse quando possono, il che significa che gli stipendi degli insegnanti non vengono saldati regolarmente. Gli insegnanti possono essere laureati o diplomati, in attesa di un'opportunità di lavoro più favorevole.

Anche se gli studenti seguono il programma nazionale e sostengono gli esami, queste scuole (a centinaia sul territorio nazionale) sono fuori dal controllo delle autorità scolastiche, ma sono autorizzate, poiché tutti i bambini sono tenuti per legge a frequentare almeno la scuola elementare. Inoltre, offrendo un raggio di speranza ai bambini provenienti da ambienti svantaggiati, queste rappresentano la loro unica possibilità di avere qualcosa da mangiare a metà giornata.

Tra questi estremi si trovano le scuole pubbliche (governative o locali), che vanno da quelle più vecchie, consolidate e ben gestite, che attraggono gli studenti più brillanti, a quelle più recenti che faticano ad avere uno studente ammesso all'università; così come molte scuole primarie e secondarie a gestione privata, che variano anche nella qualità accademica e negli standard materiali.

Il mezzo di insegnamento è l'inglese, tranne che nei primi anni della scuola elementare fuori dalle grandi città, dove si usa la lingua locale. Tuttavia, come ha sottolineato molto chiaramente un insegnante di inglese di un liceo rurale: la maggior parte degli studenti usa l'inglese solo nell'ambiente formale della classe e pochi, se non nessuno, a casa; durante le lunghe vacanze si dimentica molto di ciò che si è imparato e dunque si deve rico-

outside the large towns, where the vernacular is used.

However, as an English teacher from a rural high school pointed out very clearly: most students use English only in the formal class setting and few, if any, at home, and during the long holidays forget much of what they have learnt, and have to start all over again. Such will be the challenge of English teachers once classes resume *(summary of an article by Susan Chimoi, reported in Daily Nation, July 18th, 2020*).

Wilson Sossion, secretary-general of the Kenya National Union of Teachers, summarized the practical difficulties of reopening schools: more classrooms will have to be built if students are to observe social distancing; most schools lack water so as to sanitize all the surfaces touched; how feasible will social distancing be in boarding schools (the huge majority of Kenyan secondary schools and many primary schools are residential)? (*The Standard, 20th July 2020*).

Sossion also brought up the question: have the boarding schools outlived their purpose and usefulness? This is a topic that is certainly not going to go away.

So much for the effects of Covid-19 on the education sector as such, but what about the children? How are they affected? How are they being kept busy during the school closure?

The fortunate ones continue their education, with on-line classes which a few private institutions and the Kenya Institute for Curriculum Development (Kicd) have organized. But these are a small minority, with regular access to Wi-Fi and who live in the cities. Even so, these programmes have limited effectiveness since they don't allow interactive learning.

About this there has been much criticism surrounding the lack of computers available for schoolchildren, which had been one of the promises of the current

minciare tutto da capo. Questa sarà la sfida degli insegnanti di inglese una volta riprese le lezioni.

Wilson Sossion, segretario generale dell'Unione Nazionale degli Insegnanti del Kenya, ha riassunto le difficoltà pratiche della riapertura delle scuole: dovranno essere costruite più aule se gli studenti dovranno osservare il distanziamento; la maggior parte delle scuole non ha acqua per disinfettare tutte le superfici toccate; quanto sarà possibile il distanziamento nei collegi (la stragrande maggioranza delle scuole secondarie keniote e molte scuole elementari sono residenziali)? (*The Standard*, 20 luglio 2020).

Questo riguardo gli effetti di Covid-19 sul settore dell'istruzione in quanto tale, ma che dire dei bambini? In che modo sono interessati? Come vengono tenuti occupati durante la chiusura della scuola?

I più fortunati continuano la loro istruzione, con lezioni on-line che alcuni istituti privati e il Kenya Institute for Curriculum Development (Kicd) hanno organizzato. Ma si tratta di una piccola minoranza, con accesso regolare al Wi-Fi e che vive nelle città. Anche così, questi programmi hanno un'efficacia limitata in quanto non consentono l'apprendimento interattivo.

A questo proposito ci sono state molte critiche sulla mancanza di computer a disposizione degli scolari che era stata una delle promesse dell'attuale governo, ma che non è stata mantenuta. Altre famiglie, tra quelle che possono permetterselo, hanno assunto dei tutor per insegnare ai loro figli a casa.

E i bambini non abbastanza fortunati da godere di una di queste due alternative: bambini provenienti da famiglie povere e comunità vulnerabili? Ci sono state segnalazioni di un aumento delle gravidanze tra le adolescenti, dell'abuso di sostanze stupefacenti e del lavoro minorile. Nelle aree meno urbanizzate del Paese, e

government, but which has not been fulfilled. Other families, among those who can afford it, have been hiring tutors to teach their children at home.

And the children not fortunate enough to enjoy either of these alternatives: children from poor families and vulnerable communities? There have been reports of an increase in teenage pregnancies, substance abuse and child labour. In less urbanised areas of the country, and in the big urban slums where there are fewer amenities and less access to technology, but where a child at home means an extra hand, as well as an extra mouth to feed, some children have turned to hawking goods, fishing, driving boda-boda's (motor-cycle or bicycle taxis), even mining in western Kenya.

It is quite possible that many of these children will not go back to school once learning is resumed. It is also likely that many community or private schools in poor areas will not re-open, having lost one year's income. The Daily Nation of 16th July estimated that more than 300,000 learners (of the 17 million school-children) are unlikely to continue, together with their teachers who will be unable to apply their skills elsewhere. In a government survey for June, 2020, it was estimated that 57.5 per cent of school and college students were engaged in 'self-learning', 21.8 in home-schooling, and only 17 per cent no learning at all. However, these figures seem extremely optimistic.

In the remoter areas too, where schools are left unguarded, there have been instances of looting and vandalism, and the food being stored for the first term stolen or left to rot, and classrooms used as shelters for squatters, and cattle.

As I write (10th August, 2020), the Teachers Service Commission says it is preparing guidelines for free community-based learning, targeting 10 million

nei grandi slum urbani, dove ci sono meno servizi e meno accesso alla tecnologia, ma dove un bambino in casa significa una mano in più, oltre che una bocca in più da sfamare, alcuni bambini si sono dedicati al commercio ambulante, alla pesca, alla guida di boda-boda (taxi in moto o in bicicletta), persino all'industria mineraria nel Kenya occidentale.

È molto probabile che molti di questi bambini non torneranno a scuola, una volta ripresa la didattica. È anche probabile che molte scuole comunitarie o private nelle aree povere non riaprano, avendo perso un anno di reddito.

Il Daily Nation del 16 luglio ha stimato che più di 300.000 studenti (dei 17 milioni di scolari) difficilmente continueranno, insieme ai loro insegnanti che non saranno in grado di applicare le loro competenze altrove. In un'indagine governativa del giugno 2020, è stato stimato che il 57,5% degli studenti delle scuole e dei college era impegnato nell'auto-apprendimento, il 21,8% nell'insegnamento a domicilio e solo il 17% non studiava affatto. Tuttavia, queste cifre sembrano estremamente ottimistiche.

Anche nelle aree più remote, dove le scuole sono lasciate incustodite, ci sono stati casi di saccheggi e atti vandalici e il cibo che veniva conservato per il primo trimestre è stato rubato o lasciato a marcire e le aule sono state usate come rifugi per gli occupanti abusivi e per il bestiame.

Mentre scrivo (10 agosto 2020), la Teachers Service Commission dice che sta preparando delle linee guida per la didattica comunitaria gratuita, destinata a 10 milioni di studenti nelle scuole pubbliche che non offrono lezioni virtuali. Le lezioni si svolgeranno in spazi aperti e nelle aule locali nel rispetto dei protocolli Covid-19 del Ministero della Salute.

Le lezioni saranno in presenza e "coinvolgeranno gli studenti sulle abilità e i valori della vita come il diserbo, la colti-

learners in public schools that are not offering virtual lessons. Classes are to take place in open spaces and local halls under strict adherence to the Ministry of Health Covid-19 protocols. The lessons will be face-to-face and 'engage learners on life skills and values such as weeding, cultivating, grazing animals, story-telling, planting, debating life issues and hygiene…'

Group work and peer feedback will be adopted; tutors will also be required to offer guidance, counselling and psycho-social support. Reading and numeracy will be included and where possible, students may use digital devices such as lap-tops, tablets and smart phones. The whole operation will be organized and managed by the local county education directors. (*The Standard, 10.8.2020*).

This is an ambitious project to organize and sustain, and poses many questions: how well thought out is this programme? Will it serve any useful purpose? Is it too theoretical? How prepared are the teachers to teach it since it is completely new and untested? What relevance do some of these subjects have for urban children? Or will the project be a waste of time and resources? The experience will tell.

Educationalists, too, have been ready to offer useful advice on how to keep children busy and parents involved in the educational process. Three months into lockdown, Dr. Anna Obura, an education expert of many years, wrote that more energy and attention had to be spent on what to do now that the children were getting bored; even those fortunate enough to have schooling on-line were getting tired of it.

Children, she said, needed to be stimulated cognitively, physically and socially through games of all sorts, books and the exploration of new ideas, stories, films, news, discussions, internet, music, song,

vazione, il pascolo degli animali, la narrazione di storie, la semina, il dibattito sui problemi della vita e l'igiene…".

Saranno adottati i lavori di gruppo e il feedback tra pari; i tutor dovranno anche offrire orientamento, consulenza e supporto psico-sociale. Saranno incluse la lettura e la matematica e, dove possibile, gli studenti potranno utilizzare dispositivi digitali come laptop, tablet e smartphone. L'intera operazione sarà organizzata e gestita dai direttori scolastici della contea locale. (*The Standard*, 10.8.2020).

Si tratta di un progetto ambizioso da organizzare e sostenere e pone molte domande: quanto è ben pensato questo programma? Servirà a qualcosa di utile? È troppo teorico? Quanto sono preparati gli insegnanti su questo, dato che è completamente nuovo e non testato? Che rilevanza hanno alcune di queste materie per i bambini di città? Oppure il progetto sarà uno spreco di tempo e risorse? L'esperienza lo dirà.

Anche gli educatori sono stati pronti ad offrire consigli utili su come tenere i bambini occupati e i genitori coinvolti nel processo educativo. Dopo tre mesi di isolamento, la dott.ssa Anna Obura, esperta di educazione da molti anni, ha sottolineato la necessità di porre più attenzione ai bambini per evitare la noia; anche quelli abbastanza fortunati da avere la scuola on-line mostrano segni di stanchezza.

I bambini, ha detto, hanno bisogno di essere stimolati cognitivamente, fisicamente e socialmente attraverso giochi di ogni tipo, libri e l'esplorazione di nuove idee, storie, film, notizie, discussioni, internet, musica, canzoni, danza e interazione con i loro coetanei e i bambini leggermente più grandi. Consigli utili, almeno per i bambini con genitori istruiti e accesso ad internet.

John Muthiora, direttore della Strathmore School, una delle principali scuole private per ragazzi, ha responsabilizzato i

dance and interaction with their peers and slightly older children. Useful advice, at least for children with educated parents and internet facilities.

John Muthiora, principal of Strathmore School, a leading private school for boys, put the responsibility for the best use of this enforced academic inactivity squarely on the shoulders of the parents: for education to be meaningful, he wrote, the parent should be at the heart of the process, and, quoting John Dewey, the business of the school is to deepen and extend the sense of the values bound up in the child's home life, and that the parent form the foundation upon which teachers erect the intellectual capacities of the learners. In practical terms, this means devising a daily routine to include household chores, gardening, repairs, farm work that help develop values, skills and attitudes to give them an edge in future.

This is also a good moment to grow closer to the children and teach life skills and values on gender and sexuality, prudent use of internet, drug and substance abuse; and even 'communal parenting' in which parents share their experiences.

A lost academic year, he went on, is not the worst thing that can happen: much worse is a generation lost to idleness and mischief, with their concomitant effects, and he signs off warning that teachers will not be able to resuscitate children who are emotionally, physiologically, and mentally dead when schools reopen.

The 'education 'machine' has been rumbling along undisturbed since it started, with its disparities and shortcomings, some of which have now surfaced to the light of day. This is the good time for a serious re-thinking: what to salvage, what to discard? How to bridge the gap between the extremes of opportunity offered to the students? How to implement the new normal? Will this be

genitori per tentare di utilizzare al meglio questa inattività accademica forzata: perché l'istruzione sia significativa, ha scritto, il genitore dovrebbe essere al centro del processo e, citando John Dewey, il compito della scuola è quello di approfondire ed estendere il senso dei valori legati alla vita domestica del bambino, e che il genitore costituisce il fondamento su cui gli insegnanti erigono le capacità intellettuali degli allievi.

In termini pratici, questo significa concepire una routine quotidiana che includa le faccende domestiche, il giardinaggio, le riparazioni, i lavori agricoli che aiutano a sviluppare valori, abilità e attitudini per dare loro un vantaggio in futuro.

Questo è anche un buon momento per avvicinarsi ai bambini e insegnare le abilità e i valori della vita sul genere e la sessualità, l'uso prudente di internet, l'abuso di droghe e sostanze; e persino la "genitorialità in comune" in cui i genitori condividono le loro esperienze.

Un anno accademico perduto, ha continuato, non è la cosa peggiore che possa accadere: molto peggio è una generazione persa nell'ozio, con i loro effetti concomitanti perché "gli insegnanti non saranno in grado di rianimare i bambini che sono emotivamente, fisiologicamente e mentalmente morti quando le scuole riapriranno".

La "macchina dell'educazione" ha continuato a rombare indisturbata fin dal suo inizio, con le sue disparità e le sue carenze, alcune delle quali sono ora emerse alla luce del sole. Questo è il momento giusto per un serio ripensamento: cosa salvare, cosa scartare? Come colmare il divario tra gli estremi delle opportunità offerte agli studenti? Come implementare la nuova normalità? Sarà questo il momento di riaffermare il valore sociale e professionale dell'insegnante che è già diventato, per molti genitori, poco più di una "baby-sitter" e fornitore di servizi e

the moment to restore the social and professional standing of the teacher who has already become, for many parents, little more than a 'baby-sitter' and service provider, and not paid much more? Will the boarding school be one of the victims, and more children be educated in day schools and so spend more time with their parents, which has been one of the benefits for many families during these months of school closure?

Will another victim be the system of assessment for proceeding to the next educational level, which has always been by means of national exams at the end of the primary and secondary cycles? Whereas other countries rely for more than 50 per cent of the final grade on continuous assessment (Cats), the Kenyan system relies exclusively on the written exam set by one, single national body.

Although there have been valid reasons for this –e.g. that it is difficult to standardize the Cats, that exams provide feedback on the nature and quality of the curriculum as well as the quality of teaching and learning, this may have to change in order to prevent the congestion that is going to result with the present graduating classes having their exams delayed indefinitely; so that the examining body, or bodies (as in the case of the United Kingdom) find ways of combining objective exams and the continuous assessment of the school, to the satisfaction of everyone involved.

In fact, a new educational system has just been introduced, the Competency Based Curriculum (Cbc), which relies less on formal exams and more on continuous assessment, but it has not yet reached the level of the exams for proceeding to the next level. Since it is still experimental it is not altogether clear how much exams will feature in the graduation process and how much other means of assessment.

non molto pagato? La scuola residenziale perderà importanza ora che più bambini sono istruiti nelle scuole diurne e quindi passano più tempo con i loro genitori?

Un'altra vittima sarà forse il sistema di valutazione per passare al livello di istruzione successivo, che è avvenuto sempre attraverso gli esami nazionali, alla fine del ciclo primario e secondario. Mentre altri Paesi si affidano per oltre il 50% del voto finale alla valutazione continua (Cats), il sistema keniano si basa esclusivamente sull'esame scritto fissato da un unico ente nazionale.

Anche se ci sono state valide ragioni per questo - ad esempio, la difficoltà di standardizzare il Cats, il fatto che gli esami forniscano un feedback sulla natura e la qualità del programma di studi e sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, questo potrebbe dover cambiare per evitare la congestione che ne deriverà con le attuali classi di diplomati che avranno i loro esami ritardati a tempo indeterminato; in modo che l'organismo o gli organismi esaminatori (come nel caso del Regno Unito) trovino il modo di combinare gli esami oggettivi e la valutazione continua della scuola, con la soddisfazione di tutti gli interessati.

Infatti, è stato appena introdotto un nuovo sistema educativo, il Competency Based Curriculum (CBC), che si basa meno sugli esami formali e più sulla valutazione continua, ma non ha ancora raggiunto il livello degli esami per passare al livello successivo. Poiché è ancora sperimentale, non è del tutto chiaro quanto gli esami caratterizzeranno il processo di laurea e quanto incideranno altri mezzi di valutazione.

Quando le scuole e le università riapriranno, le autorità educative dovranno affrontare molte sfide per rispettare le raccomandazioni dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità). Per esempio, come far rispettare la distanza nelle aule,

When schools, and colleges, do reopen, the educational authorities will be faced with many challenges if they are to abide by the recommendations of the Who (World Health Organization).

For example, how to enforce social distancing in the classrooms, dining areas, dormitories and washrooms, and if this will mean multiplying teaching and dining sessions or constructing more facilities; how to keep co-curricular activities going, such as choir, drama and sports especially. Will this mean the end of contact sports such as soccer, rugby, basketball, handball, etc?

Many schools in Kenya are removed from a regular water supply, particularly during the dry seasons. These issues are particularly pressing since millions of children are waiting to start school in January, along with the ones who missed a whole school year.

However, there has been a bright side to this crisis: the discovery of the potential of technology in education.

With a mobile phone network that connects 91 per cent of the country, Kenya has the highest penetration rate of Africa. For example, mobile banking, the most famous is M-Pesa, moves some 180 million US dollars every day, the most profitable business in Kenya.

The country's internet speeds are faster than or equal to that in many developed countries, and the second in Africa. Accessing education on-line helps Kenya meet the fourth of the Sdg's (*Sustainable Development Goals*), which aims "to ensure inclusive and equitable quality education and promote life-lasting learning opportunities for all".

As stated earlier, some private schools and both public and private tertiary institutions are already doing this but only because of the current emergency. Initially this will work for older children from more educated backgrounds, and for col-

nelle aree di ristorazione, nei dormitori e nei bagni, e se questo significherà moltiplicare le sessioni di insegnamento e di ristorazione o costruire più strutture; come mantenere le attività co-curriculari, come il coro, il teatro e lo sport in particolare. Questo significherà la fine degli sport di contatto come il calcio, il rugby, il basket, la pallamano, ecc.? Molte scuole in Kenya sono prive di una regolare fornitura di acqua, in particolare durante le stagioni secche. Questi problemi sono particolarmente pressanti, dato che milioni di bambini aspettano di iniziare la scuola a gennaio, insieme a quelli che hanno perso un intero anno scolastico.

Tuttavia, c'è stato un lato positivo in questa crisi: la scoperta del potenziale della tecnologia nell'istruzione.

Con una rete di telefonia mobile che collega il 91% del Paese, il Kenya ha il più alto tasso di diffusione dell'Africa. Ad esempio, il mobile banking, il più famoso è M-Pesa, muove circa 180 milioni di dollari Usa ogni giorno, il business più redditizio del Kenya.

La velocità di internet del Paese è più veloce o uguale a quella di molti Paesi sviluppati e la seconda in Africa. L'accesso all'istruzione on-line aiuta il Kenya a raggiungere il quarto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) che mira a "garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti".

Come già detto in precedenza, alcune scuole private e istituzioni terziarie sia pubbliche che private lo stanno già facendo, ma solo a causa dell'attuale emergenza. Inizialmente questo funzionerà per i bambini più grandi provenienti da ambienti più istruiti e per gli studenti universitari.

Per il resto, le sfide principali sono la scarsa connettività in molte zone rurali e più remote, il numero esiguo di insegnanti formati su la gestione digitale

lege and university students.

For the rest, the main challenges are poor connectivity in many rural and more remote areas, and that at present few teachers have been trained in how to prepare classes and teach on-line. However, the potential is there but the idea is still revolutionary and studies need to be made on how to apply it, and how to combine on-line learning with classroom learning.

Younger teachers will adapt more readily. What about older teachers? Among civil servants a survey found that of those aged 46 and above, only 10 per cent have ever used Internet; of those below, 60 per cent. It is likely that Internet use among teachers is more or less the same. But this is more a question of lack of availability rather than of attitude. Provide the opportunity and most teachers will grab it. After all, the judiciary has had to go on-line to prevent a yet bigger backlog of unresolved cases, which has been a new experience for judges and magistrates. We should not expect less of our teachers when the need arises.

Kenyans are generally very enterprising, and the business environment is dynamic in normal times. Now everyone is under pressure to survive and help their dependents. We can expect to see many business initiatives spring up in order to occupy a niche others have overlooked.

The challenge will be lack of funds now that the economy is suffering. An article in the Standard newspaper on 5th August suggested becoming an 'errand person' in order to keep busy and solvent: running errands to the bank (provided one can be accepted as trustworthy); walking the dog, going to the dry cleaner, fetching the groceries, washing the owner's car, cleaning and washing up after an event, etc.

Others have turned to making face masks, or selling fresh vegetables from

dell'insegnamento. Tuttavia, il potenziale c'è, ma l'idea è ancora rivoluzionaria e bisogna studiare come applicarla e come combinare l'apprendimento on-line con l'apprendimento in classe. Gli insegnanti più giovani si adatteranno più facilmente. E gli insegnanti più anziani? Tra i funzionari pubblici un sondaggio ha rilevato che tra i 46 anni e oltre, solo il 10% di quelli di età superiore a 46 anni ha mai utilizzato Internet; tra quelli di età inferiore, il 60%. È probabile che l'uso di Internet tra gli insegnanti sia più o meno lo stesso.

Ma questa è più una questione di mancanza di disponibilità che di atteggiamento. Fornisci l'opportunità e la maggior parte degli insegnanti la coglierà. Dopo tutto, anche la magistratura ha dovuto muoversi on-line, per evitare un arretrato ancora maggiore di casi irrisolti, ed è stata una nuova esperienza per giudici e magistrati. Non dovremmo aspettarci di meno dai nostri insegnanti quando ce n'è bisogno.

I kenioti sono generalmente molto intraprendenti e l'ambiente imprenditoriale è dinamico in tempi normali. Ora tutti sono sotto pressione per sopravvivere e aiutare i loro dipendenti. Possiamo aspettarci di veder nascere molte iniziative imprenditoriali per occupare una nicchia che altri hanno trascurato. La sfida sarà la mancanza di fondi, ora che l'economia sta soffrendo.

Un articolo sul giornale Standard del 5 agosto ha suggerito di optare per nuove mansioni come ad esempio trasformarsi in un "fattorino" per mantenersi occupato e solvibile: fare commissioni in banca (a patto che si possa essere accettati come affidabili); portare a spasso il cane, andare in tintoria, andare a prendere la spesa, lavare l'auto del proprietario, pulire e lavare i piatti dopo un evento, ecc.

Altri si sono rivolti alla realizzazione di mascherine, o alla vendita di verdure fresche dal bagagliaio dell'auto. Anche le

the boot of the car. Religious organizations are also helping.

In the Don Orione Community Training Centre, at Ongata Rongai, just outside Nairobi, volunteers have been providing relief food packages and medical supplies to a vulnerable nearby community, as well as community awareness programme on Covid prevention and management.

The Centre reached out to donors and are now helping 15,000 people in the area. Besides such initiatives, there are countless cases of practical solidarity, many of them individual people who reach out to help a neighbor who is finding it difficult to feed his family or someone who is in need of urgent medical care.

After Covid-19 Kenya will find itself at a crossroads of the old and the new, both in technology and attitudes. We are a pragmatic, resourceful and resilient country, ready for a challenge. Institutions are transitioning from the old to the new: the corporate world, the judiciary, officialdom, health and medicine, sports and fitness, small and medium businesses –and, even with the closure of places of worship, our life of faith.

Why not education, in all its aspects – formal and academic, technical and the more practical disciplines- provided it can manage to combine the essential face-to-face component of learning with the new technological approach? We are still to explore and experience the benefits of this new opportunity and see how it might be applied if we are faced with a second wave of Covid or other extreme circumstances.

organizzazioni religiose danno una mano. Nel Centro di formazione comunitaria Don Orione, a Ongata Rongai, appena fuori Nairobi, i volontari hanno fornito pacchi di cibo e di primo soccorso e forniture mediche a una comunità vicina vulnerabile, oltre a un programma di sensibilizzazione della comunità sulla prevenzione e la gestione del Covid.

Il Centro ha potuto trovare il sostegno di alcuni donatori e ora sta aiutando 15.000 persone nella zona. Oltre a queste iniziative, ci sono innumerevoli casi di solidarietà: persone singole che si mettono in contatto per aiutare un vicino che ha difficoltà a sfamare la sua famiglia o qualcuno che ha bisogno di cure mediche urgenti.

Dopo Covid-19 il Kenya si troverà ad un crocevia tra il vecchio e il nuovo, sia nella tecnologia che negli atteggiamenti. Siamo un Paese pragmatico, pieno di risorse e resiliente, pronto per una sfida.

Le istituzioni stanno passando dal vecchio al nuovo: il mondo delle imprese, la magistratura, la burocrazia, la sanità e la medicina, lo sport e il fitness, le piccole e medie imprese - e, anche con la chiusura dei luoghi di culto, la nostra vita di fede.

Perché non l'istruzione, in tutti i suoi aspetti - formale e accademico, tecnico e le discipline più pratiche - purché riesca a coniugare la componente essenziale dell'apprendimento in persona con il nuovo approccio tecnologico? Dobbiamo ancora esplorare e sperimentare i benefici di questa nuova opportunità e vedere come potrebbe essere applicata se ci trovassimo a fronteggiare una seconda ondata di Covid o altre circostanze estreme.

Les conséquences de la pandémie Covid-19 sur le développement de l'enseignement universitaire en Afrique: opportunités à saisir. Le cas de la République Démocratique du Congo

§

Le conseguenze della pandemia di Covid-19 sullo sviluppo dell'istruzione universitaria in Africa: opportunità da cogliere. Il caso della Repubblica Democratica del Congo

Raoul Kienge-Kienge Intudi, professeur à l'Université de Kinshasa RD Congo

Introduction

Déclarée en Chine en décembre 2019, la pandémie du coronavirus a finalement atteint l'Afrique subsaharienne au premier trimestre de l'année 2020, après avoir secoué l'Asie, l'Europe et l'Amérique. Depuis l'avènement de la pandémie sur le territoire congolais, et selon les statistiques de l'Institut national des recherches biomédicales (Inrb), relève Célestin Musao Kalombo Mbuyu, «en date du 22 mai 2020, la République Démocratique du Congo a enregistré 2025 cas confirmés dont 63 décès, 312 malades guéris, 784 cas en cours d'investigation et 1136 cas en bonne évolution sur l'ensemble des 120 millions d'habitants estimés (faute de recensement général).

Sept provinces de la République Démocratique du Congo sont touchées. Il s'agit de la ville de Kinshasa, qui enregistre 1879 cas confirmés; Kongo central: 110 cas; Nord-Kivu: 15 cas; Sud-Kivu: 4 cas; Ituri: 2 cas; Haut-Katanga: 13 cas et, Kwilu: 1 cas. Entre l'apparition de la pandémie de Covid-19 en RD Congo (le 10 mars 2020) et l'annonce des premières

Introduzione

Dichiarata in Cina nel dicembre 2019, la pandemia di coronavirus ha raggiunto l'Africa subsahariana nel primo trimestre del 2020, dopo aver scosso Asia, Europa e America.

Dal suo avvento sul territorio congolese, e secondo le statistiche dell'Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica (Inrb), "al 22 maggio 2020, la Repubblica Democratica del Congo ha registrato 2025 casi confermati, tra cui 63 decessi, 312 pazienti guariti, 784 casi in valutazione e 1.136 casi in buone condizioni sui 120 milioni di abitanti stimati (a causa della mancanza di un censimento generale). Sette province della Repubblica Democratica del Congo sono al momento interessate.

Tra la comparsa della pandemia nel Paese (10 marzo 2020) e l'annuncio delle prime misure drastiche da parte del Capo dello Stato, il 18 marzo 2020, sono trascorsi otto giorni senza alcuna reazione medica; prima dell'annuncio delle prime misure politiche di prevenzione e della dichiarazione dello stato di emergenza

mesures drastiques par le chef de l'État, le 18 mars 2020[1], il s'est passé huit jours sans aucune riposte médicale. En d'autres termes, il faut comprendre qu'avant l'annonce des premières mesures politiques de prévention et la déclaration de l'état d'urgence, le 23 mars 2020, le coronavirus a pu se propager localement[2]».

La situation constatée et considérée au regard de la pandémie de coronavirus par la haute autorité congolaise faisait état, d'une part, « de la propagation actuelle, inédite, imprévisible et rapide du coronavirus, Covid-19, à travers le monde et particulièrement dans notre pays depuis début mars 2020, laquelle propagation a provoqué l'interruption du fonctionnement régulier des institutions de la République et est susceptible de causer une catastrophe sanitaire mettant en péril, par sa nature et sa gravité, la santé de la population», et d'autre part, de «l'ampleur considérable de la crise provoquée par cette pandémie qui implique la prise des mesures nationales pour agir au quotidien, notamment par la restriction de certaines libertés, dont la liberté d'aller et de venir, de réunion et d'entreprendre[3]».

Il s'est agi, en effet, des mesures suivantes: des mesures sécuritaires sur le territoire national (la fermeture de toutes les frontières du pays aux passagers et à toute personne, la suspension dès vendredi 20 mars de tous les vols en provenance des pays à risque et des pays de transit); des mesures relatives à l'exercice de la liberté (l'interdiction de tous les voyages de la capitale vers les provinces et vice-versa, afin de permettre le confinement de la ville de Kinshasa, foyer

del 23 marzo 2020, il coronavirus è dunque riuscito a diffondersi localmente.

Lo stato di emergenza si giustificava da un lato, "dall'attuale, inedita, imprevedibile e rapida diffusione del coronavirus in tutto il mondo e in particolare nel nostro Paese dall'inizio di marzo 2020, che ha causato l'interruzione del regolare funzionamento delle istituzioni della Repubblica ed è suscettibile di causare un disastro sanitario che mette in pericolo il Paese, per la sua natura e gravità, e la salute della popolazione" e d'altra parte, "dalla notevole portata della crisi causata da questa pandemia, che richiede l'adozione di misure nazionali per agire quotidianamente, in particolare limitando alcune libertà, tra cui la libertà di spostamento e di riunione".

Le misure prevedevano: la chiusura di tutte le frontiere del paese ai passeggeri e a qualsiasi persona, la sospensione di tutti i voli provenienti dai paesi a rischio e dai paesi di transito; il divieto di tutti i viaggi dalla capitale alle province e viceversa, al fine di consentire il confinamento della città di Kinshasa, fulcro della pandemia; il divieto di tutti gli incontri, le riunioni e le celebrazioni di più di 20 persone su strade pubbliche e in luoghi pubblici al di fuori della casa di famiglia, con la richiesta alla popolazione di rimanere a casa e di viaggiare solo quando strettamente necessario per esigenze professionali, familiari o sanitarie; il divieto di tutti i movimenti migratori, con i mezzi pubblici, di autobus, camion e altri veicoli dall'interno verso la capitale e dalla capitale verso l'interno; la chiusura temporanea delle scuole, delle università, degli istituti di istruzione superiore uffi-

1 L'état d'urgence sanitaire a été proclamé par le Président Félix Antoine Tshisekedi Tshilombo, par son Ordonnance n° 20/014 du 24 mars 2020 portant proclamation de l'état d'urgence sanitaire pour faire face à l'épidémie de Covid-19

2. C. Musao Kalombo Mbuyu, « Covid-19 : une analyse critico-réflexive de la pandémie en République Démocratique du Congo », Bulletin de l'Observatoire des sciences sociales sur le Covid-19, n° 2, mai 2020, p. 7.

3. Ordonnance n° 20/014 du 24 mars 2020 portant proclamation de l'état d'urgence sanitaire pour faire face à l'épidémie de Covid-19.

de la pandémie ; l'interdiction de tous les rassemblements, réunions et célébrations de plus de vingt personnes sur les voies et lieux publics en dehors du domicile familial, la population étant priée de rester à domicile et de n'effectuer que des déplacements strictement indispensables aux besoins professionnels, familiaux ou de santé; l'interdiction de tous les mouvements migratoires, par les transports en commun, des bus, camions et autres véhicules de l'intérieur vers la capitale et de la capitale vers l'intérieur; la fermeture provisoire des écoles, des universités, des instituts supérieurs officiels et privés et tous établissements recevant du public ainsi que des lieux de réunion; l'interdiction de l'ouverture des discothèques, bars, cafés, terrasses et restaurants ainsi que l'organisation des deuils dans les salles, les domiciles ou sur la voie publique, les dépouilles mortelles devant être conduites directement de la morgue jusqu'au lieu d'inhumation et en nombre restreint d'accompagnateurs ; la suspension de tous les cultes religieux ainsi que toutes les activités sportives dans les stades et autres lieux de regroupement sportif)[4]».

Mais les mesures de confinement de la population à domicile se sont avérées souvent difficiles à observer pour de nombreuses populations des quartiers pauvres vivant au jour le jour des activités informelles et de la débrouille. Ainsi, à Kinshasa, un ordre de confinement de la population a dû être révoqué 24 heures après, étant donné l'impossibilité de le mettre en pratique.

Car, écrit Antonio Villalonga Morales[5] «une grande partie des habitants vit au jour le jour, ils doivent travailler tous les jours s'ils veulent se nourrir, les maisons

ciali e privati e di tutti gli istituti aperti al pubblico, nonché dei luoghi di incontro; il divieto di apertura di discoteche, bar, caffè e ristoranti e la celebrazione dei funerali con un numero limitato di assistenti; la sospensione di tutte le funzioni religiose e di tutte le attività sportive negli stadi e in altri luoghi di assemblea sportiva.

Tuttavia, le misure per confinare la popolazione nelle proprie case si sono spesso rivelate difficili da osservare per molte persone nei quartieri poveri, che vivono di giorno in giorno di attività informali.

Per esempio, a Kinshasa, un ordine di confinamento della popolazione ha dovuto essere revocato 24 ore dopo, data l'impossibilità di metterlo in pratica.

Perché "gran parte degli abitanti vivono di giorno in giorno, devono lavorare tutti i giorni se vogliono mangiare, le case sono minuscole, senza acqua e senza elettricità". Il rispetto di misure protettive di base, come mantenere una distanza di almeno un metro, evitare gli assembramenti, lavarsi spesso le mani, indossare una maschera, è inapplicabile. Così, Cécilia Poggi e Irène Salenson hanno osservato che "Nei paesi in via di sviluppo, le attività informali rappresentano due terzi dell'occupazione, e gli insediamenti informali ospitano tra un terzo e due terzi degli abitanti delle città, a seconda del paese. Questo settore informale è stato duramente colpito dalla crisi della Covid-19".

In occasione della distribuzione gratuita delle mascherine in un quartiere povero di Kinshasa da parte dei ricercatori della Scuola di Criminologia dell'Università di Kinshasa, un residente di questo quartiere ha fatto loro un forte appello chiedendo cibo al posto delle mascherine.

4 Ordonnance n° 20/014 du 24 mars 2020 portant proclamation de l'état d'urgence sanitaire pour faire face à l'épidémie de Covid-19, articles 2 et 3.
5 Médecin au Centre hospitalier Monkole à Kinshasa.

sont minuscules, sans eau ni électricité.

Le respect des mesures de protection de base, telles que garder une distance d'au moins un mètre, éviter les foules, se laver les mains fréquemment, porter un masque, laisse beaucoup à désirer[6]». Aussi, Cécilia Poggi et Irène Salenson ont-elles relevé que « Dans les pays en développement, les activités informelles concernent les deux tiers de l'emploi, et les quartiers informels abritent entre un tiers et deux tiers des citadins, selon les pays. Ce secteur informel est touché de plein fouet par la crise liée au Covid-19. Les médias d'Afrique francophone parlent d'une épidémie de "PochVid-20", plus dangereuse qu'un coronavirus[7]».

À l'occasion de la distribution gratuite des masques dans un quartier pauvre de Kinshasa[8] par les chercheurs de l'École de criminologie de l'Université de Kinshasa, une habitante de ce quartier a interpellé vivement ces derniers en exigeant de la nourriture au lieu des masques.

Et les cartons de savons offerts pour encouragement l'accomplissement des gestes barrières, comme laver fréquemment les mains, étaient pris pour des cartons de spaghettis, dont un jeune avait voulu cacher un pour lui.

Par ailleurs, dans les quartiers précaires de Kinshasa, la pandémie a donné lieu à des représentations paradoxales: pour certains, elle serait « une maladie des riches», car personne de leur environnement immédiat n'en est mort.

Pour d'autres, et en considérant les pratiques de corruption des autorités publiques, «le coronavirus n'existerait pas»:

E le scatole di sapone offerte per prevenire il contagio sono state scambiate per scatole di spaghetti. Inoltre, nei quartieri precari di Kinshasa, la pandemia ha suscitato reazioni contrastanti: per alcuni, si trattava di "una malattia dei ricchi" perché nessuno nel loro ambiente immediato ne moriva.

Per altri, e considerando la corruzione diffusa, "il coronavirus non esisterebbe": sarebbe dichiarato dalle autorità solo per attirare aiuti internazionali, fondi di cui si riempirebbero le tasche.

Di conseguenza, la gente di questi quartieri si è mostrata indifferente a certe misure imposte dal governo, tra cui il distanziamento, il lavaggio delle mani e l'uso di dispositivi di sicurezza. La povertà di una gran parte della popolazione non permette nemmeno di acquistare mascherine o soluzioni idroalcoliche.

Ma, è stato sottolineato, "il confinamento non è privo di rischi: impoverisce collettivamente e aggrava le disuguaglianze economiche e all'interno di ognuno di noi altera la percezione del tempo, della libertà e della socialità.

Quando il mondo si trova di fronte a un nuovo fenomeno, quando la vita di tutti è in gioco, minacciata da un male invisibile di cui possiamo essere complici a nostra insaputa (come "portatori sani" lo propaghiamo inconsapevolmente), ci troviamo di fronte all'esperienza senza precedenti di dover ribaltare completamente, per un periodo di tempo indeterminato, le nostre pratiche quotidiane.

Da un giorno all'altro siamo costretti a reinventare la nostra vita quotidiana perché è diventato potenzialmente pericolo-

6 A. Villalonga Morales, Pourquoi la pandémie du Covid-19 est-elle moins importante en Afrique?, article publié en espagnol sous le titre suivant : « África freno de la Covid-19. La piramide poblacional, el clima, la genitica o ciertos factores sociales podrian ser una "barrera natural" contra la pandemia », Diario Palentino, 4 de mayo de 2020, voir aussi « Factors that may explain why Covid is less deadly in Africa », European Society of Anaesthesiology (ESA) Newsletter, June, 2020.

7. C. Poggi, I. Salenson, « En Afrique et ailleurs, l'épidémie de "Pochvid-20" », Bulletin de l'Observatoire des sciences sociales sur le Covid-19, n° 2, mai 2020, p. 3.

8. Quartier Mombele dans la commune de Limete.

elle serait déclarée uniquement par ces dernières pour attirer des fonds à titre de l'aide internationale, fonds dont elles s'en rempliraient les poches.

C'est pourquoi la population de ces quartiers s'est montrée réfractaire à certaines mesures-barrières prescrites par le gouvernement, notamment la distance sociale, le lavement des mains et l'usage des maques. La pauvreté d'une certaine catégorie de la population ne leur permet même pas de s'approvisionner des masques ou de solutions hydro-alcooliques

Mais, a-t-on fait remarquer, «le confinement n'est pas sans risques: il appauvrit collectivement et aggrave les inégalités économiques et en chacun d'entre nous, il altère la perception du temps, de la liberté, de la sociabilité. Quand le monde fait face à un phénomène inédit, quand la vie de chacun est en jeu, menacée par un mal invisible dont nous pouvons être complices à notre insu (en tant que "porteur sain" nous le propageons sans le savoir), nous sommes confrontés à l'expérience inédite de devoir bouleverser totalement et pour un temps indéterminé, nos pratiques journalières.

Du jour au lendemain, nous sommes contraints de réinventer notre quotidien car il est devenu potentiellement dangereux d'interagir avec les autres[9]».

Dans cette perspective d'adaptation et de la re-invention du quotidien, la grande crise de Covid-19 a pu également apporter des opportunités significatives dans plusieurs secteurs de la vie nationale dans de nombreux pays africains. Comme cela a été relevé, «Le Covid-19 nous amène à imaginer de nouvelles formes d'actions et d'organisations. Collecter ces initiatives, faire l'inventaire de celles qui pourraient à terme être consolidées, so interagire con gli altri."

In questa prospettiva di adattamento e reinvenzione della vita quotidiana, la grande crisi di Covid-19 ha portato anche significative opportunità in diversi settori della vita nazionale, in molti Paesi africani. Come è stato sottolineato, "Covid-19 ci porta a immaginare nuove forme di azioni e organizzazioni. Raccogliere queste iniziative e fare un inventario di quelle che potrebbero eventualmente essere consolidate è uno degli obiettivi che noi ricercatori ci poniamo".

Dalla Repubblica Democratica del Congo, vogliamo offrire questa riflessione, che vuole essere costruttiva, in particolare analizzando alcuni cambiamenti positivi apportati dalla crisi di Covid-19 nel lavoro universitario di questo Paese. Dopo aver presentato le iniziative intraprese a Kinshasa (1), esamineremo le condizioni di sostenibilità di queste iniziative intraprese durante il periodo di Covid-19 (2) nel perseguimento di attività universitarie per lo sviluppo dell'istruzione universitaria nella Repubblica Democratica del Congo e in Africa.

1- Covid-19 e le opportunità di sviluppo delle attività universitarie

La vita sociale nell'ambiente universitario si è trasformata a seguito della crisi del Coronavirus. Questa crisi ha fornito l'opportunità di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'appartenenza ad un corpo coeso (a), di intensificare l'attività intellettuale (b) e di scoprire nuove risorse tecnologiche digitali per l'organizzazione di attività didattiche e accademiche online (c).

a) Maggiore consapevolezza dell'appartenenza ad un organismo solidale: l'università

Nella situazione dell'Università di Kinshasa, la crisi sanitaria di Covid-19 si

9 S. Ayimpam et J. Bouju, Edito, Bulletin de l'Observatoire des sciences sociales sur le Covid-19, n° 2, mai 2020, p. 1.

tel est un des objectifs qu'en tant que chercheurs nous nous assignons.[10]».

Depuis la République Démocratique du Congo, nous voudrions montrer dans cette réflexion, qui se veut constructive, quelques changements positifs occasionnés par la crise de Covid-19 dans le travail universitaire dans ce pays. Après avoir présenté les initiatives entreprises à Kinshasa (1), nous examinerons les conditions de durabilité de ces initiatives entreprises en période de Covid-19 (2) dans la poursuite des activités universitaires en vue du développement de l'enseignement universitaires en République Démocratique du Congo et en Afrique.

1. La Covid-19 et les opportunités de développement des activités universitaires

La vie sociale en milieu universitaire a été transformée à la suite de la crise du coronavirus. Cette crise a été l'occasion de la prise de conscience de l'appartenance à un corps solidaire (a), d'intensifier l'activité intellectuelle (b), et de découvrir de nouvelles ressources technologiques du numérique pour l'organisation des enseignements et des activités académiques en ligne (c).

a) Une plus grande prise de conscience de l'appartenance à un corps solidaire : l'université

Dans la situation de l'Université de Kinshasa, la crise sanitaire de Covid-19 s'est ajoutée à une précédente crise marquée par la grève des professeurs et des agents administratifs ainsi que les troubles provoqués par les étudiants à la suite de l'augmentation des frais académiques. Le gouvernement avait suspendu toutes les activités académiques et expulsé tous les étudiants des résidences universitaires depuis le mois de janvier 2020.

C'est au début du mois de mars 2020 que la reprise se profilait quand l'état

è aggiunta a una precedente crisi segnata dallo sciopero dei professori e degli amministrativi e dai disordini causati dagli studenti a seguito dell'aumento delle tasse accademiche.

Il governo aveva sospeso tutte le attività accademiche ed espulso tutti gli studenti dalle residenze universitarie dal gennaio 2020. All'inizio di marzo 2020 la ripresa delle attività era all'orizzonte quando è stato dichiarato lo stato di emergenza sanitaria.

Per rompere l'isolamento, un gruppo di professori ha creato un gruppo WhatsApp (Info.Prof.Unikin) che ha permesso a diversi professori di rinnovare i contatti, di avere notizie dei colleghi morti in questo periodo, non solo da Covid-19 .

Le richieste di ammissione a questo gruppo sono aumentate a tal punto che è stato necessario creare un secondo gruppo. L'Association des Professeurs de l'Université de Kinshasa (Apukin) ha dovuto adottare la strategia intrapresa da questi professori creando un gruppo ufficiale WhatsApp con tutti i suoi membri.

Questi gruppi sono diventati un potente mezzo per creare una convivialità tra i professori, per conoscersi, per facilitare la condivisione di informazioni sulle pubblicazioni scientifiche dei colleghi e su temi di attualità: colleghi medici, nutrizionisti e psicologi hanno approfittato di questo gruppo per fornire consigli rilevanti su come comportarsi di fronte alla pandemia, compresi alcuni consigli pratici, ad esempio nutrizionali, per potenziare il sistema immunitario per resistere all'infezione.

Una dichiarazione congiunta dei professori dell'Università di Kinshasa sulla risposta a Covid-19 è stata redatta come risultato di tutti questi scambi in questo gruppo whatsApp e consegnata al gover-

10 M. Callon, The Conversation, cité par S. Ayimpam et J. Bouju, idem.

d'urgence sanitaire a été proclamé. Pour briser l'isolement dû au confinement, un groupe de professeurs a créé un groupe WhatsApp (Info.Prof.Unikin) qui a permis de renouer les contacts entre plusieurs professeurs, d'avoir les nouvelles des collègues qui décédaient durant cette période, pas uniquement de Covid-19[11]. Les demandes d'admission dans ce groupe se sont multipliées au point qu'il a fallu créer un second groupe.

L'Association des professeurs de l'Université de Kinshasa (Apukin) a dû adopter la stratégie de ce groupe de professeurs en créant son groupe WhatsApp avec tous ses membres. Ces groupes sont devenus de puissants moyens d'instaurer une convivialité entre professeurs, de se connaître alors qu'auparavant on ne connaissait pas[12], de faciliter le partage des informations sur les publications scientifiques des collègues et sur des questions d'actualité: des collègues médecins, nutritionnistes et psychologues ont tiré profit de ce groupe pour fournir des conseils pertinents sur le comportement adopter face à la pandémie, notamment les aliments susceptibles de renforcer le système immunitaire pour résister à l'infection de Covid-19.

Une déclaration commune des professeurs de l'Université de Kinshasa sur la riposte à Covid-19 a été rédigée à la suite de tous ces échanges dans ce groupe WhatsApp et remise au gouvernement comme contribution de l'Université de Kinshasa dans la riposte contre la Covid-19.

Le succès de ce groupe WhatsApp a fait que des groupes facultaires se sont créés, qui permettent de maintenir le contact entre professeurs au sein de chaque faculté, de poster les nouvelles

no come contributo dell'Università di Kinshasa alla risposta a Covid-19.

Il successo di questo gruppo WhatsApp ha permesso di mantenere i contatti tra i professori all'interno di ogni facoltà, di pubblicare notizie più specifiche, di informare i colleghi ricoverati in ospedale e bisognosi di assistenza, ecc.

La pandemia di Covid-19 è stata l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'appartenenza a un organismo e sul ruolo che gli accademici devono svolgere in una società in crisi. È stata anche un'occasione per rafforzare le richieste sindacali dei professori verso il governo per migliorare le loro condizioni di lavoro.

La condivisione nel gruppo WhatsApp della lista dei professori che stavano gradualmente morendo ha permesso a tutti di mostrare solidarietà e di prendere coscienza della perdita che l'università e la società congolese stavano subendo a causa della scomparsa di un numero significativo di accademici, che costituiscono un importante capitale umano per il Paese.

Questa situazione ha portato l'Associazione dei Professori, dopo la revoca dello stato di emergenza sanitaria e la fine del confino, a subordinare la ripresa delle attività accademiche alla soddisfazione delle richieste, compreso il miglioramento delle condizioni di lavoro dei professori e del personale universitario.

La creazione dei gruppi WhatsApp ha permesso di mettere in contatto le persone e di far funzionare le strutture dell'università.

Questo strumento è diventato un importante canale di comunicazione e di informazione dopo lo scoppio della crisi sanitaria della Covid-19. Ha migliorato la comunicazione e ha riunito le persone negli ambienti professionali.

11. Le compte fait a permis de dresser une liste de 31 professeurs de l'Université de Kinshasa décédés depuis le début de l'année 2020. Ce qui aggrave l'épineux problème de la formation de la relève dans un contexte de crise.
12 L'Université de Kinshasa compte actuellement près de mille professeurs appartenant à différentes facultés.

plus spécifiques, d'informer des cas des collègues qui sont hospitalisés et qui ont besoin d'une assistance, etc.

La pandémie de Covid-19 a été l'occasion de la prise de conscience de l'appartenance à un corps et du rôle à jouer par les universitaires dans une société en crise. Elle a été également l'occasion de renforcer les revendications syndicales des professeurs à l'égard du gouvernement sur l'amélioration de leurs conditions de travail.

Le fait de partager dans le groupe WhatsApp la liste des professeurs qui décédaient progressivement a permis à tout le monde de manifester sa solidarité et de prendre conscience au fur et à mesure de la perte que l'université et la société congolaise enregistraient suite à la disparition d'un nombre important des universitaires, qui constituent un capital humain important pour le pays.

Cette situation a amené l'Association des professeurs, après la levée de l'état d'urgence sanitaire et la fin du confinement, à subordonner la reprise des activités académiques à la satisfaction des revendications, notamment l'amélioration des conditions de travail des professeurs et autres membres du personnel de l'université. La création des groupes WhatsApp a permis ainsi de relier les personnes et de faire fonctionner même les structures de l'université.

Cet outil est devenu un canal de communication et d'information non négligeable depuis le déclenchement de la crise sanitaire de Covid-19. Il a amélioré la communication et rapproché les personnes dans les milieux professionnels.

b) L'intensification de l'activité intellectuelle en confinement

La prise de conscience sur l'appartenance à un corps solidaire, l'université, dont question ci-dessus, a permis de projeter l'organisation d'un colloque sur « le

b) Intensificazione dell'attività intellettuale durante l'isolamento

La consapevolezza di appartenere a un organismo solidale, l'università, come detto, ha portato ad approfondire il "ruolo dell'università nella società congolese".

La crisi sanitaria di Covid-19 e il conseguente contenimento hanno permesso a molti professori, con l'accesso a Internet, di continuare ad aggiornare i loro corsi, di completare i manoscritti in fase di scrittura, di sfruttare il tempo di contenimento per iniziare a scrivere un nuovo libro o per redigere un progetto di ricerca, così sono sempre più numerosi i richiami di contributi sulla crisi di Covid-19 e sulle sue molteplici conseguenze. Diverse riviste scientifiche hanno anche dedicato numeri speciali a Covid-19 . Ciò ha portato ad un'intensificazione della produzione scientifica.

A titolo personale, possiamo segnalare un progetto di ricerca che abbiamo potuto presentare a marzo sulla prevenzione di Covid-19 negli ambienti dei giovani dei quartieri precari della città di Kinshasa, impegnati in atti di violenza urbana noti come Kuluna. Questo progetto è stato approvato e lo stiamo attuando da giugno.

E i primi risultati di questa ricerca sono estremamente interessanti: l'obiettivo è quello di contribuire a cambiare la percezione sociale di questi giovani da parte delle autorità pubbliche e della popolazione che li percepisce ancora come giovani violenti, minacciosi e dannosi.

I giovani si sono infatti impegnati nella realizzazione delle mascherine di stoffa da distribuire gratuitamente nei loro quartieri, grazie alle macchine da cucire che sono state messe a loro disposizione, oltre che nella fabbricazione dei lavamani.

I giovani, che erano inattivi, si sono resi utili alla popolazione del loro quar-

rôle de l'université dans la société congolaise » impliquant les différentes facultés. La crise sanitaire de Covid-19 et le confinement, qui s'en est suivi, ont permis à de nombreux professeurs, disposant de l'Internet, de poursuivre la mise à jour de leurs cours, de finaliser des manuscrits en cours de rédaction, de mettre à profit le temps de confinement pour commencer la rédaction d'un nouvel ouvrage ou rédiger un projet de recherche, tant les appels à contributions sur la crise de Covid-19 et ses multiples conséquences sont de plus en plus nombreux. Plusieurs revues scientifiques ont également consacré de numéros spéciaux sur la Covid-19[13]. Il en a résulté ainsi une intensification de la production scientifique.

À titre personnel, nous pouvons rendre compte d'un projet de recherche que nous avons pu soumettre au mois de mars sur la prévention de la Covid-19 dans les milieux des jeunes des quartiers précaires de la ville de Kinshasa, qui se livrent aux actes de violence urbaine dénommée Kuluna. Ce projet a été approuvé et nous sommes en train de l'exécuter depuis le mois de juin. Et les premiers résultats de cette recherche sont extrêmement intéressants: il s'agit de à contribuer à modifier la perception sociale sur ces jeunes par l'autorité publique et la population, qui les perçoivent toujours sous leur aspect des jeunes violents, menaçants, nuisibles[14].

En effet, les jeunes se sont investis dans la confection des masques en tissus à distribuer gratuitement dans leurs quartiers, grâce aux machines à coudre,

tiere e alcuni di loro sono sulla via del reintegro sociale.

Anche nel nostro campo di ricerca criminologica, va notato che la pandemia di Covid-19 è stata un'opportunità per il governo di rilasciare in libertà vigilata diversi prigionieri in varie carceri del paese che erano sovraffollate e dove le condizioni di detenzione non soddisfacevano più gli standard igienici necessari.

Molti altri settori della ricerca accademica sono stati gratificati con analisi relative alla pandemia: medicina, farmacia, diritto e scienze sociali, comunicazione, psicologia, ecc.

Nel complesso, la pandemia di Covid-19 è emersa come un "fatto sociale totale" che ha il potenziale di provocare un profondo cambiamento sociale a livello individuale e collettivo.

Si può avanzare con precisione l'ipotesi che solo gli individui e le società che saranno stati in grado di adattarsi alle nuove condizioni di vita e di lavoro messe in atto per affrontare la crisi di Covid-19 potranno prosperare o svilupparsi.

In questo senso, la pandemia di Covid-19 ha provocato un'esplosione di iniziative nel campo della tecnologia dell'informazione e della tecnologia digitale che potrebbero promuovere una maggiore interconnessione delle persone localizzate in diversi continenti, superando così i limiti dello spazio fisico e migliorare la qualità della vita.

Grazie al Virus, c'è stato lo sviluppo del telelavoro e dell'apprendimento a distanza.

13. L'Observatoire des sciences sociales sur le Covid-19, dont le bulletin a été cité ci-dessus, est clairement une nouveauté ou un produit de Covid-19, qui enrichit le paysage scientifique des sciences sociales en Afrique et en République Démocratique du Congo.

14 Lors de la distribution de ces masques à la population du quartier, sous l'accompagnement d'une petite équipe des policiers, un des policiers s'est exclamé : « Ce petit est devenu plus populaire que le policier !». Certains d'entre eux déclaraient aux chercheurs : « ces petits, nous les avons toujours cherchés pour les arrêter à cause des actes de violence qu'ils commettent, aujourd'hui ils sont là devant nous, mais à cause de l'opération de la distribution des masques à la population, nous ne pouvons plus les arrêter ». Et ce qui est étonnant, c'est que ce sont les jeunes eux-mêmes qui ont souhaité bénéficier de l'accompagnement des policiers et qui les ont expressément sollicités pour les accompagner dans la distribution des masques dans leur quartier.

qui ont été mises à leur disposition, ainsi qu'à la fabrication des dispositifs de lave-mains. Les jeunes, qui étaient désœuvrés, se sont rendus utiles à la population de leurs quartiers, et certains envisagent de quitter l'activité de violence et de vivre autrement qu'à travers l'activité de violence. Des bandes de jeunes qui se livrent habituellement aux combats sont disposées à se réconcilier et à faire la paix.

Toujours dans notre champ de recherche en criminologie, il convient de relever que la pandémie de Covid-19 a été l'occasion pour le gouvernement de remettre en liberté conditionnelle plusieurs détenus dans différentes prisons du pays, qui étaient surpeuplés et où les conditions de détention ne répondaient plus aux normes d'hygiène nécessaires.

Beaucoup d'autres domaines de recherche universitaire ont été gratifiés de thèmes de recherche relatifs à la pandémie de Covid-19: la médecine, la pharmacie, le droit et les sciences sociales, la communication, la psychologie, etc. À tout prendre, la pandémie de Covid-19 est apparue comme «un fait social total»[15], susceptible de causer des mutations sociales profondes au plan individuel et collectif.

On peut justement émettre l'hypothèse que seules personnes et les sociétés qui auront su s'adapter aux nouvelles conditions de vie et de travail mises en place pour faire face à la crise de Covid-19 pourront s'épanouir ou se développer. Dans ce sens, la pandémie de Covid-19 a provoqué une explosion d'initiatives dans le champ de l'informatique et du numérique susceptibles de favoriser une plus grande interconnexion des personnes situées sur différents continents, transcendant ainsi les limites de l'espace

c) La scoperta di nuove risorse tecnologiche in campo digitale per l'organizzazione dell'insegnamento a distanza e delle attività universitarie

Con la pandemia di Covid-19, la necessità di continuare a tenere corsi a distanza, senza incontrarsi fisicamente, ha portato all'esplorazione delle applicazioni di Google per la condivisione di documenti: personalmente abbiamo potuto utilizzare *Classroom* per continuare a interagire con gli studenti.

Il materiale didattico, i compiti e i portfolio di lettura sono stati messi a disposizione degli studenti. Infatti, dato che avevamo appena iniziato il Master in Criminologia presso la nuova Scuola di Criminologia dell'Università di Kinshasa nell'ottobre 2019, la chiusura temporanea delle università decretata dal Presidente della Repubblica rischiava di ostacolare l'attuazione di questo nuovo programma.

Per questo motivo, a partire da maggio 2020, a seguito delle varie estensioni dello stato di emergenza, abbiamo deciso di adattarci utilizzando la piattaforma digitale.

Per migliorare le prestazioni e poter insegnare direttamente a distanza, abbiamo scoperto l'applicazione *Zoom* che ci è sembrata più appropriata.

Nonostante le resistenze degli studenti ad adattarsi a queste soluzioni di apprendimento a distanza, ora insegniamo via *Zoom* anche per gli studenti che si trovano a Kinshasa.

Questa applicazione ci permette di internazionalizzare il nostro Master in Criminologia coinvolgendo un professore dell'Università di Lubumbashi, a duemila chilometri da Kinshasa, e professori di Belgio, Germania e Stati Uniti d'America. Stiamo anche pianificando di organizzare

15. Si pour Émile Durkheim, un fait social est « toute manière de faire, fixée ou non, susceptible d'exercer sur l'individu, une contrainte extérieure », pour Marcel Mauss, le fait social total est « la totalité dynamique dans laquelle s'expriment conjointement tous les aspects de la vie collective et psychique », cités par Luc Van Campenhoudt, Introduction à l'analyse des phénomènes sociaux, Paris, Dunod, 2001, p. 250.

physique, et d'améliorer la qualité de la vie. On a assisté depuis la Covid-19 au développement du télétravail et de l'enseignement à distance.

c) La découverte de nouvelles ressources technologiques dans le champ du numérique pour l'organisation des enseignements et des activités universitaires à distance.

Depuis la pandémie de Covid-19, la nécessité de continuer à donner des cours à distance, sans se rencontrer physiquement a fait explorer notamment des applications Google de partage des documents: personnellement nous avons pu utiliser *Classroom* pour continuer à interagir avec les étudiants. Des supports de cours, des devoirs et des portefeuilles de lecture ont été mis à la disposition des étudiants. Initialement, des enregistrements audio des leçons sur WhatsApp ont été aussi placés dans *Classroom* pour permettre aux étudiants de suivre les développements oraux des enseignements dont ils avaient déjà la version écrite.

En effet, étant donné que nous venions de mettre en route le programme de Master en criminologie au sein de la nouvelle école de criminologie[16] de l'Université de Kinshasa en octobre 2019, la fermeture provisoire des universités décrétée par le Président de la République dans son ordonnance proclamant l'état d'urgence sanitaire était de nature à perturber la mise en œuvre de ce nouveau programme. C'est pourquoi, à partir du mois de mai 2020, suite aux différentes prolongations de l'état d'urgence, nous avions résolu de nous adapter en utilisant *Classroom*.

Dans le souci d'améliorer les prestations et pouvoir enseigner directement à distance, nous avons découvert l'application *Zoom*, qui nous est apparu plus adé-

la formazione in materia di governance economica, sicurezza e pace e di governance in formato webinar per consentire la partecipazione di persone al di fuori della Repubblica Democratica del Congo.

La seconda classe del Master in Criminologia avrà la partecipazione di studenti stranieri che seguiranno i corsi a distanza. Attualmente, stiamo organizzando diverse conferenze in modalità online.

È davvero emozionante e fantastico. È un'occasione per dire "grazie Covid-19". Quindi è probabile che le attività accademiche beneficino di tutte queste opportunità offerte dalla pandemia. Tuttavia, per la sostenibilità di questi benefici, ci sono ancora alcuni vincoli.

2- Le condizioni di sostenibilità delle opportunità emerse durante il periodo Covid-19 per lo sviluppo delle attività universitarie in Africa

La nuova pandemia ha portato molti benefici positivi, soprattutto in termini di sviluppo del telelavoro, dei webinar e del miglioramento della qualità dell'istruzione universitaria in Africa.

Sta diventando più facile insegnare o iniziare a insegnare senza lasciare la propria casa, l'ufficio o il luogo di residenza abituale. Ciò può costituire un risparmio di risorse finanziarie, materiali e persino umane per le università.

Tuttavia, per questa globalizzazione del lavoro, in particolare dell'attività universitaria, si potrebbero individuare due importanti vincoli: la barriera linguistica e l'accesso all'elettricità e a Internet.

Da un lato, se i Paesi africani vogliono sfruttare a lungo termine le opportunità offerte dalle risorse tecnologiche e decollare economicamente dopo la crisi sanitaria della Covid-19, sarà imperativo per loro investire nella democratizzazione

16. La nouvelle école de criminologie de l'Université de Kinshasa a été créée par l'Arrêté du ministre de l'Enseignement supérieur et universitaire en date du 30 octobre 2018. Les membres du Comité directeur de cette école ont été nommés sur décision du Recteur de l'Université de Kinshasa le 31 mars 2019. Et les cours au programme de Master en criminologie ont commencé en octobre 2019.

quat. Malgré la résistance des étudiants à s'adapter à ces solutions d'enseignement à distance au début, qui ont fini par s'y plaire à cause de la possibilité de suivre le cours à partir de son bureau ou de son domicile, nous enseignons désormais via *Zoom* même pour des étudiants qui se trouvent à Kinshasa.

Cette application nous permet maintenant d'internationaliser notre programme de Master en criminologie en faisant intervenir un professeur de l'Université de Lubumbashi à deux mille kilomètres de Kinshasa, des professeurs de la Belgique, de l'Allemagne et des Etats-Unis d'Amérique. Nous envisageons également d'organiser des formations en gouvernance économique, sécuritaire et en paix et gouvernance en webinaire pour permettre la participation des personnes se trouvant en dehors de la République Démocratique du Congo. La seconde promotion de Master en criminologie connaîtra la participation des étudiants étrangers, qui suivront les cours à distance en webinaire.

Actuellement, nous organisons aussi des conférences webinaires. C'est vraiment enthousiasmant et fantastique. C'est l'occasion de dire «merci Covid-19». Les activités académiques sont donc susceptibles de bénéficier de toutes ces opportunités offertes à l'occasion de la pandémie de Covid-19. Néanmoins, pour la pérennité de ces bénéfices, il y a quand même quelques contraintes.

2. Les conditions de pérennité des opportunités exploitées en période de Covid-19 pour le développement des activités universitaires en Afrique

La pandémie de Covid-19 a beaucoup apporté de positifs surtout au plan du développement du télétravail, des réunions wébinaires, et de l'amélioration de la qualité de l'enseignement universitaire en Afrique. Il devient plus facile d'ensei-

dell'accesso a Internet e nell'accesso all'energia (elettricità). È a questo prezzo che questa pandemia potrà plasmare lo sviluppo del continente africano e condividiamo la ferma convinzione che questo sviluppo non potrà che iniziare nelle università.

La cooperazione interuniversitaria dovrebbe essere sviluppata a livello africano e permettere scambi tra accademici in uno spirito di apertura e di arricchimento reciproco con accademici di altri continenti. È ovvio quindi che la governance dello Stato dovrebbe essere migliorata dando priorità ai settori sopra menzionati.

D'altra parte, lo sviluppo di questi scambi interuniversitari a livello africano sarà facilitato dall'uso di una lingua comune. Attualmente, tuttavia, la barriera linguistica è ancora insormontabile.

Le università francofone non sono ancora in grado di sviluppare fruttuosi scambi con le università anglofone e lusofone. In entrambi i casi, il bilinguismo dovrebbe essere incoraggiato per consentire lo sviluppo dell'istruzione a distanza nelle università africane, affidandosi alle risorse umane e alle competenze delle altre università del continente.

Conclusione

La pandemia di coronavirus, che ha messo fuori gioco il mondo intero per diversi mesi, decimando centinaia di migliaia di vite, ha innescato una crisi multisettoriale che, tuttavia, ha inaugurato l'era della globalizzazione estrema. Non ha portato solo sfortuna.

Ci sono molte opportunità da esplorare in diversi settori. Questa riflessione ha sfruttato le opportunità legate allo sviluppo delle attività universitarie in Africa, sulla base della nostra esperienza all'Università di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo. Oltre al fatto che la pandemia ha prodotto conseguenze che costituiscono temi di ricerca

gner ou de suivre un enseignement sans quitter son domicile, son bureau de travail ni son lieu de résidence habituel. Cela peut constituer une économie de moyens aussi bien financiers, matériels et même humains pour les universités.

Toutefois, on pourrait identifier deux contraintes majeures pour cette globalisation du travail, particulièrement de l'activité universitaire : l'obstacle de la langue de travail et l'accès à l'électricité ainsi qu'à l'Internet.

D'une part, si les pays africains veulent tirer profit dans la durée des opportunités qu'offrent les ressources technologiques et décoller économiquement après la crise sanitaire de Covid-19, ils devront impérativement investir à démocratiser l'accès à Internet ainsi que l'accès à l'énergie (l'électricité).

C'est à ce prix que cette pandémie pourra façonner le développement du continent africain. Mais comme toujours, nous partageons la ferme conviction que ce développement partira des universités. Il conviendrait de développer la coopération interuniversitaire au niveau africain et permettre des échanges entre universitaires dans un esprit d'ouverture et d'enrichissement mutuel avec les universitaires des autres continents. Il est évident que la gouvernance étatique devrait être améliorée en priorisant les domaines cités ci-dessus.

D'autre part, le développement de ces échanges interuniversitaires au niveau africain sera facilité par l'utilisation d'une langue commune. Actuellement, cependant l'obstacle linguistique est encore insurmontable.

Les universités francophones ne sont pas encore en mesure de développer des échanges fructueux avec des universités anglophones et lusophones. Dans les unes comme dans les autres, on devrait encourager le bilinguisme pour permettre le développement des enseignements à

e interessanti cogitazioni intellettuali, fornendo così materiale per lo sviluppo delle attività universitarie (conferenze, simposi, riviste specializzate, tesi di laurea e di dottorato, progetti di ricerca applicata a beneficio delle popolazioni), le numerose risorse tecnologiche sviluppate in campo digitale consentono di sviluppare l'insegnamento a distanza o online nelle università africane. La nostra esperienza nel loro utilizzo è entusiasmante.

Ciò consentirà di migliorare la qualità dell'insegnamento nelle università africane attraverso l'internazionalizzazione dei programmi di studio e lo scambio di studenti e docenti.

Due condizioni, tuttavia, permettono di garantire la sostenibilità di questi benefici di Covid-19: la democratizzazione dell'accesso a Internet e all'energia elettrica nel continente e il superamento della barriera linguistica.

Questo ovviamente presuppone una *governance* efficace delle università nei vari Paesi africani. Siamo convinti che lo sviluppo del continente africano dipenda dallo sviluppo delle attività universitarie. Si tratta, infatti, di avere un capitale umano ben equipaggiato, anche a livello linguistico.

distance au sein des universités africaines en comptant sur les ressources humaines et l'expertise des autres universités du continent.

Conclusion

La pandémie du coronavirus, qui a neutralisé le monde entier pendant plusieurs mois en décimant des centaines de milliers de vie, a déclenché une crise multisectorielle qui nous a, cependant, inauguré l'ère de la globalisation extrême. Elle n'a pas apporté que des malheurs. Plusieurs opportunités sont à explorer dans différents secteurs. Cette réflexion a exploité les opportunités liées au développement des activités universitaires en Afrique, à partir de notre expérience à l'Université de Kinshasa en République Démocratique du Congo.

Outre le fait que la pandémie a produit des conséquences qui constituent des thèmes de recherche et d'intéressantes cogitations intellectuelles, fournissant ainsi de la matière au développement des activités universitaires (conférences, colloques, revues spécialisées, mémoires et thèses de doctorat, projets de recherche appliquée au bénéfice des populations), les nombreuses ressources technologiques développées dans le champ du numérique permettent de développer l'enseignement à distance ou en ligne (online) dans les universités africaines.

Notre expérience dans leur utilisation est enthousiasmante. Cela permettra une amélioration de la qualité de l'enseignement dans les universités africaines par l'internationalisation des programmes d'études et par les échanges d'étudiants et d'enseignants.

Deux conditions permettent, cependant, d'assurer la durabilité de ces bénéfices issus de Covid-19: la démocratisation de l'accès à Internet et à l'énergie électrique sur le continent et le dépassement de l'obstacle linguistique. Cela suppose évidemment une gouvernance politique des universités dans les différents pays africains.

Car nous partageons la conviction que le développement du continent africain passe par le développement des activités universitaires. Il s'agit, en effet, de disposer d'un capital humain bien outillé y compris sur le plan linguistique.

The Fall and Rise of SMEs in Kenya as a Result of the Covid-19 Pandemic
§
La caduta e l'ascesa delle PMI in Kenya come risultato della pandemia Covid-19

Sharon Osembo, Development Studies and Philosophy, Strathmore University, Kenya

Abstract

The Covid-19 pandemic has had a significant impact on people's lives and livelihoods globally. Businesses across-the-board have mostly been impacted negatively, with Small and Medium sized Enterprises (SMEs) bearing the brunt of it. SMEs have a big role to play especially in developing countries since they offer jobs to many people.

In Kenya, 80% of the employment comes from SMEs and contributes to 3% of its GDP. In Kenya, SMEs were already disadvantaged due to factors like a poor economy, lack of access to credit, bureaucracy, etc. The pandemic worsened these factors, leading to job losses, depletion of savings, deaths, etc.

This essay takes a deeper look at some of the existing conditions that made SMEs in Kenya more vulnerable to the effects of the pandemic and specific responses by the Kenyan government targeted at alleviating the effects of the pandemic on SMEs.

It also suggests recommendations of measures that can be undertaken to ensure the survival of SMEs in the uncertain future that lies ahead.

Since the onset of the global Covid-19 Pandemic (the 'pandemic'), a lot has happened and life as we knew it is now replaced with a new normal. Many people have lost their lives and livelihoods, just as many businesses have also ceased being going concerns.

Abstract

Il nuovo coronavirus ha avuto un impatto significativo sulla vita delle persone e sui mezzi di sussistenza a livello globale. Sulle imprese in generale ha avuto un impatto negativo, con le Piccole e Medie Imprese (Pmi) a pagarne le conseguenze maggiori. Le Pmi hanno un ruolo importante da svolgere soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, poiché offrono posti di lavoro a molte persone. In Kenya, l'80% dell'occupazione proviene dalle Pmi e contribuisce al 3% del suo Pil.

In questo paese, le Pmi erano già svantaggiate a causa di limiti strutturali, la mancanza di accesso al credito, la burocrazia. La pandemia ha peggiorato la situazione, portando alla perdita di posti di lavoro, all'esaurimento dei risparmi, alla morte.

Questo articolo presenta una riflessione su alcune delle condizioni esistenti che hanno reso le Pmi in Kenya più vulnerabili agli effetti della pandemia e le risposte specifiche del governo keniota volte ad alleviare gli effetti della pandemia sulle Pmi. Suggerisce anche raccomandazioni di misure che possono essere intraprese per garantire la sopravvivenza delle PMI nel futuro incerto che si prospetta.

Dall'inizio della pandemia globale di Covid-19 sono successe molte cose e la vita come la conoscevamo è ora sostituita da una nuova normalità. Molte persone hanno perso i mezzi di sussistenza, così

This is because the pandemic has caused disruption of many services that are essential to the proper functioning of the global and national economies, e.g., lockdowns in China meant a disruption in the supply chain of many global businesses, local and international restriction of movement led to a decrease of customers, as well as customers hoarding money due to an uncertain future, etc.

Like other economies in the world, Small and Medium Enterprises (SMEs) in Kenya have also been affected. SMEs are vital forces of growth to economies, especially in developing economies. They create jobs, contribute to countries' Gdp, assist in industrial development, innovate, and even offer support to large firms.

In Africa, SMEs create 80% of employment, establishing a new middle class and stimulating demand for new goods and services (*Santos, 2015*). In Kenya, SMEs play a key role in economic development and job creation. In 2014, 80% of jobs created were dominated by SMEs.

The Government of Kenya defines Small and Medium Enterprises (SMEs) as businesses that engage between one to ninety-nine employees, cover a range of establishments in almost all sectors of the economy, operate formally or informally, operate either seasonally or year-round and are located in in a number of areas including markets, streets, households or mobile (*Kinuthia, 2020*).

The Micro and Small Enterprise Act of 2012 makes further differentiation between micro and small enterprises. Micro enterprises have a maximum annual turnover of Kenya Shillings (Kes) 500,000 (approximately Usd 5,000) and employ less than 10 people.

Small enterprises, on the other hand, have a maximum annual turnover of between Kes 500,00 and Kes 1,000,000 (approximately Usd 5,000 – Usd 10,000)

come molte imprese sono state costrette a cessare le attività. Questo perché la pandemia ha causato l'interruzione di molti servizi essenziali per il corretto funzionamento dell'economia globale e nazionale, ad esempio, il lock-down della Cina ha comportato un'interruzione nella catena di fornitura di molte aziende a livello mondiale, la restrizione locale e internazionale dei movimenti ha portato a una diminuzione dei clienti e così via.

Come altre economie del mondo, anche le piccole e medie imprese (*Pmi*) in Kenya sono state colpite. Le *Pmi* sono forze vitali di crescita per le economie, soprattutto in quelle in via di sviluppo. Esse creano posti di lavoro, contribuiscono al PIL dei Paesi, aiutano lo sviluppo industriale, innovano e offrono persino sostegno alle grandi imprese.

In Africa, le *Pmi* creano l'80% dell'occupazione, creando una nuova classe media e stimolando la domanda di nuovi beni e servizi (*Santos, 2015*).

In Kenya, le *Pmi* svolgono un ruolo chiave nello sviluppo economico e nella creazione di posti di lavoro. Nel 2014, l'80% dei posti di lavoro creati è stato dominato dalle *Pmi*.

Il Governo del Kenya definisce le Piccole e Medie Imprese (*Pmi*) come imprese che impegnano da uno a novantanove dipendenti, che coprono una serie di esercizi in quasi tutti i settori dell'economia, che operano formalmente o informalmente, che operano stagionalmente o tutto l'anno e che si trovano in una serie di aree che includono mercati, strade, famiglie o servizi mobili (*Kinuthia, 2020*).

Il Micro and Small Enterprise Act del 2012 opera un'ulteriore differenziazione tra micro e piccole imprese. Le microimprese hanno un fatturato annuo massimo di 500.000 scellini del Kenya (Kes) (circa 5.000 Usd) e occupano meno di 10 persone. Le piccole imprese, invece, hanno un fatturato annuo massimo compreso

and employ ten to forty-nine people (*Kinuthia, 2020*).

Medium enterprises are not covered under the Act but have been reported as comprising of enterprises with a turnover of between Kes 5 million and 800 million (approximately Usd 50,000 – Usd 8,000,000) and employing fifty no ninety-nine employees (*Adeyeyeon, 2016*).

According to the Kenya Association of Manufacturers (Kam), there are about 7.41 million SMEs in Kenya (Wakiaga, n.d.). Of these, only 1.56 million are licenced while 5.85 million are unlicensed. This shows that, with the high number of unlicensed SMEs, Kenya has a potential of increasing support institutions and systems that will increase the growth of SMEs and consequently, the economy.

For instance, in the 2017 *Doing Business in Kenya* report, the ease with which businesses can be registered has a bearing on the number of entrepreneurs who start businesses in the formal sector, leading to jobs and more government revenue. Thus, a specific policy targeting the ease of doing business for the SMEs in Kenya, along with other institutional support, can make a big difference in increasing the number of SMEs in Kenya.

Most SMEs in Kenya fall under the informal sector called Jua Kali which means 'hot sun' in Swahili. This was referred initially to people working under the hot sun and in extension, it refers to people in small scale businesses.

The Jua kali sector, which is an integral part of SMEs in Kenya, is where artisans make all types of merchandise from wheelbarrows to metal boxes to shoes to assortments of home décor and jewelleries from local available materials.

They also make softwood furniture fabricated doors and gates. All the items are made to meet the customer's needs and wants. Their products are mainly for local consumption or are exported to

tra i 500.000 Kes e 1.000.000 Kes (circa 5.000 - 10.000 Usd) e impiegano da dieci a quarantanove persone (*Kinuthia, 2020*).

Le medie imprese non rientrano nel campo di applicazione della legge, ma sono state segnalate come imprese con un fatturato compreso tra i 5 e gli 800 milioni di Kes (circa 50.000 - 8.000.000 Usd) e che impiegano da cinquanta a novantanove dipendenti (*Adeyeyeon, 2016*).

Secondo la Kenya Association of Manufacturers (Kam), ci sono circa 7,41 milioni di Pmi in Kenya. Di queste, solo 1,56 milioni sono autorizzate, mentre 5,85 milioni non sono autorizzate.

Questo dimostra che, con l'alto numero di Pmi senza licenza, il Kenya ha il potenziale di aumentare le istituzioni e i sistemi di supporto che incrementeranno la loro crescita e, di conseguenza, dell'economia.

Ad esempio, nel rapporto *Doing Business in Kenya* del 2017, la facilità con cui le imprese possono essere registrate ha un'influenza sul numero di imprenditori che avviano attività nel settore formale, portando nuovi posti di lavoro e maggiori entrate statali. Pertanto, una politica specifica mirata alla facilità di fare affari per le Pmi, insieme ad altri supporti istituzionali, può fare una grande differenza nell'aumentarne il numero.

La maggior parte delle Pmi in Kenya rientra nel settore informale chiamato Jua Kali, che in swahili significa "sole caldo".

Questo si riferiva inizialmente a persone che lavorano sotto il sole caldo e, per estensione, si riferisce a persone che lavorano in piccole imprese.

Il settore Jua kali, che è parte integrante delle Pmi, è il settore in cui gli artigiani producono ogni tipo di merce, dalle carriole alle scatole di metallo, alle scarpe, agli assortimenti di decorazioni per la casa e ai gioielli con materiali locali disponibili. Producono anche porte e cancelli fabbricati con mobili in legno dolce.

countries within the East Africa Community (Eac) and Comesa regions (*African Review, 2017*).

The informal sector is estimated to constitute 98% of business in Kenya, contributing 30% of jobs and 3% of Kenya's Gdp (*Wakiaga, n.d.*). According to the 2019 *Doing Business in Kenya* report, Kenya is ranked 61 among 190 economies in the ease of doing business, according to the latest World Bank annual ratings (*World Bank, 2019*).

The Government of Kenya has tried to promote a conducive environment for the growth of SMEs for instance by, enforcing legislation on local content for public projects, research and development support and increased contributions to funds such as the Uwezo. The Uwezo fund aims to expand access to finances and promote women, youth and persons living with a disability.

Still, there are various problems that the SMEs in Kenya face. The *Deloitte Kenya Economic Outlook 2016* notes Kenyan SMEs are hindered by inadequate capital, limited market access, poor infrastructure, inadequate knowledge and skills and rapid changes in technology. With this pandemic, things have not been easier for the SMEs in Kenya (*Adeyeyeon, 2016*).

Covid-19

According to World Health Organization, Coronavirus (Covid-19) is an infectious disease that is caused by a newly discovered coronavirus. It was first discovered in the city of Wuhan, China in December 2019 and later spread globally.

Old people and those with underlying medical problems like cancer and cardiovascular diseases are likely to develop serious illness.

That does not mean that young and healthy people are not off the hook. Those infected with the disease will ex-

Tutti gli articoli sono realizzati per soddisfare le esigenze e i desideri del cliente. I loro prodotti sono principalmente destinati al consumo locale o sono esportati in paesi della Comunità dell'Africa orientale (Eac) e delle regioni Comesa (*African Review, 2017*).

Si stima che il settore informale rappresenti il 98% del business in Kenya, contribuendo al 30% dei posti di lavoro e al 3% del Pil del Kenya. Secondo il rapporto *Doing Business in Kenya* del 2019, il Kenya è classificato al 61° posto tra le 190 economie che si distinguono per la facilità di fare affari, secondo gli ultimi rating annuali della Banca Mondiale (*Banca Mondiale, 2019*).

Il governo del Kenya ha cercato di promuovere un ambiente favorevole alla crescita delle Pmi, ad esempio facendo rispettare la legislazione sui contenuti locali per i progetti pubblici, il sostegno alla ricerca e allo sviluppo e l'aumento dei contributi a fondi perduti come l'Uwezo.

Il fondo Uwezo mira ad ampliare l'accesso alle finanze e a promuovere le donne, i giovani e le persone con disabilità. Tuttavia, ci sono vari ostacoli da superare: capitali insufficienti, accesso limitato al mercato, infrastrutture carenti, conoscenze e competenze inadeguate e rapidi cambiamenti tecnologici. Con questa pandemia, le cose non sono state più facili per le Pmi in Kenya (*Adeyeyeon, 2016*).

Covid-19

Il Covid-19 ha avuto varie ripercussioni che hanno colpito sia le aziende più grandi che quelle più piccole. Le imprese più grandi si trovano ad affrontare debiti e spese elevate, ad esempio, mentre le imprese più piccole continuano a non disporre di risorse per far fronte alle perdite a breve termine.

In particolare, l'effetto è stato più grave per le Pmi, uno dei motivi principali è

perience mild to moderate respiratory diseases. It spreads primarily through droplets of saliva or discharge from the nose of an infected person.

Currently there are no vaccines for the disease, so everyone is obligated to take extra precaution to try and reduce the infection rates. This means that every aspect of human life has been interrupted from the social, political and cultural aspects (*World Health Organisation, 2020*).

On 11 March 2020, due to the alarming levels of spread and severity of Covid-19, World Health Organisation characterised it as a pandemic. A pandemic is an epidemic that occurs worldwide or over a very wide geographical area and usually affecting a large number of people by attacking their immune systems (*Kelly, 2011*).

Covid-19 has had various impacts that has affected both larger and smaller firms. The larger firms are facing debt and high expenses, for instance, while the smaller firms are continuing to lack resources to cater for their short-term losses.

Notably, the effect has been most severe on the SMEs, one of the main reasons being that SMEs have higher levels of vulnerability and lower resilience because of their size.

According to the Organisation for Economic Co-operation and Development (Oecd), businesses including the SMEs will bear the brunt of a reduction in global demand for their products and services as a result of the pandemic (*Raes, 2020*).

52% of businesses in Kenya are reported to have significance decrease of their business revenue (*Hassan, 2020*). Businesses in Kenya are also likely to be in operations for only 6.5 weeks if their revenue fell by half (*Hassan, 2020*).

A good example is hair and nail salons in Nairobi. Prior to the pandemic, these salons were always full, especially on weekends.

che le Pmi hanno livelli di vulnerabilità più elevati e una minore resilienza a causa delle loro dimensioni.

Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), le imprese, comprese le Pmi, subiranno il peso di una riduzione della domanda globale dei loro prodotti e servizi a seguito della pandemia (Raes, 2020). Il 52% delle imprese in Kenya ha registrato un calo significativo delle loro entrate (*Hassan, 2020*).

Anche le imprese in Kenya saranno probabilmente in attività per sole 6,5 settimane se le loro entrate si dimezzeranno (*Hassan, 2020*).

Un buon esempio è rappresentato dai saloni di estetica, molto diffusi a Nairobi. Prima della pandemia, questi saloni erano sempre pieni, soprattutto nei fine settimana.

A causa della pandemia, però, e a causa delle restrizioni che il governo keniota ha messo in atto per gestire la mobilità delle persone, i clienti sono diminuiti in maniera molto rilevante. Alcune di queste attività hanno dovuto licenziare il personale solo per restare a galla.

Un altro buon esempio di un'industria che è stata fortemente colpita è l'industria del turismo. Secondo le statistiche del Ministero del turismo, il Kenya è la terza economia di viaggi e turismo in Africa dopo il Sudafrica e la Nigeria (*Irandu, 2020*).

Nel 2019 sono arrivati in Kenya 2.048.334 visitatori internazionali. Il Kenya dipende fortemente da questo settore come fonte di scambio con l'estero, occupazione e reddito. Il settore dei viaggi e del turismo è un ombrello con complessi collegamenti interindustriali con molti altri settori dell'economia quali: strutture di accoglienza, istruzione, finanza, agricoltura, sanità, viaggi e trasporti, edilizia, immobiliare e vendita al dettaglio.

As a result of the pandemic, though, and due to the restrictions that the Kenyan government put in place to manage people's mobility, customers became very few and far in between. Some salons had to cut down their normal expense as well as let go of staff just to stay afloat.

Another good example of an industry that has been majorly affected is the tourism industry. According to the Ministry of Tourism and Wildlife statistics, Kenya is the third largest travel and tourism economy in Africa after South Africa and Nigeria (*Irandu, 2020*).

In 2019 2,048,334 international visitors arrived in Kenya. Kenya depends heavily on this sector as a source of foreign exchange, employment, and revenue. The travel and tourism sector are an umbrella with complex inter-industry linkages with many other sectors in the economy such as: hotel, community level operations, education, financial, agriculture, medical, travel and transport, construction, real estate and retail.

In these various sectors, there were SMEs involved to ensure that daily operations of the tourism sector were under control. However, most of them are going out of business because the demand of services is decreasing (*Irandu, 2020*).

The few examples above on how Covid-19 has affected the Sme landscape of Kenya shows that no one business or sector was prepared for it.

As mentioned above, the pandemic generally has had and will continue to have a negative impact on business. To better understand the level of impact, below are factors that either contributed or somehow alleviated, in a few minor cases, the impact of Covid-19 on SMEs in Kenya.

Poor e-commerce infrastructure

SMEs, as well as the general population in Kenya, lack e-commerce aware-

In questi diversi settori, sono coinvolte Pmi, la maggior parte delle quali sta ora fallendo perché la domanda di servizi è in calo (*Irandu, 2020*).

I pochi esempi di cui sopra su come il Covid-19 ha influenzato il panorama delle Pmi in Kenya dimostrano che nessuna impresa o settore era preparato per questo. Per comprendere meglio il livello di impatto, qui di seguito sono riportati alcuni fattori determinanti.

Scarse infrastrutture di e-commerce

Le Pmi, così come la popolazione in generale in Kenya, mancano di consapevolezza e di infrastrutture per il commercio elettronico. Inoltre, per poter affidarsi al commercio online è necessario essere in grado di navigare internet, la piattaforma di commercio elettronico deve essere facile da navigare, i sistemi di pagamento online devono essere accessibili ed efficienti, così come l'infrastruttura necessaria per garantire la logistica, vale a dire come i beni o i servizi acquistati online vengono consegnati ai clienti.

Poiché la maggior parte delle Pmi non sono strutturate, non hanno la capacità di disporre degli strumenti necessari per spostare le loro attività online.

Anche la presenza online è bassa e la maggior parte delle imprese non ha un sito web dove i clienti possano conoscere meglio i prodotti e i servizi che queste piccole imprese offrono. Quindi, promuovere i loro prodotti e servizi potrebbe essere una sfida.

La questione delle elevate tariffe di internet è un altro fattore che mette in discussione il sistema del commercio elettronico.

Le tariffe rendono troppo costoso per le Pmi anche solo prendere in considerazione l'e-commerce. Molte piccole imprese non sono in grado di permettersi un abbonamento mensile a Internet per mantenere il loro flusso di clienti.

ness and infrastructure. For e-commerce to be sufficient, buyers and sellers must be able to access the internet, the e-commerce platform should be easy to navigate, online payment systems need to be affordable and efficient, and so does the infrastructure required to ensure fulfilment logistics, i.e., how the goods or services purchased online are delivered to the customers.

Further, since most of the SMEs are informal, they do not have the capacity to have tools required to shift their businesses online. The online presence is also low, and most businesses do not have a website where customers can know more about products and services that these small businesses offer. So, promoting their products and services might be challenging.

The issue of high internet charges is also another factor that challenges the e-commerce system. The charges make it too expensive for SMEs to even consider e-commerce. Many small businesses are not in the capacity to afford a monthly internet subscription to maintain their flow of customers. For instance, a person who sells vegetables at the side of the road for a living cannot maintain to have a monthly internet subscription or to be online for long periods of time. It is impossible, therefore, to imagine them having online businesses.

Poor logistics infrastructure is a challenge for those businesses who want to offer their goods and services within and outside the city. Given that majority of urban populations in Kenya live in informal settlements which are poorly serviced (*Swilling, 2019*), logistics of online fulfilment become a luxury for the middle-class and the rich, while it is virtually inaccessible to the poor.

Thus, delivery of products is hard and expensive for both the consumer and the supplier.

Ad esempio, una persona che vende verdura sul ciglio della strada per vivere non può mantenere un abbonamento mensile a Internet o rimanere online per lunghi periodi di tempo. È impossibile, quindi, immaginarsi che abbia un'attività online.

Una scarsa infrastruttura logistica è una sfida per quelle imprese che vogliono offrire i loro beni e servizi all'interno e all'esterno della città. Dato che la maggior parte della popolazione urbana del Kenya vive in insediamenti informali scarsamente serviti (*Swilling, 2019*), la logistica della realizzazione online diventa un lusso per la classe media e per i ricchi, mentre è praticamente inaccessibile ai poveri. Così, la consegna dei prodotti è difficile e costosa sia per il consumatore che per il fornitore.

Anche gli Hawker, che vendono la loro merce durante il giorno, sono stati colpiti. Ciò è dovuto al fatto che sia il traffico pedonale che quello veicolare si è ridotto per le restrizioni di movimento imposte dal governo o per il timore di contrarre il virus.

Nel caso di persone che non lavorano a domicilio, anch'esse sono più caute nell'acquistare merci dai venditori ambulanti per paura di contrarre la malattia. La maggior parte di questi venditori ambulanti dipendeva da ciò che vendeva quotidianamente per soddisfare le loro esigenze di base, ma ora le vendite sono diminuite o sono inesistenti.

Mancanza di diversificazione

Un altro fattore da considerare è la mancanza di diversificazione del mercato, ovvero la capacità di attingere contemporaneamente a mercati diversi.

La maggior parte delle Pmi sono locali e quindi meno favorite dalla possibilità di attingere ai vantaggi di essere presenti in mercati diversi e di guadagnare ricavi in più valute. Ciò è causato da vari fattori,

Hawkers, who sell their goods during the day, have also been affected. This is because both foot and vehicular traffic has reduced either due to most people working remotely, government-imposed movement restrictions or people being fearful of contracting Covid-19 if they leave their safe environments or homes.

In the case of people not working remotely, they too are being more cautious of buying goods from hawkers because of fear of contracting the disease. Most of these hawkers depended on what they sold on a day-to day basis to meet their basic needs but now the sales have either gone down or there are non-existent.

Lack of Market Diversity

Another factor to be considered is the lack of market diversity, i.e., the ability to tap into different markets simultaneously. Most SMEs are local hence less cushioned from the ability to tap into the benefits of being present in different markets and earning revenues in multiple currencies.

This is caused by various factors including poor e-commerce infrastructure as mentioned above, lack of capital, lack of knowledge on how to access the global market, etc. Being tied to one economy compared to being part of the global business is a disadvantage because if the economy performs poorly, the business will also perform poorly and lack an alternative lifeline that may have been available due to presence in another market outside the country.

Despite the SMEs in Kenya playing a huge role in the growth of the economy, most of them are informal and usually operate within their locality, be it village, city or town, making their markets to be local.

Further, some people start businesses not because they want to be entrepreneurs, but because they have failed to

tra cui le scarse infrastrutture di e-commerce come menzionato sopra, la mancanza di capitali, la mancanza di conoscenze su come accedere al mercato globale, ecc.

Essere legati a un'unica economia rispetto all'essere parte del business globale è uno svantaggio perché, se l'economia funziona male, anche il business funziona male e manca un'ancora di salvezza alternativa che potrebbe essere stata disponibile grazie alla presenza in un altro mercato al di fuori del paese.

Nonostante le Pmi in Kenya svolgano un ruolo enorme nella crescita dell'economia, la maggior parte di queste sono informali e di solito operano all'interno della loro località, sia essa un villaggio, una città o un paese, facendo in modo che i loro mercati siano locali. Inoltre, alcune persone avviano le imprese non perché vogliono essere imprenditori, ma perché non sono riuscite a trovare un lavoro alternativo.

Il loro interesse è quindi più rivolto alla sussistenza che alla crescita, il che significa che crescere in altri mercati è qualcosa che potrebbe piacergli ma che non perseguirebbero in quanto la loro attività è stata creata per soddisfare un bisogno specifico a livello locale. L'enorme numero di Pmi informali sembra offrire sollievo solo per le loro sfide a breve termine (*Wakiaga, n.d.*).

Capacità di fare perno sulla nuova domanda suscitata dal Covid-19

Non tutte le Pmi sono state colpite negativamente dalla pandemia. A causa delle preoccupazioni relative alla diffusione e alla trasmissione di Covid-19, la domanda di nuovi prodotti, come i dispositivi di protezione individuale (Dpi) e i disinfettanti, ad esempio, è salita alle stelle.

Poiché nessuno si aspettava che la pandemia si manifestasse, si è registrata

find employment. Their interest is therefore more on subsistence than growth, meaning that growing into other markets is something they may like but would not pursue since their business was created to meet a specific need which is met locally.

The huge number of informal SMEs seems to only offer relief for their short-term challenges but in the long run, it minimizes their potential for growth, access to wider resources and markets and ultimately limiting their social economic impact (*Wakiaga, n.d.*).

Ability to pivot to new demand occasioned by Covid-19

Not all SMEs have been negatively impacted by the pandemic. As a result of the concerns surrounding the spread and transmission of Covid-19, demand for new products such as Protective Personal Equipment (PPEs) and sanitizers has, for instance, skyrocketed. Because no one expected the pandemic to occur, there was a sudden and sharp global demand that saw instant global shortages of PPEs.

Some countries, such as the United States, even went as far as taking over PPE supplies destined for other countries (*Toosi, 2020*).

Currently, every country is trying to find ways of producing PPEs and other related products locally. In Kenya, Export Processing Zones companies (EPZs) rose to the occasion to prepare PPE, masks and sanitizers.

EPZs are designated parts of Kenya that are that promote and facilitate export-oriented investments and develop an environment for such investments.

Currently there are 40 gazetted zones in Nairobi, Voi, Athi River, Kerio Valley Mombasa and Kilfi. An EPZ can be fully owned by a foreigner, a Kenyan or a combination of a Kenyan and a foreigner. (*KenInvest, 2020*).

un'improvvisa e forte domanda globale che ha visto istantaneamente una carenza globale di Dpi.

Alcuni paesi, come gli Stati Uniti, si sono addirittura spinti fino a coprire le forniture di Dpi destinate ad altri paesi (*Toosi, 2020*).

Attualmente, ogni paese sta cercando di trovare il modo di produrre Dpi e altri prodotti correlati a livello locale. In Kenya, le aziende delle Export Processing Zones (Epz) hanno colto l'occasione per preparare Dpi, maschere e disinfettanti.

Le Epz sono zone designate del Kenya che promuovono e facilitano gli investimenti orientati all'esportazione e sviluppano un ambiente per tali investimenti.

Attualmente ci sono 40 zone di lavorazione a Nairobi, Voi, Athi River, Kerio Valley Mombasa e Kilfi. Una Epz può essere interamente di proprietà di uno straniero, di un keniota o mista. (*KenInvest, 2020*).

Questo è un ottimo esempio di aziende che sono state in grado di fare leva e di trarre vantaggio dalla domanda di nuovi prodotti generata dalla pandemia.

La Shona Epz Limited di Athi River, ad esempio, si è unita alla lista dei produttori che il governo ha assunto per realizzare Dpi per gli operatori sanitari.

L'azienda tessile produce 60.000 Dpi, 20.000 grembiuli, 20.000 maschere chirurgiche e 20.000 calzature di sicurezza al giorno (*Ngotho, 2020*).

Il governo fornisce le specifiche sul tipo di attrezzatura che vuole produrre e, dopo che sono state prodotte, devono essere riviste dal Kenya Bureau of Standards (Kebs) prima di essere distribuite in tutto il paese.

Questa è una buona notizia per il Kenya, perché il Paese sta sfruttando un potenziale produttivo precedentemente sottovalutato.

Questo perno, per aziende come la Shona Epz Limited, è importante in

This is an excellent example of businesses that were able to pivot and take advantage of the demand for new products occasioned by the pandemic. Shona Epz Limited in Athi River, for example, joined the list of manufacturers the government has contracted to make Ppe for health workers.

The textile firm manufactures 60,000 PPEs, 20,000 aprons, 20,000 surgical face masks and 20,000 safety footwear a day (*Ngotho, 2020*). The government gives specifications on the type of gear they want produced and after they are made, they have to be reviewed by the Kenya Bureau of Standards (Kebs) before they are distributed across the country.

This is good news for Kenya because the country is tapping into manufacturing potential that was previously underestimated. This pivot, for companies such as Shona Epz Limited, is important as it provides employment for Kenyans and is developing enterprise until the current situation stabilises.

Another group of SMEs that have benefitted from the pandemic are those involved in the health and wellness sector and most, importantly, were already operating online.

Enda Sportswear, a local company based in Kenya that makes running shoes in Kenya for runners around the world, is a great example of this.

The company chose to be a purely online company, partly due to the fact that operating a physical shop was too expensive. They invested in a good website and online payment systems.

Due to lockdowns imposed by governments globally, more people were staying at home and naturally, people wanted to exercise. Running was the only sport that most governments initially allowed and as a result, the running shoe industry is still experiencing significant growth. Due to these factors, Enda experienced in-

quanto fornisce occupazione ai kenioti e sta sviluppando l'impresa fino a quando la situazione attuale non si stabilizzerà.

Un altro gruppo di Pmi che ha beneficiato della pandemia sono quelle che operano nel settore della salute e del benessere e, soprattutto, quelle che erano già operative online.

Enda Sportswear, un'azienda locale con sede in Kenya che produce scarpe da corsa in Kenya per i corridori di tutto il mondo, ne è un ottimo esempio.

L'azienda ha scelto di essere una società puramente online, anche perché gestire un negozio fisico era troppo costoso. Hanno investito in un buon sito web e in sistemi di pagamento online. A causa dei blocchi imposti dai governi a livello globale, un numero maggiore di persone rimaneva a casa e, naturalmente, la gente voleva fare esercizio fisico.

La corsa era l'unico sport che la maggior parte dei governi inizialmente consentiva e, di conseguenza, l'industria delle scarpe da corsa sta ancora vivendo una crescita significativa. A causa di questi fattori, Enda ha registrato un aumento delle vendite dovuto alla nuova domanda.

La capacità di fare leva sulla domanda di nuovi prodotti e servizi, come conseguenza del Covid-19, ha quindi visto alcune Pmi espandersi nonostante altre abbiano chiuso i battenti. Ciò che è chiaro è che i vincitori sono, in questo caso, coloro che hanno intercettato un problema e una richiesta e sono stati in grado di rispondere.

Allo stesso modo, le Pmi che avevano le infrastrutture adeguate per l'e-commerce, e per i cui prodotti si è assistito ad una incremento della domanda a seguito della pandemia, sono state in grado di far crescere rapidamente le loro attività.

Incertezza

Prima del Covid-19, era già abbastanza difficile per le Pmi accedere al credito.

creased sales due to the new demand.

The ability to pivot to the demand of new products and services, as a result of Covid-19, has thus seen some SMEs expand despite others generally closing down.

What is clear is that the winners are in this case, those who saw a problem that needs solving, were able to pivot because of elements like good strategy, and taking advantage of the shortage of things people needed.

Similarly, SMEs that had the right infrastructure for e-commerce, and whose products had increased demand as a result of the pandemic, were able to pivot quickly and grow their businesses.

Uncertainty

Before Covid-19, it was already hard enough for SMEs to access credit. With the uncertain times that we are facing during the pandemic and in the near future, it is even going to be harder for SMEs to access credit.

In the absence of a cure or a vaccine, more livelihoods will continue being lost and maintaining businesses will be harder. The decline of local demand, social distancing regulations and decreased incomes have affected the flow of businesses.

The supply and distributions of inputs for SMEs have been disrupted because of the travel restrictions. This is putting pressures on the SMEs' finances.

The government is trying to help businesses by putting up regulations that can support them, but it is not enough.

The Central Bank of Kenya has directed SMEs to contact their banks for assessment and restructure of their loans, but the system takes weeks the system can take weeks to process and many SMEs can not wait that long.

Further, it is not clear that an assessment will lead to a restructuring, and even how long the restructuring will be

Con i tempi incerti che stiamo vivendo questo diventa ancora più difficile. In assenza di una cura o di un vaccino, continueranno ad andare perduti più mezzi di sussistenza e sarà più difficile mantenere le imprese.

Il declino della domanda locale, le norme di distanziamento e la diminuzione dei redditi hanno influito sul flusso delle imprese.

L'offerta e la distribuzione di mezzi di sussistenza per le Pmi sono state perturbate a causa delle restrizioni di viaggio. Questo sta mettendo sotto pressione le finanze delle Pmi. Il governo sta cercando di aiutare le imprese con regolamenti che possano sostenerle, ma non è sufficiente.

La Banca Centrale del Kenya ha ordinato alle Pmi di contattare le loro banche per la valutazione e la ristrutturazione dei loro prestiti, ma il processo richiede settimane e molte Pmi non possono aspettare così a lungo. Inoltre, non è chiaro se una rivalutazione porterà ad una ristrutturazione in grado di garantire la loro sopravvivenza.

Anche le banche si trovano ad affrontare delle sfide, poiché il loro credito è limitato (*Learning Lab, ISF Advisors e The Feed Future Initiative, 2020*).

Poiché le Pmi saranno esposte a rischi più elevati, le banche hanno osservato che la ragione del basso livello dei prestiti bancari è che i rendimenti del capitale adeguati al rischio sono troppo bassi per giustificare i prestiti commerciali. Ciò significa che, nel complesso, sarà più difficile per le PMI sopravvivere.

Misure governative per alleviare l'impatto di Covid-19 sulle Pmi

Il governo del Kenya ha introdotto una serie di misure a sostegno delle Pmi, tra cui la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) dal 16% al 14% e la riduzione dell'imposta sul fatturato dal 3% all'1%.

necessary to ensure that SMEs stay afloat. Banks too are also facing challenges since their own credit is being constrained (*Learning Lab, ISF Advisors and The Feed Future Initiative, 2020*).

Since SMEs are going to be at higher risks, banks noted that the reason for low level of bank lending is that the risk-adjusted returns to capital are too low to justify commercial lending. This means that overall, it will be harder for SMEs to survive

Government Measures to Alleviate the Impact of Covid-19 on SMEs

The government of Kenya introduced a number of measures to support SMEs including, reducing the value added tax (Vat) from 16% to 14% and reducing turnover tax from 3% to 1%.

According to Delloite Kenya, those who affected by the reduction of the turn over tax are sole proprietors whose annual turnover does not exceed 5 million Kenya Shillings per annum.

The reduction of the turnover tax rates will assist traders whose businesses will be hard hit by the measures taken to curtail the spread of the virus. While the reduction of the Vat will make taxable goods and services more accessible and affordable.

This will in turn reduce the standard of living and lower the cost of business for many entities. Especially those who are not able to fully recover their input Vat. It will improve the cashflow due to reduced outflow and reduced refunds.

The Personal Income tax (Paye) was decreased from 30% to 25% and 100% tax relief for people earning to 24,000 Kenya shillings (*Mburu, 2020*).

All these tax interventions by the government is to try and cushion the country against the economic effects of the pandemic.

4G Google Loon balloons were also

Secondo Delloite Kenya, coloro che sono interessati dalla riduzione dell'imposta sul fatturato sono imprese individuali il cui fatturato annuo non supera i 5 milioni di scellini kenioti all'anno.

La riduzione delle aliquote dell'imposta sul fatturato aiuterà i commercianti le cui imprese saranno duramente colpite dalle misure adottate per limitare la diffusione del virus. Mentre la riduzione dell'Iva renderà i beni e i servizi imponibili più accessibili e convenienti.

Questo a sua volta ridurrà il tenore di vita e abbasserà il costo del business per molte imprese. Soprattutto per coloro che non sono in grado di recuperare completamente l'Iva a monte. Migliorerà il flusso di cassa grazie alla riduzione dei deflussi e dei rimborsi.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche (Paye) è stata ridotta dal 30% al 25% e lo sgravio fiscale del 100% per le persone che guadagnano fino a 24.000 scellini kenioti (*Mburu, 2020*).

Tutti questi interventi fiscali da parte del governo hanno lo scopo di cercare di ammortizzare gli effetti economici della pandemia per il Paese.

In Kenya sono stati lanciati anche i palloncini *4G Google Loon* per fornire l'accesso a internet alle aree remote del Kenya, oltre a permettere alle Pmi di stabilire rapidamente una presenza online a poco o nessun costo.

In questo modo sarà anche più facile per le persone effettuare chiamate vocali e video su internet. Il progetto è stato annunciato due anni fa, ma il governo keniota lo ha lanciato solo di recente.

L'idea di fondo dell'internet 4G è che aiuterà il Kenya a mantenere il suo vantaggio competitivo nel campo dell'Ict e dell'innovazione e, dato che un numero maggiore di persone lavora a distanza, aiuterà le Pmi che si trovano in aree remote a cambiare le loro attività online.

Questa distribuzione in rete ridurrà il

launched in Kenya to provide internet access to remote areas of Kenya, as well as allow SMEs to quickly establish an online presence at little or no cost. This will also make it easier for people to make voice and video calls over the internet.

The project was announced two years ago but the Kenyan government was just recently launched. The underlying idea of the 4G internet is that it will help Kenya to retain its competitive advantage in Ict and innovation and since more people are working remotely, it would help the SMEs that are in remote areas to change their businesses to online. This network distribution will reduce the workload of a single cell tower improving the internet speed (*Bbc News, 2020*).

The International Finance corporation has made funds available through a 50 million Usd loan to Equity Bank Kenya. The loan is supporting the SMEs in Kenya of various sectors, i.e., health, trade, transport, and consumer goods.

The aim of the loan is to help businesses maintain their operations and jobs during and after the crisis. The Central Bank of Kenya also urged the national treasury to set up a relief fund for the SMEs in Kenya that amounts close to Kes 100 billion to offer financial help to the SMEs that have been affected by Covid-19.

In as much as the government has tried to help businesses in Kenya through the various measures put in place, a lot still needs to be done. As mentioned before, many SMEs fall under the informal sector and the regulations mentioned above are mostly favouring the formal sector.

Since these small businesses must pay their fixed costs, like rent for instance, for a person who own a shop that sells wedding gown, there is not much business happening at the moment, but they still have to pay rent for that shop.

carico di lavoro di una singola antenna migliorando la velocità di internet (*Bbc News, 2020*).

L'International Finance Corporation ha messo a disposizione fondi attraverso un prestito di 50 milioni di dollari alla Equity Bank Kenya.

Il prestito sostiene le Pmi in Kenya in vari settori, come la salute, il commercio, i trasporti e i beni di consumo.

L'obiettivo del prestito è quello di aiutare le imprese a mantenere le loro attività e i loro posti di lavoro durante e dopo la crisi.

La Banca Centrale del Kenya ha inoltre sollecitato il Tesoro nazionale a creare un fondo di soccorso per le Pmi in Kenya che ammonta a circa 100 miliardi di Kes per offrire aiuto finanziario alle Pmi che sono state colpite dal Covid-19.

Nonostante le misure con cui il governo ha cercato di aiutare le imprese, molto deve ancora essere fatto.

Come accennato in precedenza, molte Pmi rientrano nel settore informale e le normative sopra menzionate favoriscono soprattutto il settore formale. Queste piccole imprese devono continuare a pagare i loro costi fissi, anche se si sono viste ridotte drasticamente le vendite.

Una cosa da sapere a questo punto è che, per quanto le Pmi siano aumentate negli ultimi anni in Kenya e nonostante ci siano problemi comuni che devono affrontare, questi sono tempi unici che cambieranno per sempre il modo di operare delle imprese.

La tecnologia sarà un fattore importante e le Pmi avranno bisogno di assistenza per essere pronte ad affrontare la concorrenza sia locale che internazionale.

Diventerà sempre più difficile ma, d'altra parte, c'è la possibilità di raggiungere più mercati e più clienti e le Pmi che saranno pronte per questo ne trarranno grande beneficio.

One thing to be aware at this point is that in as much SMEs increased in the recent years in Kenya and that there are common problems that they face, these are unique times that will change forever how businesses operate.

Technology will be a big factor and SMEs will need assistance in ensuring that they are ready for competition that's both local and international. It will get tougher, but on the other hand, there is opportunity to reach more markets and more customers and the SMEs that will be ready for this will benefit greatly.

Recommendations

Most SMEs are facing or will face massive cash crunch and they need liquidity in order to survive. There should be a move by the government to make liquidity easier. This can include measures that require banks to relax their rules and lend more to SMEs. Both banks and the government need to have a long-term view of the economy rather than only looking at the short-term gains, otherwise there will be no economy by the time this pandemic is over.

Similarly, *Credit Reference Bureaus* (CRBs) should not list people who have defaulted. When a someone is listed by Crb, they are termed as a high-risk borrower and warn credit providers to be more careful when lending to such people. This affects their ability to access financial services in the future when they are in need of them (*Kageha, 2019*).

Basically, the Kenyan government should reconsider debt moratorium and delay payment of debts since many businesses are going through financial hardships.

Apart from looking for funding for start-ups and growth of the SMEs, the focus should also be on looking for critical factors that will make SMEs in Kenya be competitive nationally and international-

Raccomandazioni

La maggior parte delle Pmi si trova o si troverà ad affrontare una massiccia crisi di liquidità e ne ha bisogno per sopravvivere.

Ci dovrebbe essere un'azione più incisiva da parte del governo in tal senso. Questo può includere misure che richiedano alle banche di allentare le loro regole e di concedere più prestiti alle Pmi.

Sia le banche che il governo devono avere una visione più a lungo termine dell'economia piuttosto che guardare solo ai guadagni sul breve, altrimenti non ci sarà più economia per quando questa pandemia sarà finita.

Allo stesso modo, gli uffici di riferimento per il credito (Crb) non dovrebbero elencare le persone inadempienti. Quando una persona viene elencata dalla Crb, viene definita come un mutuatario ad alto rischio con conseguenze sulla possibilità di ottenere altri crediti. Fondamentalmente, il governo keniano dovrebbe riconsiderare la sospensione del debito e ritardare il pagamento dei debiti, dal momento che molte aziende stanno attraversando difficoltà finanziarie.

Oltre a cercare finanziamenti per le start-up e per la crescita delle Pmi, l'attenzione dovrebbe essere rivolta anche alla ricerca di fattori critici che rendano le Pmi in Kenya competitive a livello nazionale e internazionale, ad esempio, capire in che modo queste possono commercializzare i loro prodotti e i loro marchi al di fuori del Kenya.

Ciò significa, da parte dei proprietari dell'attività, prestare particolare attenzione alla qualità dei beni e dei servizi e, da parte delle autorità governative competenti, vigilare per garantire che i beni prodotti siano di alta qualità e competitivi a livello globale.

Il governo dovrebbe anche sforzarsi di rafforzare e/o implementare politiche che aiutino il flusso commerciale soprat-

ly, for example, how SMEs can market their products and their brands outside Kenya.

This means the quality of the goods and services should also be considered by the owners of the business and capacity building conducted by the relevant government authorities to ensure goods produced are top quality and globally competitive. If SMEs plan to broaden the number of customers and regions in which they operate, good quality should be uncompromisable.

The government should also strive to strengthen and/or implement policies that help with the trade flow especially for the various regional trading blocs. For example, Kenya can leberage on memberships and relationships within the East Africa Community (Eac) and Common Market for Eastern and Southern Africa (Comesa). The African Continental Free Trade Area (Afcta) also presents a great opportunity for intra-African trade and the government can be an ally by ensuring Afcta implementation is smooth, and also by enabling SMEs to identify other African markets where they can source raw materials or sell their products. If all these were fully operational as a part of Covid-19 response, they would have made it easy for businesses in Kenya and on the continent to flourish.

Special attention also needs to be paid to measures that ease supply chain processes. According to Cytonn Investment (*Cytonn Investments, 2020*), imports from China to Kenya account for approximately 21% of Kenya's total imports.

China was one of the countries that was the first to implement total lockdowns on the movement of people and goods. Since most businesses suffered because of the disruption of the supply chain, this has affected activities within the manufacturing sector (*Njugunah, 2020*).

tutto per i vari blocchi commerciali regionali.

Ad esempio, il Kenya può favorire le adesioni e le relazioni all'interno della Comunità dell'Africa orientale (Eac) e del Mercato comune per l'Africa orientale e meridionale (Comesa).

L'area di libero scambio continentale africana (Afcta) rappresenta anche una grande opportunità per il commercio intra-africano e il governo può essere un alleato, assicurando che l'attuazione dell'Afcta sia agevole, e anche consentendo alle Pmi di identificare altri mercati africani dove possono rifornirsi di materie prime o vendere i loro prodotti.

Se tutto ciò fosse stato pienamente operativo come parte della risposta al Covid-19, avrebbe facilitato il fiorire delle imprese in Kenya e nel continente.

Particolare attenzione deve essere prestata anche alle misure che facilitano i processi della catena di fornitura. Secondo Cytonn Investment (*Cytonn Investments, 2020*), le importazioni dalla Cina in Kenya rappresentano circa il 21% delle importazioni totali del Kenya.

La Cina è stato uno dei Paesi che per primi ha attuato il blocco totale della circolazione di persone e merci. Poiché la maggior parte delle imprese ha sofferto a causa dell'interruzione della catena di fornitura, ciò ha influenzato le attività all'interno del settore manifatturiero (*Njugunah, 2020*).

Questo eccesso di fiducia che abbiamo avuto per lungo tempo con i Paesi sviluppati può in realtà volgere a nostro favore quando lo capovolgiamo, ad esempio, perseguendo in modo aggressivo opzioni alternative di approvvigionamento all'interno dell'Africa come risultato dell'Afcta, sostenendo la crescita delle industrie e delle sotto industrie locali.

Invece di aspettare che le frontiere siano aperte e che le cose tornino alla normalità (e c'è una significativa probabilità

This over-reliance that we have had for the longest time with developed countries can actually turn in our favour when we turn it around, for example, by aggressively pursuing alternative supply chain options within Africa as a result of the Afcta, by support the growth of local industries and sub-industries, etc.

Instead of waiting for borders to be open and things to go back to normal, of which there is a significant likelihood that things will not be back to normal any time soon, the government in conjunction with relevant government ministries and also the various workers union can work together to find a way forward. A way that reduces our over-reliance of developing countries and grows local industry.

During the 1980s, new government policies made it difficult for the textile industry to be competitive globally. The massive dumping of second-hand clothes from abroad also undermined the textile industry.

There is a Kenyan textile and clothing value chain and roadmap 2016-2020 that needs to be reviewed and adjustments be made to find a guide for the next phase of planning.

The government needs to support and incentivize the industry by technological training and workforce development especially during this pandemic. Because the government of Kenya has given the textile industry a significant boost by tasking industry players to make masks, footgear, gloves, surgical gowns and PPEs due to the global shortage, it only makes sense for continued investment in the sector so that the gains can be maintained and strengthened over time.

Further, in the absence of a cure or vaccine for Covid-19, Kenya has to continue investing in providing her citizens with adequate tools to prevent the spread of the disease. This demonstrates the im-

che le cose non tornino alla normalità in tempi brevi), il governo, in collaborazione con i ministeri competenti e anche con i vari sindacati dei lavoratori, possono lavorare insieme per trovare una via d'uscita. Un modo che riduca la nostra eccessiva dipendenza e faccia crescere l'industria locale.

Durante gli anni '80, le nuove politiche governative hanno reso difficile per l'industria tessile essere competitiva a livello globale. Il massiccio dumping di vestiti usati dall'estero ha minato anche l'industria tessile.

C'è una filiera del tessile e dell'abbigliamento keniano e una tabella di marcia 2016-2020 che deve essere rivista e devono essere fatti aggiustamenti per trovare una guida per la prossima fase di pianificazione.

Il governo deve sostenere e incentivare l'industria attraverso la formazione tecnologica e lo sviluppo della forza lavoro, soprattutto durante questa pandemia.

Poiché il governo del Kenya ha dato un impulso significativo all'industria tessile incaricando gli operatori del settore di realizzare maschere, calzature, guanti, camici chirurgici e Dpi a causa della carenza globale, ha senso continuare a investire nel settore solo per mantenere e rafforzare i guadagni nel tempo.

Inoltre, in assenza di una cura o di un vaccino per il Covid-19, il Kenya deve continuare a investire per fornire ai suoi cittadini strumenti adeguati per prevenire la diffusione della malattia. Questo dimostra l'importanza dell'industria tessile nella sanità (*Omollo, 2020*).

Attualmente, le unità di terapia intensiva nel Paese sono 560 sia negli ospedali pubblici che privati. Questo è un triste scenario se si considera che il Paese ha una popolazione di oltre 50 milioni di persone (*Tv, 2020*).

Il costo di mantenimento di un'unità di terapia intensiva è di 50.000 Kes (circa

portance of the textile industry in healthcare (*Omollo, 2020*).

Currently, the Icu units in the country are 560 in both public and private hospitals. This is a sorry state of affairs when you consider that the country has a population of over 50 million people (*Tv, 2020*).

The cost of maintaining one Icuunit is Kes 50,000 (approximately USD 5000) without considering the cost of acquiring the proper equipment needed. An Icubed costs up to 2 million Kenya shillings (approximately Usd 20,000) and a ventilator is about 1 million Kenya shillings (approximately Usd 10,000).

While there are two entrepreneurs who are making prototypes of hospital beds at a cheaper price. Gathogo and Kamau saw a rising need of more hospital beds in the country due to the increased number of coronavirus infections in the country. So, they decided to start making them.

There are also a couple of university students from Kenyatta University who are making ventilators under supervision that can be used in hospitals (*Aradi, 2020*). These examples show the importance of technology and innovation in the country.

The government ought to put more emphasis on those two areas because it seems tried to prioritize many our challenges in the future will be solved that way. The government should also come up with easy ways to have formalise the informal sector so that they can reap benefits of being registered for example by having easy access of financial products and services.

There should be prioritization of SMEs in public procurement. Right now, the government has tried to prioritize youth and women SMEs but there is room for more expansion. By purchasing SMEs' goods, products and services, this will

5.000 Usd) senza considerare il costo dell'acquisto delle attrezzature necessarie.

Un letto per terapia intensiva costa fino a 2 milioni di Kes (circa 20.000 dollari) e un ventilatore costa circa 1 milione di Kes (circa 10.000 dollari).

Nel frattempo ci sono due imprenditori che stanno realizzando prototipi di letti d'ospedale ad un prezzo più conveniente: Gathogo e Kamau.

A causa del crescente bisogno di letti d'ospedale nel Paese i due imprenditori hanno deciso di iniziare a produrli.

Ci sono anche un paio di studenti universitari della Kenyatta University che stanno costruendo ventilatori che possono essere utilizzati negli ospedali (*Aradi, 2020*).

Questi esempi dimostrano l'importanza della tecnologia e dell'innovazione nel Paese. Il governo dovrebbe dare maggiore enfasi a queste due aree perché sembra che in futuro molte delle nostre sfide saranno risolte in questo modo.

Il governo dovrebbe anche trovare modi semplici per formalizzare il settore informale in modo che possano trarre vantaggio dall'essere registrati, ad esempio, avendo un facile accesso a prodotti e servizi finanziari.

Dovrebbe essere data priorità alle Pmi negli appalti pubblici. Al momento il governo ha cercato di dare priorità alle Pmi giovanili e femminili, ma c'è spazio per una maggiore espansione. Acquistando beni, prodotti e servizi delle Pmi, questo aiuterà a sostenerle.

La Banca centrale del Kenya ha incoraggiato il Tesoro nazionale a finanziare un kit di fondi che ammonta a circa 100 miliardi di Kes per sostenere le Pmi in difficoltà che sono state colpite finanziariamente dal Covid-19.

Tuttavia, questa non è una regola generale che copre tutti i depositari e le richiesta di concessione dei prestiti per i

help in sustaining various SMEs

The Central Bank of Kenya encouraged the National treasury a funding kitty that amounts close to 100 billion Kenya Shillings to cushion distressed SMEs that have been financially affected by the Covid-19.

Though, this is not a general rule that covers all depositors and the request to waive loans for borrowers is being handled on a case by case basis. So, SMEs should present themselves to their banks and explain how they were affected by the pandemic (*Owino, 2020*). The government could help by giving backed loan guarantees.

By subsidizing loans, the government will be protecting lenders against defaulters on payments and in return, it will make the work easier for SMEs that want to acquire loans since lenders will offer potential borrowers lower interest rates.

There should also be measures to find new markets. For example, having tax holidays for companies that export. Epz and Special Economic Zones (SEZs) Acts already do have this but it requires to own their own factory. The concept of shared economies can help more businesses export, i.e., like uber, one machine used by different people.

Conclusion

SMEs seem to play a very huge role of the economy in the future. Since more people are trying to look for solutions for the society. The SMEs that are coming up also have the duty to be a force for good, meaning their businesses should consider their impact within and outside the business.

The government therefore should tap into Kenya's human capital and offer necessary training to the young people so that they are able to come up with solutions and entrepreneurial ideas that will benefit the various aspects of the society.

mutuatari vengono gestite caso per caso. Quindi, le Pmi dovrebbero presentarsi alle loro banche e spiegare come sono state colpite dalla pandemia (*Owino, 2020*).

Il governo potrebbe aiutare fornendo garanzie sui prestiti agevolati. Sovvenzionando i prestiti, il governo proteggerà i mutuanti contro gli inadempienti nei pagamenti e in cambio renderà il lavoro più facile per le Pmi che vogliono ottenere prestiti, poiché i mutuanti offriranno ai potenziali mutuatari tassi d'interesse più bassi.

Ci dovrebbero essere anche misure per trovare nuovi mercati. Ad esempio, l'introduzione di esenzioni fiscali per le aziende che esportano.

Gli atti delle Epz e delle Zone Economiche Speciali (Sez) ne sono già dotati, ma richiedono il possesso di un proprio stabilimento. Il concetto di economia condivisa può aiutare più imprese ad esportare, cioè, come uber, una macchina usata da persone diverse.

Conclusione

Le Pmi sembrano svolgere un ruolo molto importante per l'economia del futuro. Dal momento che sempre più persone cercano di individuare soluzioni per la società. Le Pmi che stanno nascendo hanno anche il dovere di essere una forza per il bene, nel senso che le loro imprese dovrebbero considerare il loro impatto all'interno e all'esterno dell'azienda.

Il governo dovrebbe quindi attingere al capitale umano del Kenya e offrire ai giovani la formazione necessaria affinché siano in grado di trovare soluzioni e idee imprenditoriali che vadano a beneficio dei vari aspetti della società.

Ci sono alcune piccole imprese che sono sorte durante la pandemia come mezzo di sopravvivenza, dato che si stanno perdendo posti di lavoro.

Dalla vendita di disinfettanti, masche-

There are some small businesses that have sprung up during the pandemic as a means of survival since jobs are being lost. From selling sanitizers, masks and groceries. Most people are selling groceries from the boots of their cars to earn some cash. And since the demand for food has doubled since people are staying at their homes more, the government of Kenya made food distribution and sale be classified as an essential service making the sector friendly to entrepreneurs since supply chains are open.

Further, in as much as many SMEs are running out of businesses, there are some that are still operating business as usual and others experiencing growth.

The logistics sector is likely to see an increase as delivery companies are increasing their sales due to more people are preferring to shop online as it is the safer option.

re e generi alimentari. La maggior parte delle persone vende generi alimentari dalle loro auto per guadagnare un po' di soldi.

E poiché la domanda di cibo è raddoppiata da quando le persone stanno più spesso a casa, il governo del Kenya ha fatto sì che la distribuzione e la vendita di cibo venisse classificata come un servizio essenziale che rende il settore interessante per gli imprenditori, dato che le catene di fornitura sono aperte.

Inoltre, per quanto molte Pmi siano a corto di attività, ce ne sono alcune che continuano ad operare come al solito e altre in crescita.

Il settore della distribuzione vedrà probabilmente un aumento in quanto le aziende di spedizioni stanno aumentando i loro affari a causa del maggior numero di persone che preferisce fare acquisti online, in quanto è l'opzione più sicura.

Impact de la pandémie de la Covid-19 sur l'économie ivoirienne et anticipations pour la relance post-crise sanitaire

§

Impatto della pandemia di Covid-19 sulla economia ivoriana e anticipazioni per la ripresa post-crisi sanitaria

Prof. Ahouré Alban A. E., Directeur de la Capec, La Cellule d'Analyse de Politiques Economiques, Côte d'Ivoire.
Dr Fé Doukouré Charles, Chercheur à la Capec

Introduction

La Côte d'Ivoire a renoué avec une forte croissance de son économie depuis 2012. Le taux de croissance du Produit Intérieur Brut (Pib) réel est passé de -4,2% à 10,1% entre 2011 et 2012, puis à 9,3% en 2013 et s'est par la suite stabilisé au-dessus de 7%[1]. La prévision de croissance pour 2020 a été fixée à 7,2% (Mef).

On note cependant qu'à l'image de quasiment tous les pays du monde, la Côte d'Ivoire, avec un premier cas confirmé sur le territoire en mars 2020, fait face à la pandémie de la Covid-19.

Le Gouvernement ivoirien a ainsi pris, comme dans les différents pays touchés par la pandémie, des mesures d'urgence plus ou moins drastiques tant au niveau sanitaire qu'au niveau de la prévention. Ces mesures prises dans différents pays, ont des effets négatifs sur les économies.

La Banque Mondiale indique en effet que pour la première fois en 25 ans, l'Afrique subsaharienne va connaître une récession économique, à l'image de la plupart des grandes régions du Monde.

Introduzione

La Costa d'Avorio ha ripreso una forte crescita economica a partire dal 2012. Il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (Pil) reale è passato da -4,2% al 10,1% tra il 2011 e il 2012, per poi arrivare al 9,3% nel 2013 e stabilizzarsi oltre il 7%. La previsione di crescita per il 2020 è stata fissata al 7,2% (Mef).

Va notato, tuttavia, che come quasi tutti i Paesi del mondo, la Costa d'Avorio, con un primo caso confermato sul territorio nel marzo 2020, sta affrontando la pandemia Covid-19.

Il governo ha adottato, come nei vari Paesi colpiti dalla pandemia, misure d'emergenza di varia gravità che hanno avuto un impatto negativo sulle economie.

La Banca Mondiale indica infatti che, per la prima volta in 25 anni, l'Africa subsahariana subirà una recessione economica, come la maggior parte delle grandi regioni del mondo. Dopo una crescita del 2,4% nel 2019, la recessione dovrebbe attestarsi tra il -2,1% e il -5,1% nel 2020.

Secondo la Commissione Economica per l'Africa delle Nazioni Unite (Uneca),

1. Capec (2020 à partir des comptes nationaux (INS).

Après une croissance de 2,4% en 2019, la récession devrait se chiffrer en 2020 entre - 2,1% et - 5,1%.

Selon la Commission économique des Nations Unies pour l'Afrique (Cea), la croissance - déjà faible - des économies du continent va enregistrer cette année un recul variant de 1,8% à 3,2%.

En conséquence, entre 5 et 29 millions de personnes pourraient plonger sous le seuil de pauvreté extrême de 1,90 dollar par jour.

Pour réduire les effets néfastes de la pandémie et des mesures de prévention sur les entreprises et les populations, particulièrement les plus vulnérables, le Gouvernement ivoirien a adopté un plan de soutien social, économique et humanitaire d'un montant de 1700 milliards qui comprend entre autres des fonds spéciaux d'appui respectivement aux entreprises formelles, aux entreprises informelles, à certains secteurs agricoles et des fonds de transfert aux ménages.

Cet article vise à contribuer à une meilleure compréhension des effets ou impacts de la Covid-19 sur l'économie ivoirienne tant au niveau macroéconomique que microéconomique et aux analyses en cours sur les mécanismes de la relance économique post-crise sanitaire.

1. Impact de la Covid-19 sur l'économie ivoirienne

L'évaluation des conséquences économiques et financières de la Covid-19 sur les économies dans le monde et particulièrement en Côte d'Ivoire est pour l'instant rendue difficile par l'incertitude sur: (i) la durée de la crise, (ii) la vitesse de propagation de la pandémie et (iii) l'efficacité des réponses apportées. Toutefois, les premières études réalisées au niveau macroéconomique (*Fmi, 2020; Capec,*

la già debole crescita delle economie del continente registrerà quest'anno un calo dall'1,8% al 3,2%.

Di conseguenza, tra i 5 e i 29 milioni di persone potrebbero scendere al di sotto della soglia di povertà estrema di 1,90 dollari al giorno.

Per ridurre gli effetti negativi della pandemia e le misure preventive sulle imprese e sulle popolazioni, in particolare le più vulnerabili, il governo ivoriano ha adottato un piano di sostegno sociale, economico e umanitario di 1,7 trilioni di dollari che comprende, tra l'altro, fondi speciali per sostenere le imprese formali, le imprese informali, alcuni settori agricoli e trasferire fondi alle famiglie.

Questo articolo intende contribuire a una migliore comprensione degli effetti o degli impatti di Covid-19 sull'economia ivoriana sia a livello macroeconomico che microeconomico e alle analisi in corso sui meccanismi della ripresa economica post-crisi sanitaria.

1. Impatto del Covid-19 sull'economia ivoriana

La valutazione delle conseguenze economiche e finanziarie del Covid-19 sulle economie del mondo e in particolare della Costa d'Avorio è per il momento resa difficile dall'incertezza su: (i) la durata della crisi, (ii) la velocità di propagazione della pandemia e (iii) l'efficacia delle risposte fornite.

Tuttavia, i primi studi condotti a livello macroeconomico (Fmi, 2020; Capec, 2020; ecc.) e microeconomico (Nsi e Undp 2020) mostrano che questa emergenza sanitaria globale sta peggiorando le prospettive economiche del Paese e sta colpendo diversi settori produttivi e le famiglie.

2. https://www.un.org/fr/%C3%A9quipe-de-communication-de-la-riposte-de-l%E2%80%99onu-au-covid-19/covid-19-l%E2%80%99impact-sur-la-pauvret%C3%A9

2020; etc.) et au niveau microéconomique (*Ins et Pnud, 2020*) démontrent que cette urgence sanitaire de portée mondiale dégrade les perspectives économiques du pays et affecte différents secteurs de production ainsi que les ménages.

1.1. Impact macroéconomique : mitigation des effets escomptés avec le plan de riposte

Au niveau macroéconomique, une étude de microsimulation de l'impact potentiel de la Covid-19 sur l'économie ivoirienne a été conduite par la Capec sur demande de M. le Ministre de l'Economie et des Finances, entre la mi-mars et la mi-avril 2020.

Dans le scénario optimiste d'une maîtrise de la pandémie à fin juin 2020 dans le monde, entraînant des baisses relativement faibles des Investissements Directs Etrangers ou Ide (hypothèse de -10% par rapport aux prévisions initiales de 2020) et des heures travaillées (-7% pour les employés qualifiés et -10% pour les non qualifiés), le Produit Intérieur Brut (Pib) va reculer de 3,6 points de pourcentage par rapport à sa valeur de référence.

Le taux de croissance sera donc de 3,6% pour 2020 comparativement à une prévision initiale de 7,2%. Dans un scénario moins optimiste, avec une maîtrise de la pandémie à fin septembre 2020, avec des hypothèses de baisse de 10% des Ide, 10% des heures travaillées pour les employés qualifiés et une baisse de 20% des heures pour les employés non qualifiés dans tous les secteurs, la baisse simulée du Pib est de 5,7 points de pourcentage, passant d'une prévision de 7,2% à 1,5%.

Dans un scénario catastrophique d'une durée plus longue de la crise sanitaire, le taux de croissance du Pib en 2020, pourrait être proche de 0 voire négatif.

Globalement les prévisions montraient que toutes les branches d'activité de l'économie ivoirienne seront affectées,

1.1 Impatto macroeconomico: mitigare le conseguenze previste con il piano di risposta

A livello macroeconomico, uno studio di micro simulazione del potenziale impatto di Covid-19 sull'economia ivoriana è stato condotto dal Capec "*Cellule d'analyse de politique économique du Centre ivoirien de recherche économique et sociale*" su richiesta del Ministro dell'Economia e delle Finanze tra metà marzo e metà aprile 2020.

Nello scenario ottimistico di un controllo della pandemia entro la fine di giugno 2020 nel mondo, che porterà a riduzioni relativamente contenute degli Investimenti Diretti Esteri o Ide (ipotesi di -10% rispetto alle previsioni iniziali per il 2020) e delle ore lavorate (-7% per i lavoratori qualificati e -10% per i non qualificati), il Prodotto Interno Lordo (Pil) diminuirà di 3,6 punti percentuali rispetto al suo valore di riferimento.

Il tasso di crescita sarà quindi del 3,6% per il 2020 rispetto a una previsione iniziale del 7,2%.

In uno scenario meno ottimistico, con la pandemia sotto controllo a fine settembre 2020, con l'ipotesi di un calo del 10% degli Ide, un calo del 10% delle ore lavorate per i lavoratori qualificati e un calo del 20% delle ore lavorate per i lavoratori non qualificati in tutti i settori, il calo simulato del Pil è di 5,7 punti percentuali, da una previsione del 7,2% all'1,5%.

In uno scenario catastrofico più duraturo della crisi sanitaria, il tasso di crescita del Pil nel 2020 potrebbe essere vicino allo 0 o addirittura negativo.

Nel complesso, le previsioni indicano che tutti i rami di attività dell'economia ivoriana saranno interessati, ma i più colpiti saranno le attività ricettive e di ristorazione (calo tra il 13,00% e il 41,04%), i trasporti e le comunicazioni (calo tra il 7,55% e il 24,26%) e le attività finanziarie (calo tra l'11,89% e il 46,25%).

mais les plus impactés seront les activités d'hébergement et de restauration (baisse entre 13,00% et 41,04%), le transport et la communication (baisse entre 7,55% et 24,26%) et les activités financières (baisse entre 11,89% et 46,25%).

Une mise à jour récente (septembre 2020) des simulations a été faite sur demande du Ministère de l'Economie et des Finances de la Côte d'Ivoire. Au regard de l'évolution de la pandémie en Côte d'Ivoire et dans le monde à fin août 2020 et en prenant en compte le plan de soutien du Gouvernement, les hypothèses initiales ont été révisées.

On note que le plan de soutien de l'Etat se traduit par l'injection directe ou indirecte de ressources dans l'économie pour atténuer les effets de la pandémie. La mise en œuvre est faite en plusieurs phases. Ainsi, les actions pour 2020 concernent l'injection d'un montant de 323,5 milliards de Fcfa. A ce montant s'ajoute un fonds de 95 milliards pour mettre à niveau le système sanitaire.

Pour 2021, le gouvernement prévoit injecter 551,9 milliards de Fcfa additionnel. En nous référant aux Statistiques du Ministère du Budget, ce plan de soutien économique représente respectivement une hausse des dépenses primaires de l'Etat de 7% en 2020 par rapport à 2019 et 9% en 2021 par rapport à 2020.

Le scénario relativement plus proche de la réalité comprend ainsi:

- Une baisse de 16,5% des Ide entrant en Côte d'Ivoire
- Une reprise totale du travail dans tous les secteurs d'activité (pas de baisse des heures travaillées et/ou rattrapage des heures perdues)
- Une hausse des dépenses primaires de 7% en 2020
- Une hausse des dépenses primaires de 9% en 2021.

Un recente aggiornamento (settembre 2020) delle simulazioni è stato effettuato su richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze della Costa d'Avorio.

In considerazione dell'evoluzione della pandemia in Costa d'Avorio e nel mondo alla fine di agosto 2020 e tenendo conto del piano di sostegno del governo, le ipotesi iniziali sono state riviste.

Va notato che il piano di sostegno statale prevede l'iniezione diretta o indiretta di risorse nell'economia per mitigare gli effetti della pandemia.

L'implementazione avviene in diverse fasi. Pertanto, le azioni per il 2020 riguardano l'iniezione di un importo di 323,5 miliardi di Cfaf. A questo importo si aggiunge un fondo di 95 miliardi per l'aggiornamento del sistema sanitario. Per il 2021, il governo prevede di iniettare altri 551,9 miliardi di Cfaf.

Con riferimento al Ministero delle Statistiche di bilancio, questo piano di sostegno all'economia rappresenta un aumento della spesa primaria dello Stato del 7% nel 2020 rispetto al 2019 e del 9% nel 2021 rispetto al 2020.

Lo scenario che è relativamente più vicino alla realtà comprende quanto segue:

- Un calo del 16,5% degli Ide in Costa d'Avorio
- Un ritorno totale al lavoro in tutti i settori di attività (nessuna riduzione delle ore lavorate e/o recupero delle ore perse)
- Un aumento del 7% della spesa primaria nel 2020
- Un aumento della spesa primaria del 9% nel 2021.

Questo scenario è simile ad un ritorno ad una situazione normale, anche se gli effetti della pandemia persistono ancora, soprattutto in termini di calo degli Ide.

In questa opzione, i vincoli sulle ore lavorate sono totalmente allentati, in quanto le aziende si riadattano o si riorganizzano per ridurre al minimo gli effet-

Ce scénario est similaire à un retour à une situation normale quoique les effets de la pandémie persistent encore notamment en termes de baisse des Ide.

Dans cette option, les contraintes sur les heures travaillées sont relâchées totalement, parce que les entreprises se réajustent ou se réorganisent pour minimiser les effets des confinements sur leur niveau de production ou pour rattraper les heures de travail perdues.

Il ressort des résultats de simulation que la perte de points de % du Pib est de 1,90. Ainsi en considérant la prévision révisée (avec la Covid-19) de croissance du Pib pour 2020 (3,6%, cf. Dppse), la simulation révèle que le Pib va connaître finalement une évolution de +1,7% en 2020.

Le revenu du gouvernement va connaître une baisse (-1,53 point de pourcentage par rapport au sentier de référence), car la mise en œuvre du plan de soutien se traduit par des dépenses additionnelles qui ne sont pas directement compensées par des recettes.

Mais il faut noter qu'en comparant les trois options de simulations avec la relance, plus l'on relâche les contraintes sur les heures travaillées, moins la baisse du revenu de l'Etat est importante.

Toutes les branches d'activités connaissent des pertes de points de croissance mais il faut noter que de manière générale, les effets négatifs s'amoindrissent avec la mise en œuvre du plan de riposte ou de relance, qui a permis d'atténuer les effets initialement escomptés de la Covid-19.

1.2. Impact microéconomique

Au niveau microéconomique, nous nous inspirons des résultats d'enquêtes conjointes de l'Institut National de la Statistique et du Pnud des conséquences de la Covid-19 sur les entreprises formelles, les unités de production informelles, les unités de production infor-

ti dei confini sui loro livelli di produzione o per recuperare le ore di lavoro perse.

I risultati della simulazione mostrano che la perdita di punti percentuali del Pil è di 1,90. Così, considerando la previsione rivista (con Covid-19) di crescita del PIL per il 2020 (3,6%, cfr. Dppse), la simulazione rivela che il Pil crescerà finalmente dell'1,7% nel 2020.

Le entrate pubbliche subiranno un calo (-1,53 punti percentuali rispetto al percorso di riferimento), in quanto l'attuazione del piano di sostegno comporta una spesa aggiuntiva non direttamente compensata dalle entrate.

Tuttavia, va notato che, se si confrontano le tre opzioni di simulazione con la ripresa, più i vincoli sulle ore lavorate sono allentati, meno il calo delle entrate statali è significativo.

Tutti i rami di attività registrano perdite di punti di crescita, ma va notato che, in generale, gli effetti negativi diminuiscono con l'attuazione del piano di risposta o di ripresa, che ha permesso di mitigare gli effetti inizialmente previsti da Covid-19.

1.2 Impatto microeconomico

A livello microeconomico, ci avvaliamo dei risultati di indagini congiunte dell'Istituto Nazionale di Statistica e dell'Undp sull'impatto del Covid-19 sulle imprese formali, sulle unità produttive informali (Ipu) e sulle famiglie. Queste indagini sono state effettuate dall'11 al 18 aprile 2020 e le relazioni sono state convalidate il 29 maggio 2020.

A livello di settore formale, si stima che l'attività economica annuale sia in calo del 26,2% rispetto ad un anno normale.

A metà aprile 2020 si registra una perdita effettiva di posti di lavoro di 22 962, pari al 4,03% dei posti di lavoro moderni (-3,9% per le Pmi) contro 738 per le grandi imprese (-0,13%) rispetto ai posti

melle (UPI) et les ménages. Ces enquêtes ont été réalisées du 11 au 18 avril 2020 et les rapports, validés le 29 mai 2020.

Au niveau du secteur formel, il est estimé une baisse de l'activité économique annuelle de 26,2% par rapport à une année normale. Il est enregistré à mi-avril 2020 une perte effective d'emplois de 22 962 soit 4,03% des emplois modernes (- 3,9% pour les Pme) contre 738 pour les grandes entreprises (-0,13%) relativement aux emplois modernes des entreprises enregistrées dans la banque de données financières de l'Ins (2017).

Les secteurs les plus affectés en matière d'emplois sont : le transport et l'entreposage (-53,5%), l'hébergement et la restauration (-37,2%), et l'agroalimentaire (-29,7%). Les travailleurs en difficultés sont à 29,53% dans le secteur de l'Education-Formation, 19,93% dans le commerce, 18,67% dans l'Industrie et 11,03% dans l'Hôtellerie.

En ce qui concerne le Secteur informel, par rapport à mars 2019, 1 656 595 Upi soit 88,1% des Upi ont connu une baisse de leur chiffre d'affaires dès la survenance de la crise (mars 2020).

Les principales natures de l'impact sont: baisse de la fréquentation des clients (53,0%), baisse ou annulation des commandes (36,8%), faible commande des clients (37,9%), obligation de fermeture (20,0%) et nouveau horaire imposé par le couvre-feu (17,4%). On note que 1 296 734 travailleurs employés sont concernés par un arrêt de travail.

Pour ce qui est des conséquences sur les ménages, l'enquête révèle que plus de la moitié des ménages (71,7%) ont subi une baisse du revenu. Le revenu moyen annuel des chefs de ménages passe de 722 801,8 Fcfa à 405 770,4 Fcfa soit une baisse moyenne de 43,9%.

Plus de 31,5% des chefs de ménages ressentent une baisse du revenu variant entre 45% et 65%, puis s'en suit les mé-

di lavoro moderni delle imprese registrate nella banca dati finanziaria dell'Ins (2017). I settori più colpiti in termini di occupazione sono: trasporti e magazzinaggio (-53,5%), alloggio e ristorazione (-37,2%), agroalimentare (-29,7%).

Il 29,53% dei lavoratori in difficoltà sono nel settore dell'Istruzione-Formazione, il 19,93% nel Commercio, il 18,67% nell'Industria e l'11,03% negli Alberghi.

Per quanto riguarda il Settore Informale, rispetto a marzo 2019, 1.656.595 Ipu, pari all'88,1% degli Ipu, hanno registrato un calo di fatturato non appena la crisi ha colpito (marzo 2020).

Le principali tipologie di impatto sono: calo delle presenze dei clienti (53,0%), calo o cancellazione degli ordini (36,8%), ordini di clienti bassi (37,9%), obbligo di chiusura (20,0%) e nuovo coprifuoco imposto (17,4%). Si segnala che 1.296.734 dipendenti sono interessati da un'interruzione del lavoro.

In termini di impatto sulle famiglie, l'indagine rivela che oltre la metà delle famiglie (71,7%) ha registrato un calo del reddito.

Il reddito medio annuo dei capofamiglia è sceso da 722.801,8 a 405.770,4 franchi, con un calo medio del 43,9 per cento. Oltre il 31,5% dei capifamiglia ha registrato un calo di reddito compreso tra il 45% e il 65%, seguito da famiglie che sono passate dal 55% al 65%, ovvero il 19,9% delle famiglie.

Emerge che il 45,2 per cento passa da uno stato non povero a uno povero, ovvero 1.620.777 famiglie aggiuntive. La situazione di povertà del 16,51% delle famiglie è peggiorata perché erano al di sotto della soglia di povertà prima della crisi sanitaria e il loro reddito è sceso ulteriormente (in media del 30%).

Poiché le indagini si sono svolte nell'aprile 2020, i risultati dovranno essere qualificati con dati più recenti.

nages ressentant une baisse de 55% à 65%, soit 19 ,9% des ménages.

Il ressort que 45,2% passent d'un statut de non pauvres à pauvres, soit 1.620.777 ménages supplémentaires. La situation de pauvreté de 16,51% de ménages s'est empirée du fait qu'ils étaient en dessous de la ligne de pauvreté avant la crise sanitaire et leur revenu a encore baissé (en moyenne de 30%).

Les enquêtes ayant eu lieu en avril 2020, les résultats devront être nuancés avec des données plus récentes.

Il faut noter que la pandémie de la Covid-19 a créé des opportunités dans certains secteurs d'activités. Ainsi, les personnes exerçant dans le secteur du textile-habillement, ont saisi l'opportunité de la demande de cache-nez ou masques (dans des tissus locaux par exemple) pour en produire et commercialiser.

La production de gel hydro-alcoolique par des petites industries chimiques ou de façon artisanale constitue également une opportunité. On note également l'accroissement de l'usage des services en ligne, des livraisons à domicile. Le secteur de la restauration connaît des mutations avec le développement des plats à emporter ou livrer à domicile.

2. Mécanismes de relance post-crise sanitaire

Il est difficile de prédire le moment exact de retour à une vie totalement normale. Cela ne sera probablement possible qu'avec la découverte de traitement efficace et/ou d'un vaccin, mais aussi avec une meilleure compréhension à travers des résultats de recherche de comment vivre au mieux avec la pandémie en reprenant une vie quasi-normale tant au niveau des entreprises que des ménages.

Ce qui exige de continuer d'investir au niveau sanitaire dans la protection des travailleurs de la santé, l'intensification

Va notato che la pandemia di Covid-19 ha creato opportunità in alcuni settori di attività. Così, le persone che lavorano nel settore tessile e abbigliamento hanno colto l'opportunità della domanda di mascherine (in tessuti locali per esempio) per produrle e commercializzarle.

Anche la produzione di gel idroalcolico da parte di piccole industrie chimiche o in modo artigianale è un'opportunità. Si registra inoltre un aumento dell'utilizzo dei servizi online e delle consegne a domicilio. Il settore della ristorazione sta subendo dei cambiamenti con lo sviluppo dei pasti da asporto o a domicilio.

2. Meccanismi di recupero post-crisi sanitaria

È difficile prevedere il momento esatto in cui torneremo a una vita completamente normale.

Questo sarà probabilmente possibile solo con la scoperta di un trattamento efficace e/o di un vaccino, ma anche con una migliore comprensione, attraverso i risultati della ricerca, di come vivere al meglio la pandemia riprendendo una vita quasi normale sia a livello aziendale che domestico.

Ciò richiede continui investimenti a livello sanitario per proteggere gli operatori sanitari, intensificando i test di screening, investendo nella ricerca di soluzioni endogene, con l'obiettivo di proteggere le vite umane, ovvero il capitale umano, fattore primario di produzione e di consumo.

A livello economico, una questione fondamentale è se il danno alla capacità dell'economia di produrre beni e servizi sarà duraturo.

Notiamo con soddisfazione l'adozione da parte del Governo di misure (Piano di ripresa sociale, economica e umanitaria) per mitigare gli effetti negativi della pandemia e misure di protezione su imprese e famiglie.

des tests de dépistage, l'investissement dans la recherche pour des solutions endogènes, en vue de protéger les vies humaines, c'est-à-dire le capital humain, premier facteur de production et de consommation.

Au niveau économique, une question clé est de savoir si les dommages à la capacité de l'économie à produire des biens et des services seront durables.

Nous notons avec satisfaction l'adoption par le Gouvernement des mesures (Plan de relance social, économique et humanitaire) pour mitiger les effets négatifs de la pandémie et des mesures de protection sur les entreprises et les ménages.

Ces mesures comprennent des prêts aux entreprises formelles, des prêts aux entreprises du secteur informel, le maintien des prix des produits agricoles, le plafonnement des prix de produits de première nécessité pour contenir l'inflation et la hausse du coût de la vie, des transferts aux individus ayant connu des baisses importantes de revenus et aux ménages les plus vulnérables.

Elles sont en effet d'une grande importance pour le maintien du tissu productif, d'un certain niveau d'emplois et de la consommation et pour faciliter la relance économique post-crise sanitaire.

Le maintien des investissements publics et le paiement de la dette intérieure soutiennent également la viabilité des entreprises, des investissements privés et la consommation.

Face aux incertitudes sur la durée de la pandémie et au fait que certaines mesures s'inscrivent dans un délai de 3 mois (exemple des transferts aux ménages vulnérables), il apparaît nécessaire d'anticiper sur les mécanismes applicables (aux entreprises et aux ménages) au-delà des 3 mois, si la pandémie devrait durer plus longtemps; en vue d'une reprise plus robuste.

Queste misure comprendono prestiti alle imprese formali, prestiti alle imprese del settore informale, il mantenimento dei prezzi dei prodotti agricoli, il contenimento dei prezzi dei beni di prima necessità al fine di contenere l'inflazione e l'aumento del costo della vita, e trasferimenti a individui che hanno subito cali significativi del reddito e alle famiglie più vulnerabili.

Sono infatti di grande importanza per mantenere il tessuto produttivo, un certo livello di occupazione e di consumo e per facilitare la ripresa economica dopo la crisi sanitaria.

Il mantenimento degli investimenti pubblici e il pagamento del debito interno sostengono anche la redditività delle imprese, degli investimenti privati e dei consumi.

Date le incertezze sulla durata della pandemia e il fatto che alcune misure fanno parte di un arco temporale di 3 mesi (ad esempio i trasferimenti alle famiglie vulnerabili), appare necessario anticipare i meccanismi applicabili (alle imprese e alle famiglie) oltre i 3 mesi, se si prevede che la pandemia durerà più a lungo; in vista di una ripresa più robusta.

Un'ulteriore condizione riguarda l'efficienza nell'attuazione delle misure.

In uno studio in corso sulla "Modernizzazione dello Stato" che il Capec sta portando avanti in collaborazione con il Programma Nazionale di Sostegno alle Riforme Istituzionali e alla Modernizzazione dello Stato (Prime), le sfide affrontate dalle famiglie e dalle imprese nell'attuazione delle politiche pubbliche riguardano la governance e l'operatività, l'equità nell'accesso, la qualità e i costi dei servizi.

Pertanto, gli sforzi del Governo a favore della ripresa economica post-crisi sanitaria avranno un impatto reale solo se queste sfide elencate saranno prese in considerazione nell'attuazione delle azio-

Une condition additionnelle concerne l'efficacité dans la mise en œuvre des mesures. Dans une étude en cours sur la «Modernisation de l'Etat» que la Capec réalise de concert avec le Programme National d'Appui aux Réformes Institutionnelles et à la Modernisation de l'Etat (Prime), les défis relevés par les ménages et les entreprises dans la mise en œuvre des politiques publiques concernent la gouvernance et l'opérationnalisation, l'équité dans l'accès, la qualité et les coûts des services.

Ainsi, les efforts du Gouvernement en faveur de la relance économique post-crise sanitaire, n'auront d'impacts réels que si ces défis énumérés sont pris en compte dans la mise en œuvre des actions entreprises dans le cadre du Plan de riposte social, économique et humanitaire.

ni intraprese nel quadro del Piano di risposta sociale, economico e umanitario.

Will Covid-19 Pandemic Shape Africa's Future? And How?
§
La pandemia di Covid-19 plasmerà il futuro dell'Africa? E come?

Gabriel Dinda, School of Humanities and Social Sciences, Strathmore University

Kenya is made up of 45 tribes, according to the Kenya National Bureau of Statistics 2019 Census report. One of the 45 tribes is the Luo community, which predominantly occupies the western region of the country along the shores of Lake Victoria.

The community borders Kisii, a town occupied by a small Bantu tribe – Abagusii – occupying the highlands adjacent to the low-lying areas of Lake Victoria. The history of the two communities captures a turbulent past, especially for the Abagusii. Apparently, the Abagusii were pushed from the shores of Lake Victoria, which they had occupied before the Luo migration. This brought about animosity between the two communities, a type of animosity that defines both their ways of life to date.

One of the interesting practises is that the Luos build their houses facing the Gusii highlands. It is believed that if the houses faced the highlands, then the Luos would see the Abagusii troupes coming to attack them and prepare for a counter-attack.

To date, Luos live in clusters, which draws its origin from the fact that they needed to protect themselves as a group and when a community was attacked, everyone needed to be mobilized to help fight the enemy.

Il Kenya è composto da 45 tribù, secondo il rapporto del Kenya National Bureau of Statistics 2019. Una delle 45 tribù è la comunità Luo che occupa prevalentemente la regione occidentale del Paese lungo le rive del lago Vittoria.

La comunità confina con Kisii, una città occupata da una piccola tribù Bantu - Abagusii - che occupa gli altipiani adiacenti alle zone basse del lago Vittoria.

La storia delle due comunità coglie un passato turbolento, soprattutto per gli Abagusii. A quanto pare, gli Abagusii furono cacciati dalle rive del lago Vittoria, che avevano occupato prima della migrazione Luo. Ciò ha portato ad un'animosità tra le due comunità, un tipo di animosità che influenza entrambi i loro modi di vita fino ad oggi.

Una delle abitudini dei Luos è costruire le loro case di fronte all'altopiano di Gusii con l'idea che così è possibile controllare l'arrivo di eventuali truppe Abagusii e quindi prepararsi per un contrattacco.

Fino ad oggi i Luos vivono in gruppi, il che trae origine dal fatto che avevano bisogno di proteggersi come gruppo e quando una comunità veniva attaccata, tutti dovevano essere mobilitati per aiutare a combattere il nemico.

La lotta per la terra per l'insediamento tra le due tribù ha quindi portato con sé

All these in a bid to ensure that when the enemies attack, they are able to see them, and also they are able to mobilize support from each other. The fight for land for settlement between the two tribes brought with it lifetime changes to the way of life and practices of the two tribes.

Today, many Luos may not understand why their houses face the highlands, or why they tend to live in clusters, but the fact remains that what happened many years ago still shapes many lives in a unique way.

This situation, although it happened centuries ago, can be likened to the effects of Covid-19 now and in future. Even though many experts predicted that Africa would not be hardest hit by the pandemic as other continents, especially Europe and the United States of America, the fact remains that many things have changed and will continue to change.

Africa's weak economic systems, for instance, have been adversely affected. The unemployment rates have shot up and the inequality gap has only grown wider.

There are many families who have been affected by the loss of jobs. Many people are also affected by the reduced purchasing power, hence leading to closure of some businesses therefore leading to ripple effects.

An increase in cases of domestic violence has also been reported in different countries in Africa. Mental health conditions have also been aggravated due to the anxiety and fear of the unknown, stress, and loneliness brought about by isolation. All these has happened within a period of less than a year of the Covid-19's diagnosis in different countries in the African continent.

Despite all these, a number of things are changing for the better, and this is better shown by the efforts of different

un cambiamento nel modo di vivere e nelle abitudini delle due tribù.

Oggi, molti Luos possono non capire perché le loro case si affacciano sugli altipiani o perché tendono a vivere in gruppi, ma resta il fatto che ciò che è successo molti anni fa plasma ancora molte vite oggi.

Il caso sopra raccontato può essere paragonato agli effetti generati dal Covid-19. Anche se molti esperti avevano previsto che l'Africa non sarebbe stata colpita più duramente dalla pandemia come altri continenti, in particolare l'Europa e gli Stati Uniti d'America, resta il fatto che molte cose sono cambiate e continueranno a cambiare.

I deboli sistemi economici dell'Africa sono stati pesantemente colpiti. I tassi di disoccupazione sono aumentati così come le disuguaglianze. Perdita di posti di lavoro e riduzione del potere d'acquisto hanno aggravato le condizioni di vita delle famiglie. Ansia e stress per l'incertezza e la solitudine causata dall'isolamento hanno condizionato la salute di tante persone.

Tutto questo è avvenuto in meno di un anno. Nonostante ciò, alcune cose stanno cambiando in meglio, grazie agli sforzi dei singoli che hanno reagito positivamente per aiutare i più colpiti dal Virus.

Invece di dividersi nel tentativo di far fronte, come si poteva, alla minaccia, molte persone hanno trovato modi diversi per raggiungere lo stesso obiettivo: migliorare il benessere degli altri e proteggere la dignità umana.

A partire dal cambiamento di mentalità fino al cambiamento di strategia, molti individui sono stati costretti ad essere creativi e a re-inventarsi in risposta alla pandemia di Covid-19.

Ad esempio con l'adattamento al lavoro da casa, la creazione di sistemi per facilitare le operazioni commerciali online e la donazione di beni di prima necessità

people who reacted positively to the Covid-19 pandemic to cushion those hardest hit by the virus.

Instead of living in clusters to fight a community as the Luos, there are different people who have come up with different ways to achieve the same goal; enhancing the wellbeing of each other and protecting human dignity. Ranging from change in mind set to change in strategy, many people have been forced to be creative and to change tact in the manner of doing things in response to the Covid-19 pandemic.

Such actions include adapting to working from home, setting up systems to facilitate successful business operations online, and donating food to the less fortunate. From these actions, it is possible to peer into the future and gauge how Africa may change in the light of the disruption by the Covid-19 pandemic.

A True Sister's keeper

When the pandemic hit, a section of the population that was already feeling the heat of inequity was the most affected – especially low-income earners and those who lost their jobs.

Two students from Strathmore University saw an opportunity to help the most affected. Strathmore University is located in the Madaraka area of Kenya's capital, Nairobi. The immediate neighbour to the institution is Madaraka Primary School, a government-run primary school serving children from the low income neighbourhood around the area.

The school was part of the schools that were adversely affected by the closure. Many parents were helpless, as they could not access resources for their children to study online or hire private tutors. Besides, their teenage daughters were now greatly exposed to the risk of teenage pregnancies, which have been on the rise during this period.

ai meno fortunati. Da queste azioni, è possibile scrutare nel futuro e valutare come l'Africa può cambiare alla luce della grave crisi in corso.

Gli angeli custodi di Madaraka

Il Virus ha afflitto maggiormente quella parte di popolazione che già viveva il peso dell'iniquità. A Nairobi, in Kenya, si trova Strathmore University, un centro universitario di eccellenza in Africa.

L'Università sorge nell'area di Madaraka che ospita anche una scuola elementare pubblica che serve i bambini del quartiere provenienti da famiglie a basso reddito.

Il lockdown imposto ha portato con sé molti problemi: la maggior parte delle famiglie non aveva i mezzi per consentire ai propri figli di studiare online o di assumere tutor privati. Inoltre, le ragazze adolescenti erano molto più esposte al rischio di gravidanze, che sono aumentate nel periodo.

Per far fronte alle fragilità dei più giovani, un gruppo di studentesse dell'Università si è attivato per offrire tutoraggio e assistenza alle ragazze dell'area ed è stata avviata una campagna di raccolta fondi per contribuire ai generi di prima necessità delle famiglie.

L'iniziativa ha destato interesse e diversi altri giovani si sono mobilitati, offrendo il proprio aiuto per alleggerire il peso di settimane particolarmente difficili.

Nel pieno della crisi è dunque emersa la necessità del coinvolgimento di tutti per la gestione delle sfide nelle nostre comunità.

La pandemia ha reso evidente l'enorme potenziale che tutti noi abbiamo quando ci riuniamo. Il Covid-19 ha messo a dura prova le risorse in tutto il mondo ma ha portato, allo stesso tempo, molte organizzazioni e individui a rivalutare le priorità e l'assegnazione delle risorse. Siamo stati costretti a ricercare soluzioni

This was the trap that two students, Rachel Otieno and Catherine Mumo sought to solve by starting an initiative geared towards helping vulnerable girls afford essential materials and teaching them useful skills to help them wade through the Covid-19 period.

The two students, Catherine Mumo and Rachel Otieno saw an opportunity to be of service to the families of the girls in this school. They brought on board the President of the Student Council and the Coordinator of Strathmore University's Community Outreach Programme to start a project, Nawiri Sisters (Blooming Sisters), to provide mentorship with the support received from well-wishers in different ways, the students have managed to touch many homes and help them bear the burden during these tough times.

The two students have found fulfilment in helping educate the girls and mentor them as a big sister would do; thus taking care of the well-being of others.

Many of the effects of Covid-19 may have been adverse. However, it may have also served to expose the need for everyone's involvement in solving the challenges in our communities. While it is easy to expect that help should only come from international Non-governmental organization or donors outside of our communities and Africa at large, the pandemic may have exposed the huge potential that we all have when we come together.

The strain that the Covid-19 has put on resources worldwide has led to many organizations and individuals re-evaluating their priorities and allocation of resources.

Increasingly, the focus is shifting to the possibilities that can be created among our communities, using local re-

tra le nostre comunità, utilizzando le risorse locali e le dotazioni che le nostre comunità hanno per il bene comune.

La necessità di adottare soluzioni "casalinghe", sostenute da coloro che comprendono meglio le sfide, è un aspetto che potrebbe plasmare il futuro dell'Africa, economicamente e socialmente.

Il fatto che le due studenti promotrici dell'iniziativa di Strathmore abbiano guardato oltre la propria classe per impegnarsi a fornire soluzioni pratiche alla società è un esempio microscopico di un approccio alle sfide della società africana che tormentano il continente da secoli.

L'attenzione verso un approccio intrinseco nella risoluzione di problemi persistenti può portare a una nuova dinamica nella comprensione del concetto di bene comune.

Quando le persone sanno che la soluzione di un problema verrà dall'esterno, c'è la tendenza ad impegnarsi di meno e a prestare meno attenzione all'utilizzo delle risorse disponibili. Al contrario, quando si è attivamente coinvolti nel fornire una soluzione a un problema, si tende ad interessarsi di più e a prestare maggiore attenzione al problema.

Un tale approccio, a livello macro, può portare ad uno sviluppo sostenibile di tutta l'Africa.

Un vicino premuroso

Il Kimlea College si trova sulle verdi e rigogliose pendici del Tigoni, nella contea di Kiambu, alla periferia della capitale del Kenya, Nairobi.

È il luogo dove si produce la più grande quantità di tè, esportato in tutto il mondo; sono presenti grandi fabbriche per la prima lavorazione, prima che venga venduto per l'ulteriore lavorazione e confezionamento.

La raccolta del tè è un'attività ad alta intensità di manodopera, poiché viene effettuata manualmente in Kenya. La mag-

sources and endowments that our communities have for common good.

Learning from the initiative of Catherine and Rachel above, for instance, the need of 'home-grown' solutions championed by those who understand the challenges most is an aspect that could shape Africa's future – economically and socially. The fact that the two students above looked beyond the classroom to engage in provision of practical solutions to the society is a refreshing idea to imagine that the pandemic may have inspired in us, a practical approach to the African society's challenges that have bedevilled the continent for ages.

The shifting of focus to have an intrinsic approach or inward looking approach to solving persistent problems may lead to a new dynamic in understanding the concept of common good. When people know that a solution to a problem will come from somewhere else, there is a tendency to do less and reduce care for resources and, therefore, create the problem or spiral it.

However, when one is involved actively in providing solution to a problem, they tend to take more interest and more care regarding the problem. With this, most African countries will definitely shift their approach to some of the challenges and thereby take more interest in solving them. The result will be sustainable development across Africa.

A caring neighbour next door

Kimlea College is located in the lush green slopes of Tigoni, Kiambu County in the outskirts of Kenya's capital city, Nairobi. The place presents a contrasts of many facets. Kenya is known in the world for its tea production.

A large percentage of the tea that Kenya produces and exports is grown and processed in Tigoni. The area has huge processing factories for value addition of

gior parte di coloro che sono impiegati nelle fattorie vivono nei dintorni, per comodità e sicurezza e provengono da famiglie a basso reddito. Tali famiglie dipendono totalmente dal salario del lavoro nelle piantagioni che è sufficiente solo per la sussistenza.

Il Kimlea College di Tigoni serve la gente del posto in vari modi attraverso le numerose attività a favore della comunità. Anche se non si occupa di iniziative agricole, l'Istituto ha sempre organizzato corsi di alfabetizzazione per adulti, ai quali partecipa la maggior parte dei lavoratori agricoli, creando così dei rapporti stabili.

Nel corso degli anni, l'istituzione è stata impegnata in molte altre attività per i lavoratori agricoli, aiutandoli così a svilupparsi al di là della loro occupazione.

Quando il Covid-19 ha colpito il Paese, tutti ne sono stati colpiti, in un modo o nell'altro. I coltivatori di tè sono stati fortemente danneggiati in gran parte per il calo del mercato internazionale e il blocco dei viaggi internazionali.

Si è diffuso il timore nel trattare merci e prodotti provenienti da altri paesi, a causa del rischio e delle incertezze del Virus, portando così alla chiusura o alla riduzione delle operazioni della maggior parte delle fabbriche.

Inoltre, la chiusura delle frontiere ha bloccato il commercio tra i paesi oltre che gli spostamenti interni, colpendo fortemente i lavoratori agricoli e le loro famiglie che da un giorno all'altro si sono trovate nella difficoltà di assicurarsi un pasto quotidiano.

Il Kimlea College, istituito nel 1992 per contribuire alla promozione socio-economica delle donne, ha guadagnato nel tempo la fiducia delle comunità circostanti.

Nel periodo di maggiore crisi dovuta al Covid, Francisca Gikandi, direttrice, ha risposto all'emergenza, attivando un pro-

the tea before it is exported or sold for further processing and packaging.

Picking tea is labour intensive since it is done manually in Kenya. Most of those who are employed in the tea farms live close by the tea farms for convenience and safety. Generally, the farms are owned by huge Co-operatives based in the area but those who pick work in the tea farms are drawn from low-income households.

Such families depend on the wages from the work in the tea farms fully for their survival and in most cases, they are only able to live from hand to mouth. Kimlea College in Tigoni serves the locals in various ways through its numerous community driven activities.

Even though it is not involved in tea farming or picking, the institution ran adult literacy classes where most of the farm workers took part hence created a relationship with the farm workers.

Over the years, the institution has been engaged in many other similar activities involving the farm workers hence helping them develop themselves beyond their work.

When Covid-19 hit the country, everyone was affected, in one way or another. The tea farmers were predictably affected, largely by the dwindling international market and the banned international travels.

Generally, in the world over, people were hesitant to handle goods and products from other countries owing to the risk and uncertainties of the Covid-19 therefore leading to the closure or reduction in operations of most factories.

Besides, countries across the world closed their borders in a bid to reduce the spread of the disease. This meant that less tea, if any, would be exported owing to the interventions that made trade between countries nearly impossible. The government of Kenya also imposed a raft of measures to reduce the spread of the

gramma speciale per assistere le famiglie maggiormente in difficoltà.

È stata creata una squadra all'interno del Collegio per trovare modi efficaci per aiutare in modo sostenibile le famiglie più colpite. È stato elaborato un piano per coinvolgere tutti i vicini nell'aiutare le persone in difficoltà a superare la pandemia. Aiuto non soltanto finanziario, ma di qualsiasi genere fosse necessario con l'idea che chi aveva, donava ciò che poteva.

È stato un periodo di grande condivisione non solo di generi di prima necessità, le persone hanno condiviso le loro sofferenze e preoccupazioni. È stato messo a punto un sistema di distribuzione equa delle scarse risorse a disposizione, così da evitare sprechi e inefficienze.

Il problema di assicurare il distanziamento fisico è stato superato utilizzando i negozi e la rete locale già esistenti come via di comunicazione per raggiungere le persone più colpite.

I negozi sono stati autorizzati ad operare secondo rigide linee guida e quindi, garantendo la sicurezza delle persone.

La raccolta dei generi avveniva su base settimanale – da metà aprile a metà giugno 2020- per evitare sprechi e usi impropri.

Allo stesso tempo, Kimlea College ospita annualmente gruppi di giovani provenienti dall'estero per esperienze di volontariato: gli studenti trascorrano del tempo con la comunità locale, imparando il loro stile di vita e aiutandoli in lavori umili e altre attività, il tutto nel tentativo di capire i diversi stili di vita.

Nel 2019, in particolare, il Collegio ha ospitato un gruppo di studentesse spagnole che, in occasione di questa emergenza e nonostante la Spagna sia stata tra le economie più colpite al mondo, hanno deciso di attivarsi e promuovere una campagna di raccolta fondi a sostegno delle famiglie di Tigoni.

virus. Such measures included a partial lockdown and closure of some towns or areas. This affected the farm workers and their families in various ways.

With the reduced operations on the tea farms, there was a glaring problem. The many families who depended on the tea farms could no longer afford their daily meals since they totally depended on the wages from the tea farms.

Kimlea College, which was started in 1992 with the sole purpose of providing training to women in technical skills to enhance their dignity, has a long history with most of the farm workers around the Tigoni area.

The institution has been engaged in other projects such as offering adult literacy classes, computer classes and general community work with a view to benefiting the local community. Through the networks that the college has built over time in the area, word reached the Principal, Ms. Francisca Gikandi that a number of families were sleeping hungry and some barely managing to fend for their families.

The Principal then conducted her due diligence and mapped out the families that were most affected. The situation was assessed and a team was put together in the college to come up with effective ways to be of sustainable help to the families which were most affected.

A plan was crafted to have everyone in the neighbourhood involved in helping the families wade through during the pandemic.

This plan was to involve reaching out to the Cooperatives, farm owners and residents of the area with a proposition to adopt and help a family with their basic needs.

The idea was not to focus on financial contribution but to open it up so that if anyone was willing to donate any other item(s), then they would be acceptable.

Questo è ciò che si potrebbe chiamare un "partenariato per il bene" dove diversi attori della comunità lavorano insieme per il bene di tutti.

I membri della comunità di Tigoni, che si riuniscono per assicurare il benessere di coloro che sono stati maggiormente colpiti dalla pandemia, hanno mostrato a tutti che, assieme, è possibile lavorare per il bene di ciascuno, senza lasciare nessuno indietro.

Talenti e competenze, le migliori alternative per il futuro

Quando è stato annunciato il primo caso di Covid-19 in Kenya, nel marzo 2020, si è diffuso il panico anche tra i genitori di figli nei collegi dove le strutture sono condivise e il rischio di contagio è maggiore.

Il Governo si è mosso con rapidità e il 20 marzo ha ordinato la chiusura di tutte le scuole di ordine e grado. Molti pensavano che la situazione sarebbe cambiata in pochi giorni, ma non è stato così.

Il Governo ha poi iniziato a incoraggiare la didattica online e a svolgere attività che coinvolgessero i bambini a casa, per evitare l'ozio e l'apatia. Questa proposta ha poi portato alla creazione del "Community Based Learning" (Cbl): un progetto didattico per l'apprendimento di conoscenze teoriche e pratiche organizzato su base territoriale: gli insegnanti di quartiere prendono in carica i giovani della propria comunità di appartenenza.

Prima che l'iniziativa si diffondesse in diverse parti del paese, a Highrise, un quartiere di Nairobi, una persona - Musa Otieno - aveva già avuto un'idea simile.

Musa è stato uno dei giocatori più apprezzati della nazionale di calcio del Kenya, prima di ritirarsi, nel 2011. Successivamente, grazie alla sua organizzazione - la Fondazione Musa Otieno - si è dedicato ad iniziative ludico-formative destinate ai bambini. Con il Covid-19 e

The Principal, with the understanding that pooling people together would solve a large percentage of the problem, mobilized her staff and together designed a program to help cushion the families from the adverse economic effects of Covid-19.

The college reached out to the Neighbourhood Association, consisting of all the households living in the area and explained the situation to them. They then invited monetary and non-monetary donations from those who were able to help save the families that were affected in the area.

The mobilization of the residents was done through the Residents' Association which handles the welfare of the residents in the area. Many well-to-do persons who live in the neighbourhood shared in their suffering and many of them donated lorries full of foodstuff and other essential items. With the success in the fundraising and now a bigger test was at crafting a working model to ensure equitable distribution of the foodstuff and donated materials to the families that needed them most.

In the past, there have been many cases in Kenya where donations or items meant for the vulnerable in society have been looted or confiscated by corrupt individuals. Therefore, there was need to come up with a system that would ensure that that did not happen again.

The government had discouraged public gatherings to enhance social distancing as a measure to control the spread of the virus. This ruled out the possibility of distributing the foodstuff by asking people to gather and then their shares allocated.

The team lead by Principal, Ms Francisca, developed an efficient way to distribute the foods using shops and the already established local network and as an avenue to reach those who were most

l'obbligo di limitare gli spostamenti, Musa ha deciso di impegnarsi con i bambini del suo quartiere, organizzando allenamenti e attività formative che hanno portato alla costituzione di un'accademia sportiva, nel luglio 2020, entusiasmando genitori generalmente ossessionati dai meri risultati scolastici.

"Abbiamo un'enorme risorsa in questo Paese: i talenti, dobbiamo coltivarli" insiste Musa. E quale modo migliore per tenere occupati i bambini se non quello di coinvolgerli nello sport che produce grandi benefici e non solo nell'ottica degli sbocchi professionali.

Il Covid-19 ha dato la possibilità ai genitori di trascorrere più tempo con i propri figli a casa. Dopo l'annuncio della chiusura delle scuole per un periodo di dieci mesi, le famiglie hanno, sì, organizzato le giornate dei propri ragazzi in modalità online ma per molti è stata l'occasione di scoprire e valorizzare i talenti e le competenze e non solo nello sport, grazie ad esempio ad iniziative come quella di Musa.

È stato il tempo per affinare competenze in grado di sviluppare, in certi casi, anche iniziative remunerative. Si è scoperto che il talento è una dote e non necessariamente un ostacolo alle carriere accademiche.

La necessità di trovare soluzioni alle tante difficoltà emerse con il Coronavirus ha portato molte persone talentuose ad avviare iniziative imprenditoriali su scala locale.

Una delle innovazioni più interessanti è stata quella degli studenti di Kenyatta University, Kenya, che hanno progettato e realizzato un ventilatore polmonare.

Questa iniziativa ha suscitato grande entusiasmo ed è stata di ispirazione per l'avvio di diverse altre micro imprese. Stephen Wamukota, un bambino di nove anni della contea di Bungoma, in Kenya, ha inventato una macchina per igienizza-

affected.

The shops were allowed to operate under strict guidelines hence to a degree, assured the locals and the college of the safety of the locals even when collecting the foodstuff. The team agreed with the shops to help distribute the food to the families. The families were to sign against their name upon the receipt of the donations. The donations were to be picked weekly to ensure that the families didn't misuse or waste them. The signing ensured high level of accountability and through this, the college ensured that the foodstuff reached those who needed them most and that there was reduced wastage.

Thirty families benefitted from this food distribution Program that ensured food was distributed twice every week from Mid-April to Mid-June, 2020. This was the period when the biting effects of the pandemic were most felt in Kenya. Many people had been caught off guard and many companies were settling to the realities of disrupted markets and shrinking revenues and laying off employees.

The distribution was equitable in the sense that those with large families were considered first before those with small families. Some of the foodstuffs that were distributed included; cooking oil, wheat flour, maize flour, sugar, and other assortment of essentials.

While the Neighbourhood Association was mobilized to help members of the Tigoni area cope with the biting effects of the pandemic, something else was happening miles away from Tigoni. Every year, Kimlea College receives students from other countries, especially Spain for a Summer Camp, a program involving international cultural exchange.

The Program involves the students spending time with the local community, learning their way of life and helping them in menial jobs and other activities,

re le mani a casa utilizzando materiali disponibili in loco: un secchio d'acqua si rovescia tramite un pedale così da potersi lavare evitando di toccare superfici, riducendo il rischio di infezioni. Stephen ha ricevuto un premio presidenziale per la sua invenzione.

Altre soluzioni si sono susseguite a livello locale, contribuendo a migliorare il quotidiano delle persone. Il Virus ha quindi rafforzato la resilienza dei produttori locali e la loro capacità produttiva, riducendo la dipendenza da prodotti e soluzioni importate.

Ritorno alle origini

L'emergenza epidemiologica ha costretto, anche in Kenya, a rimandare a casa gli studenti e gli insegnanti, oltre che tutti gli altri lavoratori. Per il corpo docente inquadrato a tempo indeterminato non c'è stato grosso danno, dato che ha continuato a percepire lo stipendio.

La maggior parte degli insegnanti, soprattutto quelli delle zone rurali, non potevano nemmeno tenere le lezioni online a causa della mancanza di elettricità e di strumenti elettronici.

Problemi maggiori ne hanno avuto gli insegnanti a contratto, il cui salario è stabilito dalle singole scuole le quali, nella maggior parte dei casi, non sono state in grado di continuare a sostenere l'onere, in mancanza di studenti. Venendo a mancare anche la possibilità di svolgere lezioni private a domicilio, per molti è stato davvero difficile poter andare avanti.

Jac Collins, insegnante, ha una famiglia giovane e lavora e vive a Kisii, una città situata nella parte occidentale del Kenya. Quando la situazione è peggiorata, gli è venuta l'idea di tornare a casa sua e di investire nell'agricoltura.

È tornato nella sua casa d'origine nella contea di Homabay e, utilizzando i suoi magri risparmi, ha avviato un allevamento di pollame.

all in a bid to understand the different ways of life.

Over the years, Kimlea College had had a wonderful experience with the international students. Every time the Camp was organized, the students love and enjoyed the experience. The Summer Camp 2019, particularly, had a good time with the locals around.

When the Principal reached out to some of the students and informed them of the situation that some of the families were going through, they were greatly concerned. Despite Spain being one of the worst hit economies, the students conducted a fundraising and sent some money to help fend for the families.

This is what one would call partnership for good. Where different actors in the community work together for the greater good of the members. The members of Tigoni community, coming together to ensure the well-being of those worst affected during the pandemic points to the possibility of communities working together for the good of all.

Talents and Skills as the next best alternative

When the first case of Covid-19 was announced in Kenya in March, 2020, everyone panicked. Parents who had their children in boarding schools panicked more. The virus posed a great danger to students since in the boarding schools, facilities are shared and this increases the prevalence of the virus.

The government of Kenya moved with speed and on 20th March, 2020 ordered the closure of all schools; from primary, to secondary to tertiary colleges. The students were carefully guided home to the care of their parents. Many thought the situation would change in few days, but with every passing briefing from the President, more days of staying at home

Ha iniziato con circa 50 polli e ben presto ha ottenuto il sostegno della famiglia e degli amici per incrementare l'attività. In due mesi, Jac ha visto trasformare la sua idea in un'attività redditizia. "Mi sento così appagato, non sapevo che l'agricoltura fosse una cosa bella" ha detto Jac in un'intervista. Ora dice che quando le scuole riapriranno, dovrà riconsiderare la sua permanenza nella scuola privata in cui lavorava. "Preferirei insegnare in una scuola di paese e mantenere in piedi il mio allevamento di polli".

Jac è convinto che il Covid-19 gli abbia dato l'opportunità di vedere "l'altro lato della vita". Ora lamenta il destino di molti giovani laureati che riescono a malapena a sostenere i costi nelle aree urbane, eppure credono che l'agricoltura sia "sporca" e che solo chi non è istruito possa praticarla. Jac custodiva il sogno dell'attività agricola ma non aveva il coraggio per iniziare: la difficoltà dovuta al Virus gli ha dato la spinta di cui aveva bisogno.

Con il divieto di spostamento, i più colpiti sono stati i lavoratori a basso reddito che per sopravvivere dipendono dal reddito giornaliero.

Anche prima della pandemia di Covid-19, il tasso di disoccupazione in Kenya era alto, pesando tanto sui giovani al di sotto dei 40 anni.

Secondo il censimento del 2019, il tasso di disoccupazione stimato in Kenya era del 39% al 2019.

Come Jac, molti giovani hanno scelto di tornare nelle loro case rurali e di stabilirvisi durante il periodo in cui il Covid-19 ha colpito il Paese. Questo ha però aperto nuove possibilità come nel caso di Julie Mukhwana che ha iniziato a considerare la modalità online come un'alternativa al lavoro di comunicazione in ufficio a cui era già abituata.

Insieme alla sorella Julie, hanno iniziato ad affinare le loro competenze nell'a-

were added. The government then started encouraging online learning and having activities that engaged the children at home to prevent idleness and ensure that out of school physically did not denote out of learning.

This proposal led to the creation of a concept called Community Based Learning(CblL), which intended to have students of close proximity learn skills from one teacher in the neighbourhood. The concept was meant to impart practical skills and not necessarily academic skills.

Even before the concept started being implemented in different parts of the country, in Highrise, an estate in the Country's Capital, Nairobi, was already having a feel of this concept through one man, Musa Otieno. Musa was one of the valued players of Kenya's national football team, Harambee Stars, for many years before he retired from professional football in 2011.

Through his organization, Musa Otieno Foundation, he had started training young children football and the importance of nurturing one's skills. When the Covid-19 struck, he had no choice but to follow government's directives to stay home.

Musa evaluated the possibility of having the children of Highrise (where he lives) take advantage of this period to nurture their skills in football. Since most parents trusted him because of his track record, Musa soon started the academy nurturing the skills of children in football and growing their interest in football and co-curricular activities.

The club that was started in July, 2020 would soon gain prominence and become the favourite spot for parents and the children. Through the sports academy, many parents have since considered the possibility of their children living off their talents in sports as an alternative to white-collar jobs that the education sys-

prile del 2020 e nel giro di un mese erano già pronte a lavorare attraverso internet, riuscendo a guadagnare in media 20 dollari al giorno.

A luglio, le due ragazze vivevano già comodamente del lavoro online. In un'intervista al quotidiano locale People Daily, le ragazze hanno incoraggiato i giovani a prendere in considerazione le opportunità di lavoro in modalità web per affrontare le sfide poste dalla disoccupazione.

Esperienze come quella delle due sorelle si sono moltiplicate nel corso dei mesi di chiusura e anche se, nel 2015, il governo del Kenya aveva già avviato dei programmi di digitalizzazione e di penetrazione di Internet nel Paese, la pandemia del Covid-19 è stato di certo un catalizzatore.

Covid-19, quindi, può aver incoraggiato i paesi africani a considerare maggiormente il lavoro online, contribuendo di certo a ridurre i tassi di disoccupazione, ad avere maggiore flessibilità e più produttività. Senza pensare ai benefici relativi alle tante difficoltà che le grandi città comportano: la riduzione di traffico, più tempo da passare in famiglia e così via.

Denis Okova è un farmacista che vive e lavora a Nairobi. Quando Denis si è laureato quattro anni fa alla scuola di medicina e farmacia di Kenyatta University, sperava di trovare presto un lavoro. Dopo due anni da disoccupato, gli venne l'idea di avviare lui stesso una farmacia, assieme ad un paio di amici ma con la chiusura imposta per il Coronavirus, gli affari sono andati molto male.

Denis è stato costretto a chiudere l'attività e a tornare a casa, in campagna. Lì, non si è dato per vinto, ha iniziato ad investire nell'allevamento di bestiame da latte e in colture agricole. In poco tempo, gli affari sono cresciuti così tanto da convincere il ragazzo a rimanere a casa, dedicandosi a tempo pieno ai lavori della terra.

tem largely emphasizes on. Kenya is a country obsessed with academic achievement.

Many parents prefer it to development of talents. This has been a struggle of many people like Musa, who have lived off their talents, almost all their lives. "We have a huge resource in this country; talents, we need to nurture them" Musa insists. And what better way to keep children busy than engage them in sports, which has immense benefits, besides as a career!

Shaping Africa's future

Covid-19 has provided the chance for parents to spend time with their children at home for the longest time. When the Government of Kenya announced that schools will only be opened after about 10 months of closure, parents had to think of a way to engage their children meaningfully while at home.

Many have considered engaging their children on different online programs but many have opted to nurture the skills of their children. Linet Otieno, a parent living in Nairobi is one such parent.

She says that when she heard that the schools would only be opened in January, 2021, she considered taking the time to nurture the skills of her daughter, Ivette. Every evening, they sing together and use Youtube Tutorials to sharpen their skills. Ivette, has apparently gained more than the singing skills, she has also learned to plait hair at the local salon. No one in her family now has to visit the saloon to have their hair done, all they have to do is engage Ivette, a form 3 student at St Albert Ulanda Girls High School in Migori County, Kenya.

The story of Musa Otieno and Linet only represents a portion of the whole story. Many parents have now opted to fall back to talent and development of skills as a way to engage their children at

Mentre gli esperti ipotizzano, senz'altro con buon motivo, che la pandemia porterà un arresto alla crescita economica dell'Africa e causerà effetti sociali devastanti, forse le storie di sopravvivenza e di resilienza raccontate sopra offrono una speranza.

È nell'attenuare gli effetti della pandemia dall'interno che il Continente potrà avanzare verso lo sviluppo economico sostenibile, l'investimento in una migliore assistenza sanitaria e l'accesso ai servizi di base per tutti. Il futuro dell'Africa è nelle sue mani.

home. While this may be intended to only enable the children navigate this period, it could be a glimpse that could point out to the next frontier for Africa, where talents are cherished and viewed as an endowment and not necessarily a hindrance from academic pursuits, as viewed before.

Throughout the period in which Covid-19 ravaged Kenya's economy, there has been so much emphasis on supporting local production of equipment needed in the fight of Covid-19 as the Western countries, which are usually relied upon for donations, are also grappling with the pandemic.

Many entrepreneurs have started initiatives and ventured into unique businesses with a view to providing solutions to the challenges posed by Covid-19. One of the most interesting innovations was that of the students of Kenyatta University, Kenya, who designed and manufactured a ventilator.

While further tests are still underway to establish the complete viability of the machine, the initial excitement it caused and the possibilities it unlocked of the local potential was greatly inspiring. Stephen Wamukota, a nine year-old boy from Bungoma County, Kenya, invented a hand-washing machine at home using locally available materials that allows its users to tip a bucket of water using a foot pedal to avoid touching surfaces, thus reducing infections. Stephen has since been awarded the Presidential Order of Service, Uzalendo (Patriotic) Award for his invention.

Other innovations have since sprung up, all in a bid to respond to the pandemic, which in a big way, changed the way of life of many. The Covid-19, therefore, has energized the local production capacity in Africa and increased the resilience level of local producers. Before the pandemic, a lot of emphasis was made on imported products, and their subsequent consumption.

However, with restricted movements of people and goods across the world, the local production seems to be getting a boost and the confidence it much needed to pick up and reduce the dependency of Africa in imported products.

Back to basics

When the first Covid-19 case was reported in Kenya in March, 2020, the first major institution to be affected in a great was was the school calendar. The students were sent home, and the teachers asked to stay home.

The teachers who were employed on permanent and pensionable basis by the government at the time of this pandemic were slightly luckier.

They would continue to receive their salaries even when they didn't go to school physically. Most of them, especially those in rural areas, could not even hold classes with their students online because of lack of electricity and electronic gadgets, both by the teachers and the students.

However, the pandemic exposed the teachers who were working on contract (commonly known as Board of Governors' Teacher), since their employment contract is controlled by the individual board of Governance of the schools. They were most affected since they had no way to meet their costs, as the schools cited not being able to pay them if there were no students to teach.

It was even more difficult since the government banned the private home tuition for the children which acts as their source of income at certain times. Sooner or later, the media was awash with reports of some teachers taking away their lives due to frustrations and many other cases where the teachers in this category who were unable to pay their rent dues

and offset other expenses.

One of such a teacher, Jac Collins, was affected as much as others. Jac has a young family and works and lives in Kisii, a town located to the western side of the Kenya. When the situation got worse, he came up with an idea to go back to his home and invest in agriculture. He travelled back to his rural home in Homabay County and using his meagre savings, started a poultry farm. He started with about 50 chicken and soon got support from family and friends to add to the number of chicken. In a period of two months, Jac has seen a growth of his business from an idea to a viable business. "I feel so fulfilled when I see the chicken, I didn't know Agriculture was such a beautiful thing" Jac said in an interview he had with the writer. He now says that when schools re-open, he will have to reconsider his stay and work in the private school he was working at. "I would rather teach in a village school and keep my chicken business alive." Jac insists.

Jac says that Covid-19, has given him the opportunity to see "the other side of life". He now laments of the fate of many young graduates who can barely meet their costs in urban areas, yet they believe that Agriculture is 'dirty' and only those who are not learned can practise it. At some point, Jac had considered venturing into agriculture fully, yet he didn't have the push to start. Covid-19 became the tipping point and the ultimate push that he needed to start off.

When the partial lockdown was imposed in Nairobi and its environs and movement restricted in other parts of the country, a number of people were affected. Those who were most affected were the low income earners who depended on daily earnings to survive.

Even before the Covid-19 pandemic, the unemployment rate in Kenya was already high, weighing so much on the youth below the age of 40. The estimated unemployment rate in Kenya was 39% as at 2019 according to the Census report, 2019.

Like Jac, many young people opted to go back to their rural homes, settle there during the time in which the Covid-19 bit the country hard. This introduced them to a new frontier and a new possibility in their rural homes. Like Jac who was inspired to venture into chicken farming, June Mukhwana was inspired to consider online work as an alternative to the office Communication work that she was already accustomed to. Together with her twin sister, Julie, they started honing their skills in April, 2020 and by May, 2020 they were ready to start creating content and working through the internet. With this, they realized that they were able to make an average of $20 per day. They were thus encouraged and kept honing their skills. By July, the two lived comfortably off the online work that they did. In an interview with People Daily local newspaper, June advised young people to consider online work to help them navigate the challenges posed by unemployment.

In 2015, the government of Kenya introduced Ajira Program, meant to encourage young people to offer their skills online and consider working through the internet. This was in line with the government's move to digitize most of its services and encourage internet penetration in the country.

The Covid-19 pandemic may have succeeded in encouraging young people to consider working online if the trend set by June and Julie is a representation of young people's behaviour regarding working at home is anything to go by. While this process may have been started by the government of Kenya, and indeed many other governments in Africa, the

Covid-19 pandemic is a catalyst to the idea of working online. Covid-19, therefore, may have encouraged African countries to consider online work more since the pandemic shall have brought the possibility to reality. In so doing, the rates of unemployment will dwindle, there will be more flexibility and hence more productivity, other challenges such as traffic snarl-ups in African cities and towns will have been solved, people will have more time to spend with their families, which might spill into less work-related stress, and some costs – both in the offices and homes - will be reduced.

The story of Jac is similar to that of Denis Okova, a Pharmacists living and working in Nairobi. When Denis graduated from Kenyatta University's school of Medicine and Pharmacy four years ago, he was hopeful that he would soon be employed. Two years passed by and he hadn't received any gainful employment. He then decided to partner with a couple of his friends to start a Pharmacy.

In 2018, they successfully started the pharmacy. The pharmacy took time to operate in full capacity, the Covid-19 served to only make the situation worse than it was before. The partners experienced a slow growth which forced them to reduce operations. Denis Okova opted to travel to his rural home and focus on farming.

When he was working at the Pharmacy, he had started small-scale farming, together with his father. However, when he decided to settle fully in Kitale, his home town, they did so much more. They focused on poultry, agricultural crops and dairy farming.

While poultry farming seemed to pick up faster than the rest, his investments in other aspects of Agriculture started paying off as well. Denis, like all the other people featured in the stories above, exhibits the story of many, that of triumph in the face of the pandemic. A prediction of how Covid-19 may have changed Africa, for many years to come.

While experts have suggested, rightly so, that the pandemic will shrink Africa's economy and cause devastating social effects, perhaps the survival and resilience stories told above offer hope for the African continent.

It is in mitigating the effects of the pandemic from within that will see the continent seer to sustainable economic development, investment in better health care, and access to basic amenities for all. Africa's future lies in its hands.